
CONSORZIO PARCO DEL MOLGORA

Parco Locale di Interesse Sovracomunale

*nei Comuni di: Agrate Brianza – Burago di Molgora – Bussero – Caponago –
Carnate – Carugate – Pessano con Bornago – Usmate Velate – Vimercate*

Province: Milano, Monza e Brianza

Piano Pluriennale degli Interventi

Fase analitica

Fase propositiva

marzo 2010

Progettista: arch. Pierluigi Bulgheroni

Collaboratore: arch. Elena Recine

Responsabile del Procedimento: dr. Andrea Athos Poli

Tecnico naturalista: dr. Paolo Rovelli

Presidente del Consorzio: Claudio Valsecchi

INDICE	
	pag.
PREMESSA	3
1 Considerazioni generali	3
2 Inquadramento normativo	4
FASE ANALITICA	6
3 Inquadramento territoriale e socio-economico	6
4 Le valenze paesaggistiche e storiche	7
4.1 Ambiti ed elementi del paesaggio agrario e boschivo; elementi detrattori	7
4.2 Nuclei ed aggregati storici; elementi di rilevanza storico-architettonica	14
4.3 Viabilità storica e paesaggistica	17
5 Le valenze geologiche	23
6 Le valenze naturalistiche	24
6.1 Le unità ecosistemiche (bosco, arbusteti, filari)	24
6.2 La fauna	27
6.3 Gli elementi funzionali del progetto di rete ecologica della Provincia di Milano	28
7 I rapporti con la pianificazione esistente	29
7.1 La pianificazione urbanistica comunale	29
7.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	29
7.3 il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Milano (decennio 2004-2014)	33
7.4 Altra pianificazione settoriale	34
FASE PROPOSITIVA	35
1 Obiettivi generali	35
2 Aspetti paesistici	38
2.1 La rinaturazione fluviale ed il paesaggio agrario	38
2.2 Le zone boscate e le zone agricole, le emergenze storico-architettoniche, la viabilità paesaggistica e storica, le aree ricettive/ricreative attrezzate e gli elementi detrattori	41
2.3 Il sistema del verde	48
3 La rete ecologica del Parco Molgora e le connessioni con la Rete Ecologica Provinciale	49
3.1 La rete ecologica	49
3.2 La ricostituzione della tessitura del paesaggio agrario del Parco	54
4 Aree ricettive/ricreative attrezzate	56
5 La gestione	56
6 Il Piano Particolareggiato (o Piano Attuativo)	57

PREMESSA

1 Considerazioni generali.

1.1 Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Molgora si colloca in un quadro "culturale" connotato dal superamento di una concezione di sviluppo che contrapponga la "quantità" alla "qualità", le ragioni dell'espansione a quelle della compatibilità ecologica, l'innovazione alla salvaguardia dei caratteri storicamente consolidati nelle diverse realtà locali.

Crescita e sviluppo non sono fenomeni destinati inevitabilmente al depauperamento dell'ambiente, ma perseguire la loro sostenibilità deve concretizzarsi anzitutto in un diverso modo di produrre e di consumare, il che rappresenta, e non solo alle nostre latitudini, un problema tanto vitale quanto lontano da una plausibile soluzione.

E' comunque certo che una prospettiva di sviluppo sostenibile dovrà necessariamente porre al proprio centro, accanto alla tutela complessiva dell'ambiente, un processo di modernizzazione e riconversione ecologica dell'economia; ciò comporta da un lato una consistente mobilitazione di risorse per la ricerca di tecnologie e produzioni eco-sostenibili e dall'altro la promozione da parte delle Pubbliche Amministrazioni di radicali politiche ambientali atte ad assicurare una sempre più incisiva difesa dell'ambiente naturale ed una efficace salvaguardia del patrimonio storico-monumentale.

Preso atto che il "paesaggio" inteso come misura della qualità dell'assetto fisico non è un "optional" ma un requisito determinante anche in termini di attrattività, competitività e quindi di potenzialità economica, si avverte sempre di più la necessità di interventi di tutela attiva che sappiano programmare una gestione del territorio imperniata sulla compatibilità tra sviluppo e salvaguardia/valorizzazione degli aspetti naturalistici e dei beni paesistico-ambientali e storico-culturali. E' questo l'unico modo per non tradire quel cospicuo patrimonio legislativo che, a partire dagli ultimi due decenni del secolo scorso (una per tutte la Legge 394/91 sui Parchi nazionali e sulle aree naturali protette, giudicata fra le più avanzate a livello europeo), ha interpretato una diffusa coscienza ambientalista ormai ben radicata anche nel nostro Paese.

1.2 Il quadro ambientale dell'area milanese ha visto negli ultimi anni una progressiva occupazione del suolo per usi urbani tale per cui circa il 35% del territorio provinciale risulta urbanizzato ed un ulteriore 10% lo sarà prossimamente sulla base delle previsioni degli strumenti urbanistici locali; si tratta di un dato che nei Comuni che formano l'agglomerato centrale dell'area metropolitana milanese (vale a dire nei 67 dei 184 Comuni della Provincia che occupano il 40% del territorio provinciale e dove si concentra l'80% della popolazione) assume un valore che supera largamente l'allarmante soglia del 70% di suolo occupato rispetto alla superficie comunale complessiva.

Sono noti i numerosi problemi che conseguono a simili fenomeni di elevata congestione, ma qui preme soprattutto sottolineare il progressivo impoverimento della qualità paesistica che ne deriva; e ciò sia per la riduzione e/o marginalizzazione dei valori di naturalità dovute alla sempre maggiore precarietà dei suoli agricoli (che nel settore nord risultano residui interstiziali rispetto al tessuto urbano e nel settore sud presentano un'agricoltura intensiva altamente meccanizzata e chimizzata), sia per una generale povertà di spazi aperti e di servizi e per l'impatto dovuto all'alta densità di reti infrastrutturali, sia infine per il degrado di vasti ambiti periurbani e dei corsi d'acqua e per il conseguente basso livello quantitativo e qualitativo delle presenze storico-monumentali e dei parchi urbani esistenti.

Diventa quindi improrogabile porre in atto strategie per uno sviluppo compatibile e quindi *in primis* occorre individuare una soglia da non superare in termini di consumo del suolo, come segno di attenzione alla fragilità dell'ecosistema metropolitano.

Fra queste, obiettivo primario è senza dubbio quello di garantire, tramite l'istituzione di parchi urbani ed extra-urbani, la perennità di vasti territori verdi e rurali come risorsa irrinunciabile per l'equilibrio ambientale e territoriale dell'area metropolitana; i parchi assumono infatti un significato che va ben oltre il ruolo di presidio transitorio del territorio, per diventare invece un valore assoluto da consegnare alle future generazioni. E questo vale sia per favorire in generale la bio-diversità e per salvaguardare ambiti in cui mantenere e rafforzare l'attività agricola valorizzando il paesaggio rurale, sia per la

riqualificazione di vasti settori del tessuto urbanizzato attraverso la ricomposizione e la connessione delle aree libere esistenti ancora dotate di elementi di naturalità.

1.3 Nel nostro ambito di pianificazione si tratta di elaborare tecniche che non si limitino a posizioni vincolistiche e di difesa passiva, né a soli interventi riparatori rispetto ai danni prodotti. Le problematiche sopra esposte, ricondotte alla scala territoriale del PLIS, ci portano ad affermare che il livello istituzionale più adeguato a svolgere questa azione di pianificazione è quello dell'Ente intermedio Provincia, necessario raccordo fra programmazione socio-economica regionale e pianificazione locale; analogamente il Consorzio dei nove Comuni del PLIS del Molgora rappresenta, per la sua ottica sovracomunale condivisa dai singoli Comuni, una unità di base significativa e indispensabile per il rilevamento, l'interpretazione e la diffusione delle informazioni attinenti al binomio ambiente-sviluppo nonché per la definizione delle scelte operative in cui si concretizzeranno le finalità del Parco.

La volontà dei nove Comuni consorziati di realizzare, sulle aree tuttora libere gravanti sull'asse del Torrente Molgora e in zone limitrofe, un progetto complessivo e unitario per la loro difesa, valorizzazione e fruizione eco-compatibile, trova un riscontro per così dire anticipato (a conferma della democraticità del processo "dal basso" delle scelte operate) nei locali strumenti urbanistici, dove dette aree sono preordinate alla formazione del Parco sovracomunale e individuate o come zone agricole/boschive o come zone per verde intercomunale, comunque con preminente vocazione di salvaguardia ambientale e di contenimento della espansione degli abitati.

Si delinea così il vero significato urbanistico del Piano Pluriennale degli Interventi del Parco del Molgora, che è quello, partendo dalle problematiche di tutela e fruizione del verde e dei residui elementi di naturalità presenti, di innescare un processo di trasformazione e riqualificazione territoriale di area vasta, significativo per tutto il settore nord-est dell'area metropolitana milanese.

2 Inquadramento normativo.

2.1 In coerenza con i criteri e le modalità di pianificazione e gestione dei PLIS indicati dalla Regione Lombardia nella Delibera di Giunta Regionale n. 8/6148 – 12/12/2007 e con i relativi contenuti minimi da garantire sia nella fase conoscitiva che in quella propositiva di pianificazione, il presente Piano Pluriennale degli Interventi è corredato dal Piano Particolareggiato completo di Norme Tecniche al fine di indicare le modalità attuative delle scelte territoriali, di disciplinare gli interventi con divieti e incentivi, di individuare limiti di sostenibilità per attività e infrastrutture, di proporre soglie per interventi di mitigazione e compensazione ambientale, nonché di integrare le normative locali in materia di salvaguardia, recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente, fornendo anche rigorose e dettagliate indicazioni di natura morfologica.

2.2 Il riferimento legislativo più lontano cui si può ricondurre la problematica ambientale è rappresentato dalla Legge 1497/'39; successivamente un momento di sintesi a livello nazionale è individuabile nella Legge 431/'85 come conversione del D.L. 312/'85 recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.

Con l'anticipo di più di un decennio, in Lombardia la legislazione relativa all'istituzione e gestione di aree protette (L.R. 58/'73) giunge con la L.R. 86/'83 (integrata e modificata dalla L.R. 41/'85) ad un sistematico ordinamento dei regimi di tutela; sono così individuati nel territorio regionale parchi naturali, riserve naturali, monumenti naturali ed inoltre zone di particolare rilevanza naturale e ambientale da sottoporre comunque a regime di protezione.

2.3 I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) traggono fondamento giuridico dall'art.12 della L.R. 41/'85, che sostituiva integralmente l'art.34 della L.R. 86/'83 (con analogo contenuto ma privo di indicazioni sulle modalità di pianificazione e gestione). Sulla base dell'art.34 della L.R. 86/'83 era stata assunta la prima deliberazione della G.R. n.3/53703 del 26 giugno 1985 avente per oggetto il riconoscimento del Parco Locale di Interesse Sovracomunale " Molgora" nei Comuni di Vimercate, Burago di Molgora e Agrate Brianza.

Successivamente il Consorzio Parco Molgora, con nota del novembre 1987, aggregò anche i Comuni di Usmate Velate, Caponago e Carnate e ciò fu riconosciuto con D.G.R. n°4/35985 del 13 settembre 1988.

Ai sensi di legge, a questa Deliberazione faceva seguito, in data 18 aprile 1989, il Decreto del Presidente della Regione Lombardia n° 7730/EC avente come oggetto: "Pianificazione e gestione del Parco locale d'interesse sovracomunale del "Molgora" nei Comuni di Vimercate, Burago di Molgora, Agrate Brianza, Usmate Velate, Carnate e Caponago. L.R. 30 novembre 1983, n.86 e L.R. 23 aprile 1985 n.41.

Il perimetro del Parco del Molgora ha subito, su richiesta del Comune di Usmate Velate in data ottobre 1991, una variazione intesa ad escludere alcune aree interessate da consistenti opere di infrastrutturazione viaria e per contro ad includere nuove aree, di superficie superiore poste a nord dell'abitato in posizione più confacente alle finalità del Parco.

Detta variazione è stata legittimata dalla Deliberazione della G.R. n.5/21972 del 23 aprile 1992, cui ha fatto seguito il relativo Decreto del Presidente della Regione Lombardia in data 30 settembre 1992, n°10554/ec.

In tempi recenti il PLIS del Molgora viene ulteriormente esteso con il DGR 21 dicembre 2001 N.7/7573 "L.r.30/11/'83 n.86 e successive modifiche, art.34. Ampliamento del PLIS del Molgora. Comuni di Bussero (Mi) e Pessano con Bornago (Mi): ampliamento in Comuni attualmente esterni al Parco. Comune di Caponago (Mi): ampliamento in Comune già inserito nel Parco".

A quest'ultima DGR fa seguito il DPGR del 10 aprile 2002 N. 6632 contenente le modalità di pianificazione e gestione del PLIS "Molgora".

Da ultimo va menzionata una ulteriore modifica in estensione del perimetro del PLIS, per comprendere aree in territorio di Carugate, tramite la Delibera della Giunta Provinciale n. 319/04 in data 07/04/2004 "Riconoscimento dell'ampliamento del Parco Locale di Interesse Sovracomunale Molgora in Comune di Carugate"

2.4 Il vasto corpo normativo sopra richiamato viene oggi sintetizzato e trasformato a seguito del nuovo assetto istituzionale degli Enti Locali contenuto nella LR n.1 del 5 gennaio 2000 "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia" e della conseguente DGR in data 1 ottobre 2001 n.7/6296 (e suoi allegati 1 e 2) in attuazione dell'art. 3 comma 58 della citata legge, contenente la delega alle Province delle funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale di cui all'art. 34 della LR 30 novembre '83 n. 86.

Il quadro normativo si completa con la Deliberazione della Giunta Provinciale n.941 del 20/12/2002 "Approvazione di criteri e modalità di pianificazione e gestione dei PLIS in Provincia di Milano".

2.5. Pertanto lo strumento urbanistico attuativo del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Molgora, che è esteso a tutto il territorio delimitato dal perimetro così come individuato e modificato dai citati Decreti e deliberazioni, ha natura ed effetti di Piano Particolareggiato ai sensi della legislazione urbanistica vigente ed è redatto ai sensi dell'art. 34 della L.R. 86/83 e dei decreti e deliberazioni di seguito riepilogati:

- Deliberazione della G.R. n° 3/53703 del 26 giugno 1985;
- Deliberazione della G.R. n° 4/35985 del 13 settembre 1988;
- Decreto del Presidente della Regione Lombardia n° 7730/EC. del 18 aprile 1989;
- Deliberazione della G.R. n° 5/21972 del 23 aprile 1992;
- Decreto del Presidente della Regione Lombardia n° 10554/EC. del 30 settembre 1992;
- Deliberazione della G.R. n° 7/6296 del 1 ottobre 2001;
- Deliberazione della G.R. n° 7/7573 del 21 dicembre 2001;
- Decreto del Presidente della Regione Lombardia n° 6632 del 10 aprile 2002;
- Deliberazione della Giunta Provinciale n° 941 del 20 dicembre 2002;
- Deliberazione della Giunta Provinciale n° 319/04 del 7 aprile 2004;

FASE ANALITICA

3 Inquadramento territoriale e socio-economico.

3.1 Il PLIS del Molgora è situato nella zona nord-est del comprensorio milanese (Brianza meridionale o Vimercatese), ad una distanza di circa 20 Km. dal centro di Milano, circa a metà strada fra l'hinterland nord di Milano e la valle dell'Adda.

Esso si estende in direzione nord-sud per una lunghezza di circa 18 Km. dalle prime colline poste ai confini della Provincia di Lecco, fin quasi al Naviglio Martesana e quindi al margine settentrionale del Parco Sud Milano.

È collocato in un contesto caratterizzato, accanto ad una presenza di attività agricole del tutto residuali (almeno nella parte nord del suo territorio) da una crescita economica e demografica fra le più dinamiche a livello regionale nei decenni '70 e '80; infatti questa parte della Provincia milanese (già teatro della prima industrializzazione, nei settori tessili e meccanici) aveva registrato in quegli anni, in controtendenza rispetto ai noti fenomeni di recessione dovuti alla de-industrializzazione, uno sviluppo continuo, dovuto sia alla realizzazione della tangenziale est, sia soprattutto alla presenza nell'area di importanti imprese del settore elettronico e delle telecomunicazioni.

Questi soggetti economici avevano dato origine a quello che veniva definito un "distretto industriale di origine esogena" (o anche la piccola "Silicon Valley milanese") avviando un processo di insediamento di professionisti e ceti medi, legati alle attività terziarie, provenienti da Milano e dal comprensorio monzese. Alla base delle scelte ri-localizzative delle famiglie e delle imprese c'erano (e permangono) fattori quali la buona accessibilità dal Capoluogo, la più che discreta dotazione di servizi, l'abbondanza e la relativa integrità degli spazi aperti, il carattere e la riconoscibilità morfologica di alcuni centri storici come Vimercate e Oreno e di nuclei di antica formazione quali, fra gli altri, Carnate, Burago di Molgora, Omate e Bussero: ovvero una qualità ambientale migliore e competitiva rispetto a quella del polo centrale.

In questo quadro territoriale e socio-economico, che solo di recente mostra segni di flessione anche in relazione al ridimensionamento del settore informatico, va letta la scelta di dare vita ad un Parco sovracomunale, come ulteriore elemento di consolidamento di un patrimonio di requisiti territoriali meritevoli di non essere dissipati, bensì utilizzati al meglio.

Fra questi torna ad assumere un ruolo significativo il settore agricolo, non tanto o non solo in termini economico-produttivi quanto come presidio e salvaguardia ambientali.

Per gli ambiti di attività primaria ricadenti nel PLIS Molgora è intenzione del Consorzio concordare con i soggetti economici e le Associazioni di categoria apposite norme tecniche che consentano e favoriscano la bio-diversità e la sostenibilità, in un quadro complessivo di tutela e recupero del paesaggio rurale.

3.2 Il Parco occupa una superficie di circa 1.000 ha e interessa il tratto mediano del Torrente Molgora il cui corso, di circa 30 Km., ha origine nelle colline della Brianza lecchese in Comune di Colle Brianza, solca l'alta pianura dei terrazzi fluvio-glaciali nei territori comunali di Usmate Velate, Carnate e Vimercate, attraversa l'alta pianura asciutta briantea nei Comuni di Vimercate, Burago di Molgora, Agrate Brianza e Caponago, sottopassa il Canale Villorosi ed il Naviglio Martesana nell'alta pianura irrigua dei territori comunali di Pessano con Bornago e Bussero e, dopo avere attraversato la fascia dei fontanili della media pianura irrigua ed un piccolo lembo della bassa pianura orientale, termina il suo corso nella Muzza a sud di Truccazzano.

La parte settentrionale del PLIS del Molgora, nel Comune di Usmate Velate, interessa parzialmente un territorio terrazzato con solchi vallivi da cui scende il torrente Molgoretta (alimentato più a monte dal torrente Curone) che si unisce al torrente Molgora vero e proprio (proveniente dal territorio di Carnate) all'inizio della pianura.

A causa del suo andamento pressoché lineare in direzione nord-sud, il Parco del Molgora è attraversato da una serie di arterie stradali e ferroviarie, che in gran parte convergono radialmente su Milano.

Esse sono, a partire da nord:

a) la S.S.36 per Lecco, che in territorio di Usmate Velate si collega alla tangenziale est di Milano;

- b) la stessa tangenziale est, già S.P.41, con carattere autostradale fino allo svincolo con la citata S.S. 36;
- c) la ferrovia Milano-Lecco-Sondrio (e ramo minore per Bergamo) che attraversa il Parco in territorio di Usmate e Carnate;
- d) la S.P. 177, Usmate-Carnate-Aicurzio;
- e) la S.P. 2 Monza-Trezzo, che taglia il territorio del Parco a sud di Vimercate e di cui è da tempo prevista una variante (nota come "bananina") con tracciato che aggira a sud l'abitato in modo da meglio connettere la zona degli impianti sportivi con il Capoluogo (questa sarà una interferenza di notevole impatto da valutare attentamente);
- f) la S.P. 200 e 211 Concorezzo-Burago di Molgora-Ornago e la S.P. 121 Agrate Brianza-Cavenago, con caratteri di piccola intercomunalità;
- g) l'autostrada A4 Torino-Venezia, che spezza nettamente il territorio del Parco, già esilissimo in questo ambito, fra la frazione Omate di Agrate Brianza e il Comune di Caponago;
- h) la variante della SP Monza-Melzo, di recente costruzione, che dallo svincolo di Agrate si connette alla cosiddetta CER.CA a sud di Caponago (in vicinanza dell'incrocio fra il Torrente Molgora ed il Canale Villoresi) e che potrebbe in futuro assumere un peso ancora maggiore, per calibro e per volume di traffico, alla luce dei nuovi assetti della grande viabilità programmati in questo ambito territoriale (Tangenziale est esterna e suo raccordo con l'A4 e con la Pedemontana); anche in questo caso sarà cura del P.P. proporre tutti gli accorgimenti atti a mitigarne l'impatto sull'ambito agricolo e a ridurre l'effetto, particolarmente critico, sulla continuità dei percorsi nord-sud del Parco;
- i) la S.P. 242-216 Carugate-Gessate, la S.P.120 Cernusco-Pessano ed infine la S.S.11 Padana Superiore, al limite sud ed esterna al PLIS, in territorio di Gorgonzola.

Ma la più grave interferenza che si profila per il PLIS del Molgora riguarda il tracciato della cosiddetta Pedemontana che, nel suo tratto orientale da Seveso a Dalmine, attraverserebbe la zona del Vimercatese, a nord dell'abitato, con effetto devastante per uno degli ambiti più pregiati dell'intero Parco. Su questo progetto il Consorzio del Molgora, come peraltro molti Comuni interessati da questa infrastruttura, ha espresso a suo tempo parere negativo, con l'auspicio che il tracciato di questa arteria si arresti alla Tangenziale est evitando di attraversare il territorio del PLIS.

4 Le valenze paesaggistiche e storiche

4.1 Ambiti ed elementi del paesaggio agrario e boschivo; elementi detrattori

4.1.1 I vasti comparti agricoli tuttora presenti nel territorio del PLIS del Molgora sono componenti essenziali nella costituzione del suo paesaggio. Pur essendosi ridotto drasticamente negli ultimi decenni il numero delle aziende operanti nel settore, permangono tuttora i segni di una attività che per secoli ha caratterizzato questi ambiti.

Gli elementi ancora leggibili possono così sinteticamente essere evidenziati:

- gli ampi spazi destinati a colture cerealicole o a prato stabile, punteggiati dalla presenza dei "cascinotti" e di qualche gelso isolato ed attraversati dai trattori al servizio dei fondi, caratterizzano le zone terrazzate della parte settentrionale del Parco;

- l'utilizzo più specifico ed articolato del terreno agricolo per attività vivaistiche o per orticoltura, con più fitta presenza di manufatti e con qualche episodio di degrado o uso improprio, attiene soprattutto alle zone pianeggianti lungo il Molgora sia a Carnate che ad Usmate Velate, nonché in Burago di Molgora ed in Agrate Brianza nelle aree limitrofe al Parco di Villa Trivulzio;

- il vasto comparto agricolo posto a sud del Canale Villoresi nei territori dei Comuni di Caponago, Pessano con Bornago, Bussero e Carugate, per conformazione e accessibilità più esposto rispetto ad altre zone del Parco a fenomeni di degrado o uso improprio, è caratterizzato, oltre che dalla tipica disseminazione di capanni isolati, soprattutto dalla presenza della rete irrigua minore e dalla conseguente parziale permanenza di quelle formazioni vegetali longitudinali che affiancano le rogge e che definiscono la partitura dei fondi.

L'insieme dei paesaggi agrari che connota il territorio del Parco del Molgora e ne definisce la variegata configurazione, unitamente alla discreta dotazione vegetazionale (soprattutto situata nell'alveo del torrente) e alla presenza di giardini storici, di verde per la fruizione, di orti, di frutteti e di verde privato, nonché di alcuni esemplari di alberi

monumentali, viene più avanti analiticamente descritto ed è rappresentato nella cartografia allegata al progetto del Piano Particolareggiato.

Le tavole 1/A (nord), 1/B (centro) e 1/C (sud) alla scala 1:5.000 definiscono l'attuale fisionomia del territorio del PLIS Molgora rappresentandone sinteticamente l'uso del suolo e le emergenze storico-ambientali e naturalistiche, mentre le tavole 2/A (nord) e 2/B (sud) alla scala 1:10.000 danno il quadro dei vincoli e delle infrastrutture presenti.

Questi contenuti, di seguito esposti in forma descrittiva, risultano più dettagliatamente analizzati nella indagine geologico-ambientale svolta su incarico del Consorzio dalla Società REA srl nel 2003, che si intende qui integralmente allegata quale necessario presupposto per le successive scelte di Piano.

4.1.2 La restituzione grafica dello stato di consistenza delle aree che compongono il PLIS del Molgora è stata condotta secondo una logica che rispettasse la continuità morfologica del territorio in oggetto. Sono stati individuati da una parte i punti di rottura in corrispondenza delle "strozzature" del Parco e dall'altra le aree con caratteristiche ambientali unitarie.

Seguendo questi criteri il territorio è stato suddiviso in tre parti (nord, centro e sud) corrispondenti alle tre tavole allegate.

Gli elementi rilevati e graficamente rappresentati nelle citate tavole, sono stati articolati in vari ambiti omogenei e precisamente:

- a) ambiti naturalistici e paesistici, dove compaiono le aree golenali del torrente, le aree e le fasce boscate, i filari e le siepi, le aree incolte o invase da roveti e arbusteti;
- b) ambiti in cui prevalgono le attività agricole distinte secondo la loro utilizzazione alla data del rilievo (seminativi, foraggere e/o prati stabili, vivai, orti o comunque coltivazioni in fondo chiuso) con indicazione della presenza di strutture agricole e capanni isolati;
- c) ambiti edificati in cui sono collocati servizi esistenti (attrezzature sportive e scolastiche, cimiteri, servizi e impianti tecnologici, ecc.) nonché aree utilizzate per parco pubblico e per parcheggi; sono inoltre rilevate aree occupate da giardini privati di pertinenza a residenze, aree utilizzate per attrezzature produttive incompatibili con le finalità del Parco ed edifici di interesse storico-ambientale (sia di valore monumentale sia semplicemente con caratteri tipologici e morfologici significativi e rappresentativi dei nuclei rurali di antica formazione) come più dettagliatamente espresso nel capitolo successivo.

Le tavole relative allo stato di consistenza del territorio analizzato comprendono inoltre:

- la rete della viabilità minore (strade agricole comunali, vicinali e consortili) ivi comprese le piste ciclabili esistenti nonché i punti di attraversamento del torrente (ponticelli pedonali e guadi usati dai mezzi agricoli);
- la segnalazione degli elementi di qualità o di degrado del paesaggio: siti di alta qualità ambientale e paesaggistica, con panoramici verso le Prealpi o verso elementi attrattori interni o limitrofi al territorio del Parco, così come siti in cui si stanno avviando processi di degrado (piccole discariche, depositi abusivi, baracche, ecc.) o in cui sono collocati manufatti o attività incompatibili con le prioritarie finalità della difesa e riqualificazione del territorio del Parco.

4.1.3 Procedendo da nord verso sud nella descrizione del territorio del Parco, notiamo (nella tavola 1/A) che nella parte più settentrionale esso è diviso in due grandi aree fisicamente separate dal passaggio della linea ferroviaria, dalla strada statale n° 36 e da un lembo della Provincia di Lecco.

Questa biforcazione corrisponde ai due rami dei torrenti Molgora e Molgoretta che confluiscono nel territorio di Usmate.

Le due porzioni di territorio appartengono a due diversi Comuni: quella occidentale ad Usmate Velate, quella orientale a Carnate; la prima è attraversata dal Molgoretta, torrente proveniente dai rilievi morenici di Sirtori e Missaglia, alimentato anche dalla valletta del Curone; nella seconda scorre il torrente Molgora vero e proprio.

La zona di **Usmate Velate**, appartenente alla unità paesistico-territoriale dei terrazzi briantei, è caratterizzata dalla presenza di dossi ed avvallamenti con andamento nord-sud; si tratta di una delle aree più interessanti dal punto di vista paesistico e naturalistico, ricca di fasce boschive anche pregiate e ben conservate alternate ad ampie aree a seminativo.

A questo spigolo nord-occidentale del Parco si giunge seguendo la strada comunale per Lomagna che costeggia, dopo il Cimitero, una scarpata fittamente boscata e, di fronte,

un'area industriale esterna al perimetro del Parco; dal centro del Comune, sul lato ovest di questa porzione, l'accesso alle aree del Parco avviene tramite la SP.235 per Casatenovo che lambisce zone coltivate, in parte esterne ed in parte interne al Parco, che la separano dal bosco; gli unici accessi sono infatti quelli agricoli che si diramano perpendicolarmente alla strada carrabile con una struttura a pettine.

Solo più a nord, attraversando l'interessante complesso rurale della Cascina Dossi un percorso carrabile raggiunge la fascia boschiva, scendendo prima in un avvallamento per poi risalire sul crinale della Cascina Impari. Da questa strada se ne dirama una sterrata che prosegue nel bosco verso sud, dove sono presenti anche vari punti di degrado per discariche, depositi abusivi ed altri usi impropri.

Sempre dall'abitato di Usmate, la penetrazione alle aree del Parco avviene anche con la strada comunale pianeggiante per la ex-Cascina Impari Inferiore (che lambisce un folto giardino privato e aree a seminativo situate fra la strada e il corso del torrente) e con quella in salita per la Cascina Impari Superiore; a nord di questa si sviluppa "in trincea" tra i campi di mais un tracciato agricolo rettilineo da cui si raggiunge una delle parti più belle e incontaminate del Parco e l'unico tratto di torrente in cui è stata rilevata la presenza di pesci.

Il torrente forma in questo punto un'ansa che circonda una bella radura erbosa contornata dalle propaggini del bosco di Lomagna; dall'altro lato del torrente, la presenza di un depuratore, esterno al Parco, compromette notevolmente la fruibilità del luogo; sono inoltre presenti resti di un manufatto idraulico diroccato cui si sono aggiunte macerie di vario genere.

La porzione di territorio attraversata dalla Molgoretta, fatta eccezione della radura appena citata, è di difficile accesso pedonale (non esistono sentieri). Nel tratto più a nord, su entrambi i lati del torrente, è presente una macchia boscata di notevole interesse naturalistico (ontani, olmi, ecc.)

La collina del Centro polivalente socio-educativo e sanitario della Regione Lombardia si può considerare, almeno per la parte ricoperta da conifere, come elemento estraneo rispetto al paesaggio che la circonda.

4.1.4 La zona di **Carnate** è delimitata ad ovest dalla linea ferroviaria che, insieme alla SS 36 per Lecco, rappresenta una barriera invalicabile; è costituita da due vasti ambiti pianeggianti posti a quote sfalsate di una cinquantina di metri: uno, a livello del torrente, fa parte dell'unità paesistica valliva, l'altro, a livello superiore, si colloca nell'unità paesistico-territoriale dei terrazzi intermedi di Bernareggio. I due ambiti sono raccordati da una scarpata di bosco ceduo di elevata qualità, con prevalenza di robinie ma con qualche essenza pregiata soprattutto nella parte più settentrionale dove è consistente la presenza di carpino bianco e nocciolo; nella parte più meridionale della scarpata si trova l'unico bosco della zona con essenze pregiate autoctone (pino silvestre, acero di monte, carpino bianco, farnia e rovere).

La porzione di territorio più bassa, a livello del torrente, è caratterizzata da ampie zone seminate e dalla presenza di numerosi orti e relativi percorsi (da segnalare il tracciato quasi impraticabile che corre al piede della scarpata boscata, da ricostituire insieme al suo ponte di attraversamento del Molgora). Questa zona è interessata da opere di ampliamento della scalo ferroviario di Carnate, che ne riducono la fruibilità.

La zona soprastante mantiene invece un carattere agricolo più tradizionale, con vasti appezzamenti a mais e foraggio che separano la strada panoramica della Fornace dal ciglio della scarpata boscata. Al centro di quest'area, la fascia coltivata è interrotta da una macchia di bosco molto interessante in quanto mantiene tracce originarie di flora della brughiera (camedrio, scorodonia, gramigna altissima, felce aquilina, ecc.); sul limitare del bosco è presente anche una piccola zona umida. All'interno di questo interessante popolamento forestale, una radura con un roccolo costituisce uno dei punti più suggestivi del Parco grazie anche alla vista sulla Fornace Cuisona, uno dei pochi esempi di archeologia industriale presenti nelle adiacenze del PLIS Molgora.

4.1.5 La porzione di Parco posta immediatamente a sud delle zone sopra descritte è fisicamente suddivisa, dalla linea ferroviaria e dalla Tangenziale Est, in tre parti che presentano caratteristiche differenti.

La parte più occidentale ha un carattere urbano e frammentato; è compresa tra la citata arteria stradale ed il vecchio tracciato della strada per Lecco e degrada dolcemente verso il torrente, dominata dall'abside della chiesa neoromanica di Usmate. E' un territorio che comprende, nel nucleo di più antica formazione, un parco storico adibito a giardino

pubblico (attualmente espunto dalle aree del PLIS), nonché giardini ed orti urbani e la confluenza tra i due torrenti Molgora e Molgoretta; nonostante la sua discontinuità, presenta alcune caratteristiche di pregio ambientale.

Più a sud, tra la ferrovia e lo svincolo di Carnate, il Parco è ridotto ad un'esile striscia che comprende quasi esclusivamente le ripe del torrente (boscate con salici e robinie) il quale si snoda tra aree industriali; si tratta di una zona difficilmente raggiungibile e quindi poco fruibile.

Più a sud ancora, il territorio del PLIS si amplia ed è compreso tra gli agglomerati storici della Cascina Corrada (in Comune di Usmate Velate, in destra Molgora) e di Passirano (in Comune di Carnate, in sinistra Molgora).

La porzione ovest, posta alla quota del torrente, è pianeggiante con ampie estensioni coltivate e fasce boschive di buona qualità, anche se di estensione modesta, poste prevalentemente lungo il torrente; in questa zona vanno segnalate due iniziative del Consorzio: un percorso didattico-botanico e la presenza, in un boschetto di noci, di una piccola area per la sosta attrezzata con panche e tavoli.

La porzione orientale è in posizione più elevata e partecipa dell'unità paesistica dei terrazzi fluvio-glaciali con i caratteri fisico-ambientali che connotano tutto il vasto territorio più a sud, compreso per la maggior parte nel Comune di **Vimercate** (a nord del centro abitato) ed in piccola parte nel Comune di Carnate (a sud della frazione di Passirano).

Per la sua estensione, compattezza ed omogeneità, costituisce una delle aree più interessanti e ricche di potenzialità del territorio del Parco del Molgora.

Il carattere dominante è quello agricolo del seminativo, sia per quanto riguarda la parte occidentale in destra Molgora (pianeggiante con lieve declivio verso il torrente) posta tra la Frazione di Cascina Corrada e la Cascina Castellazzo (ora ristrutturata per residenza), sia per quella orientale terrazzata in sinistra Molgora, situata tra il centro storico di Ruginello ed il confine comunale di Bernareggio.

Nella zona centrale lungo tutto l'alveo del fiume troviamo aree boscate di buona consistenza ed un sistema di siepi e filari, oggi purtroppo incompleto e degradato, che segue prevalentemente l'andamento delle curve di livello disposte parallelamente al torrente.

Un ulteriore elemento che contribuisce ad elevare la qualità questa parte di Parco è il sussistere dell'antica rete di tracciati agricoli che collegava la Cascina Castellazzo e i nuclei di antica formazione di Passirano, Ruginello e Villanova fra di loro e con Vimercate; sono ancora oggi utili per l'attività agricola e sono usati come piste ciclo-pedonali ed equestri nel il tempo libero. A sud di Passirano (purtroppo parzialmente al di fuori del territorio del Parco) troviamo un antico tracciato che scende perpendicolarmente al Molgora e che in alcune parti mostra ancora la tipica "*risciada*", la tradizionale pavimentazione in ciottoli di fiume.

L'ampia area descritta mantiene, in ambedue i versanti orografici del torrente, livelli di buona qualità paesaggistica; ciò vale in particolare per i punti più elevati della zona terrazzata dai quali il territorio degrada dolcemente verso sud-ovest creando una continuità visiva che giunge fino alla Cascina Castellazzo, nonché per la zona fittamente boscata di notevole valenza naturalistica (in parte giardino privato con stagno) sita in corrispondenza di un meandro del torrente, che conclude a sud l'ampio ventaglio terrazzato e immette nella parte più urbana del Parco.

Una menzione meritano infine, in questa parte del PLIS ormai a ridosso della zona nord dell'abitato di Vimercate (nella parte inferiore della tavola 1/A), alcuni orti urbani organizzati dall'Amministrazione comunale, che testimoniano come questa "tipologia" non sia incompatibile con le finalità del Parco ma al contrario ne rappresenti una delle possibili modalità di fruizione, soprattutto in aree a stretto contatto con il tessuto residenziale.

4.1.6 La successiva porzione di Parco, più propriamente inserita in Comune di Vimercate, è rappresentata nella tavola 1/B ed è divisa in tre parti da due strozzature: una in località Oldaniga, l'altra in corrispondenza del ponte di San Rocco, nel cuore del centro storico.

La parte settentrionale è una sorta di "coda" che conclude il grande ventaglio agricolo-boschivo della zona terrazzata precedentemente descritta; in questo punto il Parco si restringe notevolmente, costretto da un lato dal centro storico di Oldaniga, con la Casa di riposo Istituto "Casa Famiglia San Giuseppe" ed il suo parco, dall'altro dal tessuto residenziale di Vimercate. Le aree del Parco comprese tra il torrente e l'abitato sono

occupate da orti, un frutteto ed un piccolo campo coltivato; una strada primaria urbana con andamento est-ovest separa questa porzione da quella di seguito descritta.

La parte centrale è costituita da una vasta area, situata quasi totalmente in sinistra Molgora; essa ha carattere prevalentemente agricolo (due estesi appezzamenti di terreno coltivato) nelle zone più basse poste nel solco vallivo su due livelli degradanti verso il torrente, mentre è utilizzata per servizi di scala sovracomunale nella zona orientale più elevata (un Centro Scolastico Superiore e due impianti ricreativi a basso impatto). L'area è attraversata in direzione nord-sud da una pista ciclabile ed in quella est-ovest da due belle strade agricole che fungono anche da collegamento ciclopedonale tra Vimercate ed il "Centro Scolastico Superiore"; esse convergono ad un ponticello pedonale con guado per l'attraversamento del torrente e vedono anche la presenza, sotto un gruppo di aceri, di una piccola area per la sosta, sistemata dal Consorzio con panche e tavoli.

Le restanti aree di questa porzione di Parco sono poco fruibili, se non del tutto impraticabili, in quanto occupate dal cimitero di Vimercate (vicino al quale sono collocati parcheggi e due vivai) e, in destra Molgora, da una ampia zona boscata e recintata di proprietà privata.

La parte meridionale, dopo la strettoia del ponte romano, è composta dal grande parco storico di uso pubblico della Villa Sottocasa e da un frammento di territorio, impervio e boscato, con qualche albero di essenza pregiata (aceri e querce); in esso il Molgora crea un'ansa con sponde scoscese e ricoperte di rovi che rendono il corso d'acqua difficilmente raggiungibile e quindi poco fruibile, favorendo per contro lo scarico abusivo di rifiuti.

Va tuttavia registrato un notevole miglioramento nella fruibilità di questo pur limitato ambito forestale dovuto alla sua percorribilità tramite un comodo e suggestivo sentiero ed alla presenza di una piccola oasi con micro-attrezzature per l'avifauna curata dall'Associazione WWF e visitabile da scolaresche. Quest'ultima parte del Parco è conclusa dalla strada provinciale Monza-Trezzo, notevolmente trafficata, che rappresenta una barriera trasversale di separazione rispetto alle altre aree del PLIS Molgora poste nella parte meridionale del territorio di Vimercate.

4.1.7 La porzione di Parco posta a sud della citata arteria stradale è situata quasi completamente ad ovest del torrente; totalmente pianeggiante, essa vede la presenza di un centro sportivo di consistenti dimensioni (zona adibita a standard comunale, con campo di calcio, piscina e parcheggi), di un appezzamento di terreno incolto, nonché, più a sud, di un'area coltivata, di un grande prato al centro del quale esiste un punto di raccolta rifiuti autorizzata e, più oltre ancora, di una vasta area agricola posta a ridosso di una piccola zona residenziale e delimitata a sud dalla strada provinciale n.200; qui va notata la presenza di un bosco di robinie abbastanza esteso, interessato anche dal passaggio di un elettrodotto.

Ad est del Molgora, salvo poche aree a ridosso delle ultime propaggini residenziali di Vimercate, il Parco ha la consistenza di una fascia lungo il torrente, in territorio di **Burago di Molgora**, in parte boscata e in parte occupata da orti; va notato che fra questa fascia e la SP n° 215 posta ad est esiste una vasta zona coltivata ed adibita ad orti che non fa parte del territorio del PLIS e per la quale il locale strumento urbanistico propone un vincolo di zona "di protezione ed ampliamento del Parco"; ipotesi quanto mai auspicabile e fatta propria anche dal presente Piano Particolareggiato.

4.1.8 La porzione di Parco compresa fra Burago di Molgora e Omate, ormai decisamente pianeggiante sia in destra che in sinistra Molgora, presenta aspetti diversificati e una qualità paesistica mediamente molto elevata.

L'ampia fascia ad ovest del torrente si connota come un'area prevalentemente agricola con i tipici tratti dell'unità paesistico-territoriale dell'alta pianura asciutta brianzola; è caratterizzata, nella sua parte nord ancora in territorio di Vimercate, dal nucleo storico di S. Maria Molgora, piccolo borgo agricolo ben conservato (e in parte recentemente ristrutturato per residenza) in adiacenza della Villa Meli Lupi di Soragna.

Più a sud, in territorio di **Agrate Brianza**, si estende una vasta zona di vivai che solo in parte è ricompresa nel territorio del Parco Molgora, mentre ad est del torrente domina la presenza del grande Parco "all'inglese" della Villa Trivulzio di Omate, di notevole rilevanza paesistica, con piccolo giardino all'italiana e con una parte adibita a vivaio.

A nord di questo, sempre in sinistra Molgora a fianco della SP 215 ma in territorio di Burago, è presente nel perimetro del PLIS una zona prevalentemente agricola con alcuni elementi di interesse paesistico (aree boscate e piccole anse del torrente) ma soprattutto con veduta panoramica verso elementi di interesse storico-monumentale (Cascina Brambilla e Villa Mylius-Oggioni) con il fondale delle Prealpi lariane. E' presente anche un piccolo impianto tecnologico in funzione dello scarico fognario di Burago. Nel cuore di questo territorio, ma in destra Molgora, è collocato il grande depuratore fognario di Vimercate la cui presenza oggi riduce nettamente (causa rumore, odore e scarico nel torrente delle acque chiarificate) la fruibilità di questa porzione del PLIS.

A sud del depuratore, sempre in destra Molgora ma in territorio di Agrate, si estendono le aree interessate dalle già citate attività vivaistiche; restano peraltro esclusi dal perimetro del PLIS vasti appezzamenti di terreno a vivaio siti fra Omate ed Agrate, che tuttavia concorrono in modo determinante a definire il paesaggio di questo ambito territoriale. Di essi si auspica un futuro coinvolgimento diretto nel Piano Particolareggiato, soprattutto per la parte gravitante sul tracciato del Viale Trivulzio, lo storico percorso alberato che fino agli anni '40 del secolo scorso collegava la Villa di Omate ad Agrate Brianza e che oggi, coperto dalle coltivazioni, è leggibile solo sulle mappe catastali.

A sud di Omate il territorio del PLIS è costituito quasi esclusivamente dalle ripe del torrente, che sono boschive e ben conservate sia in Comune di Agrate Brianza sia in quello di **Caponago**; qui, oltre l'attraversamento dell'autostrada A4 Torino-Venezia, il Parco si allarga leggermente ma solo per comprendere spazi interstiziali tra edifici industriali in territorio di Caponago.

4.1.9 Nella tavola 1/C è rappresentata la parte più meridionale del Parco, che in territorio di Caponago (praticamente fino alla S.P.13 detta CERCA che delimita a sud l'abitato) è ridotto in sostanza alle ripe boscate del torrente, fatta eccezione per due aree a nord e per un'area in sinistra Molgora nel cuore di una nuova zona residenziale, dove il PLIS è interessato da standard comunale per giardino pubblico, campo giochi e parcheggi.

A sud della citata arteria provinciale, il territorio del Parco acquista ben diversa consistenza, estendendosi ad un ampio comparto agricolo che affianca in parte a nord e, in parte maggiore, a sud il Canale Villoresi.

La fascia di terreno agricolo a nord del Canale, tutta in Comune di Caponago, viene lambita dal tracciato della variante della strada provinciale Monza-Melzo di recente costruzione, che rappresenta una cesura trasversale del territorio del PLIS praticamente in corrispondenza di quella ora costituita dalla SP 13.

A sud del Villoresi, che supera il Torrente con un ponte-canale di notevole pregio in territorio di **Pessano con Bornago**, il PLIS del Molgora assume i caratteri dell'unità paesistico-territoriale dell'alta pianura irrigua, dove agli elementi tipici del paesaggio rurale (quali cascine, capanni, siepi, lembi boscati e alberi isolati) si aggiungono con maggiore frequenza i filari alberati e soprattutto il tessuto della rete irrigua, con ricca presenza di manufatti di grande qualità.

Le aree, principalmente destinate a seminativo e prato, che compongono questa porzione del PLIS, appartengono alla parte meridionale del territorio di Caponago, a quella orientale del Comune di Pessano con Bornago (queste ultime in destra Molgora ma lontane dal solco vallivo del torrente) e anche al territorio comunale di **Carugate**, che com'è noto non è attraversato dal Molgora, ma le cui aree tuttavia mostrano grande omogeneità morfologica e funzionale con l'intero ambito in cui sono inserite.

I medesimi caratteri di questo paesaggio agrario sono presenti anche in una vasta area in Comune di **Bussero**, posta a sud delle precedenti. Proprietà di un'unica azienda agricola zoo-tecnica dei Conti Legnani Sioli, essa rappresenta un tassello determinante per la fruizione e percorribilità di questo esteso territorio agricolo.

Gli elementi più significativi che definiscono paesisticamente questa parte del PLIS Molgora, oltre alle citate formazioni vegetali longitudinali e alle numerose Cascine, sono rappresentati dal Canale Villoresi e dalle sue derivazioni a scopo irriguo: il rilevato stesso del Canale, il ponte-canale sul Molgora, le chiuse, le derivazioni, i bacini (tra cui le vasche di scambio dette il "mare di Bussero" site a nord dell'Azienda Legnani Sioli) sono manufatti storici di pregio che costellano il territorio agricolo e costituiscono altrettanti punti di attrazione per i percorsi che lo attraversano; ad essi si aggiungono alcuni alberi sparsi di notevole dimensione e di essenza pregiata (querce, aceri, platani, ecc.) che qualificano ulteriormente il paesaggio.

Tuttavia vanno segnalati elementi di criticità che caratterizzano parte di questo territorio e che richiederanno adeguati provvedimenti; si tratta di strutture agricole isolate del tutto

prive di attenzione ai caratteri tipici del paesaggio rurale, ma soprattutto della presenza, più consistente qui che altrove (probabilmente a causa della facile accessibilità e della vicinanza alla maglia della grande viabilità), di punti di degrado, di usi impropri e di qualche abuso edilizio successivamente sanato, tutti elementi da rimuovere o mitigare se si vorrà salvaguardare l'attrattività generale dei luoghi.

4.1.10 Il tratto più meridionale del territorio del PLIS, rappresentato nella stessa tavola 1/C, riguarda un comprensorio di aree appartenente in parte al Comune di Bussero e in parte al Comune di Pessano con Bornago (nella sua zona sud, presso il nucleo storico di Bornago).

Mentre la porzione di Parco descritta nel paragrafo precedente, attraversata dalla strada provinciale n.242 Carugate-Pessano, era contenuta fra l'asta del Canale Villoresi a nord e la SP 120 a sud, quest'ultima appendice del PLIS si estende a sud della stessa SP 120 fin quasi a raggiungere la linea della Metropolitana MM2 nei pressi della stazione di Bussero.

Anche questa zona è ovviamente parte della unità paesistica definita come alta pianura irrigua, ma rispetto alla precedente presenta caratteri di complessiva migliore qualità ambientale, sia per quanto attiene alla presenza di filari alberati e delle ampie zone a prato o a coltivo, sia per le fasce boscate nel solco vallivo del torrente dove tuttavia vanno rimossi i resti di orti distrutti da recenti piene del torrente.

Quest'ultima porzione del PLIS è distinta in due parti. La prima (in sinistra Molgora, in Comune di Pessano con Bornago) è costituita da un vasto appezzamento a seminativo e a prato, con qualche esemplare isolato di pioppo; definito ad ovest dalla fascia boschiva lungo il torrente, esso funge anche da zona di salvaguardia del nucleo di antica formazione di Bornago, garantendo la veduta panoramica da sud del nucleo antico, con Villa nobiliare e parco storico.

La seconda (in destra Molgora, in Comune di Bussero) è situata fra l'abitato e il torrente; adibita a prato, a seminativo e in parte ad attività di orticoltura, essa è attraversata in direzione est-ovest da strade con filari di platani e da rogge con siepi e si conclude ad est con la fascia boscata lungo il torrente. Questa parte del PLIS raggiunge ad est la cortina residenziale edificata e a sud la stazione della Metropolitana MM2 (e quindi praticamente il Naviglio della Martesana) prefigurandosi così, nel presente PP, come vera e propria porta di accesso da sud al Parco del Molgora.

4.1.11 Quanto precedentemente esposto in forma descrittiva, con riferimento alle tre tavole 1A, 1B e 1C in cui è suddivisa la rappresentazione alla scala 1:5.000 della fase analitica, viene sintetizzato, per i suoi aspetti dimensionali, nella tabella seguente.

	A (NORD)		B (CENTRO)		C (SUD)		TOTALE	
	ha	%*	ha	%*	ha	%*	ha	%**
	- Usmate Velate - Carnate - Vimercate (parte)		- Vimercate (parte) - Burago di Molgora - Agrate		- Caponago - Pessano con B. - Carugate - Bussero			
Formazioni boschive esistenti	65,64	20,8	30,04	12,8	15,06	3,4	110,74	11,1
Verde antropico (parchi e giardini pubblici e/o privati)	11,16	3,5	39,85	17,0	1,47	0,3	52,48	5,2
Ambiti edificati e aree a standard comunale e/o sovracomunale	5,40	1,7	35,59	15,2	7,89	1,7	48,88	4,9
Aree agricole (seminativi, prati, incolti, frutteti, vivai e strade campestri)	233,97	74,0	128,84	55,0	427,24	94,6	790,05	78,8
Totale PLIS Molgora	316,17	100	234,32	100	451,66	100	1.002,15	100

* percentuali riferite al settore del PLIS considerato

** percentuali riferite alla superficie totale del PLIS

Dal precedente prospetto si evince come quasi l'80% delle aree interessate dal Piano Particolareggiato del PLIS del Molgora veda la presenza di attività agricole (prati, seminativi, vivai e culture orto-frutticole) oltre che di incolti, fondi chiusi e strade campestri, mentre solo poco più dell'11% sia interessato da formazioni boschive di diversa costituzione.

Si nota inoltre come le aree a vario titolo interessate dall'agricoltura ricadano per più della metà nella parte sud del Parco (tav.1C) e per circa il 30% nella parte nord (tav. 1A) mentre viceversa le superfici boscate siano per circa il 60% localizzate in quest'ultima e solo per poco più del 13% nella zona meridionale.

4.2 Nuclei ed aggregati storici; elementi di rilevanza storico-architettonica

4.2.1 La presenza di popolazione in queste aree risale alle epoche più remote; in età romana tuttavia furono tracciate le basi di quello che è l'attuale paesaggio. Il borgo di Vimercate, molto fiorente in quel periodo storico, come testimonia il medievale ponte di S. Rocco giunto fino a noi, lascia spazio in epoche successive a tutta una serie di piccoli centri, che si sviluppano sulle vie di comunicazione, basati su un'economia fondamentalmente agricola rimasta praticamente immutata fino all'inizio del secolo scorso. I mutamenti economici, politici e sociali che caratterizzano gli anni più recenti portano ad un frazionamento ulteriore delle proprietà (che, per vari motivi legati anche alle caratteristiche orografiche di questa area, non avevano mai raggiunto le dimensioni di grandi latifondi) e allo sviluppo di nuovi centri industriali nonché all'insediamento di popolazione proveniente da altre zone. Queste modificazioni portarono naturalmente anche ad uno stravolgimento della fisionomia del paesaggio di questi luoghi, i quali tuttavia mantengono, almeno in alcuni ambiti dei nuclei centrali di più antica formazione e in vasti settori dei territori periferici, tracce ben leggibili della loro storia.

Benché si tratti di un'area di antica antropizzazione, le emergenze architettoniche all'interno del perimetro del Parco non sono numerose.

D'altro canto, nel redigere il Piano per il Parco del Molgora, non si è mai considerato il suo confine come un limite invalicabile ma ci si è preoccupati di considerare un contesto continuo in cui il Parco funge da spina dorsale e da elemento di ricongiunzione di un territorio che, dopo secoli di relativa armonia, ha dovuto in anni recenti reggere all'impatto con una forte infrastrutturazione ed un relativo inurbamento.

Questa è la ragione per cui nel classificare gli edifici di rilevanza storica ed architettonica non ci si è limitati a questi confini ma sono state prese in considerazione anche le immediate vicinanze.

4.2.2 Percorrendo il territorio del PLIS partendo da nord, nel Comune di **Usmate Velate** troviamo, ai confini settentrionali del Parco, le Cascine Dossi ed Impari Superiore, due esempi tipici di cascina a corte abbastanza ben conservate.

La prima è anteriore al sec. XVIII, registrata nel Catasto Teresiano, in gran parte ricostruita anche se non alterata nelle forme originarie; recentemente divisa in appartamenti; è di proprietà privata e vede la presenza di residenza e attività produttiva agricola; nel Prg vigente l'area è classificata come Zona B3/R (residenziale destinata al recupero). Il nome deriva dai dossi che la circondano.

La Cascina Impari Superiore, anteriore al XVIII secolo, registrata nel Catasto Teresiano, molto alterata nell'ultimo decennio, è di proprietà privata ed ha il medesimo utilizzo e destinazione di PRG della precedente.

La Cascina Impari Inferiore, anch'essa settecentesca, non è invece purtroppo sopravvissuta ad un intervento di urbanizzazione recente: ne rimane solo una piccola ala. È antecedente al XVIII secolo, registrata nel Catasto Teresiano; del complesso originario è stato risparmiato dalla demolizione solo un edificio; è di proprietà privata. La cascina e lo stabilimento De Ponti (ottocentesco) sono stati demoliti per realizzare un complesso residenziale di 4 e 5 piani.

La Villa Borgia, il cui Parco storico - nel cuore dell'abitato - funge anche da giardino pubblico, è sede di un centro sociale; si tratta di Villa signorile con giardino, anteriore al 1750 e modificata nel XIX secolo.

Nella parte sud del territorio comunale troviamo, ad ovest del Molgora, il borgo rurale della Cascina Corrada, che formava, fino alla fine del XVIII secolo, un Comune censuario autonomo; la Cascina, una tipica dimora rurale della pianura asciutta, è completamente

destinata a residenza; tuttora riconoscibile, essa è inglobata in un quartiere di recente costruzione che ha cancellato altre due antiche Cascine minori.

4.2.3 Nel territorio del Comune di **Carnate**, in prossimità del Parco ma costretta tra una strada a grande scorrimento (la statale per Lecco) e la ferrovia, troviamo la Cascina Camparia, del secolo XIX, molto modificata e di proprietà privata, destinata a residenza (frazionata in appartamenti) e ad attività produttive. Nel Prg è classificata come Zona Br/R - zona residenziale per cui si richiedono interventi finalizzati alla salvaguardia ed al recupero.

All'estremità nord-orientale del territorio comunale, in posizione esterna ma limitrofa al perimetro del Parco, è situato il complesso industriale della Fornace Cuisona, della prima metà dell'Ottocento, un interessante esempio di archeologia industriale oggi in disuso ed il cui recupero sembra prioritario. La zona nel Prg è classificata come Br/I e Br/R (zona riservata ad impianti destinati ad attività produttive, industriali e artigianali e ad insediamenti residenziali annessi da mantenere e conservare) con interventi da realizzare tramite piano di recupero.

Del Comune di Carnate fa parte anche la settecentesca Villa Banfi, dal 1865 sede del Municipio, con annesso parco di proprietà comunale. Il parco storico, anche se non direttamente inserito nel Parco del Molgora, in quanto di uso pubblico partecipa al sistema di spazi collettivi e di percorsi di cui il torrente Molgora è l'elemento conduttore.

Quasi al confine con il territorio comunale di Vimercate, in sinistra orografica del Molgora, vi è infine il borgo di Passirano, vincolato nel Prg come zona Br/R per cui si richiedono interventi coordinati finalizzati alla salvaguardia ambientale ed al recupero del patrimonio edilizio esistente. Situato sull'ampio ventaglio del terrazzo mindelliano prospiciente la valle del torrente Molgora, si è mantenuto pressoché inalterato fino ad oggi. Pur essendo anch'esso esterno al perimetro del PLIS, rientra a pieno titolo fra i punti focali che determinano la rete dei percorsi del Parco, sia per la qualità intrinseca del nucleo di antica formazione, sia per le visuali panoramiche verso Vimercate (e oltre verso la pianura) nonché verso Montevecchia, le Grigne e le Prealpi del triangolo Lariano.

4.2.4 Nel territorio del Comune di **Vimercate**, immediatamente più a sud, troviamo numerose emergenze storico-architettoniche, il cui legame con il territorio del Parco è dettato dalla contiguità che esse hanno con il perimetro del PLIS, anche se ne sono quasi tutte esterne. E' il caso del cospicuo patrimonio di Chiese, Ville, Palazzi e Parchi dei centri storici di Vimercate e di Oreno (citiamo per tutti il ponte medievale di San Rocco, con arcate di origine romana, sullo stesso Torrente Molgora) ma anche, a settentrione dell'abitato, della bella Cascina Castellazzo, dimora rurale a corte della pianura asciutta con torretta, anteriore al XVIII secolo. La destinazione originaria è quella di cascina fortificata. Di proprietà privata, la cascina è stata di recente interessata da una drastica ristrutturazione per la realizzazione di un complesso residenziale.

Anche il centro storico di Ruginello, nucleo di antica formazione anteriore al XVI secolo, rappresenta un interessante polo di attrazione per i percorsi del Parco. Comune censuario autonomo fino al 1929 (il suo territorio viene infatti aggregato al Comune di Vimercate, insieme alla frazione di Oldaniga, con Regio Decreto n.656 del 28/3/1929) è classificato dal Prg come zona di recupero del patrimonio edilizio.

Analogo discorso può essere fatto per il complesso dell'Istituto "Casa Famiglia S. Giuseppe" posto ai margini del Parco, con il suo giardino (questo interno al Parco), in posizione leggermente sopraelevata sulla riva sinistra del torrente. La villa signorile con giardino e rustici del XVIII secolo (Villa Landriani-Lorenzini) è oggi sede della Casa di Riposo che ha anche di recente realizzato un ampliamento in posizione defilata, sul margine orientale del giardino. Appartiene al complesso anche la primitiva chiesa parrocchiale dedicata ai SS. Giacomo e Cristoforo che fu sconsacrata nel 1920 e venduta al conte Lorenzini proprietario della villa adiacente; la chiesa fu restaurata e riaperta al culto nel 1935.

Diversa è la situazione del Parco e della Villa Sottocasa, posti nel cuore del centro storico in via Vittorio Emanuele, che del Parco del Molgora fanno parte, svolgendo anche un importante ruolo di uso pubblico rispetto al Capoluogo. Villa signorile con giardino e rustici del XVIII secolo è dotata di ampio parco all'inglese sul torrente Molgora; si connota come area di notevole interesse paesaggistico ed è oggi adibita a parco pubblico.

Scendendo lungo il corso del torrente si attraversa una parte di territorio piuttosto compromessa dalla presenza di una forte infrastrutturazione (strade e tralicci dell'alta tensione) nel quale l'unica presenza significativa dal punto di vista architettonico è la Cascina S. Paolo (limitrofa ma esterna al perimetro del Parco) le cui condizioni però sono oramai del tutto degradate.

Finalmente si giunge, all'estremo meridionale del territorio comunale, al borgo della Cascina S. Maria Molgora e alla Villa Meli Lupi di Soragna, oltre le quali si apre verso sud un vasto territorio che mantiene abbastanza integre le caratteristiche del paesaggio agricolo tipico di queste contrade.

La Cascina Santa Maria Molgora è dimora rurale della pianura asciutta anteriore al XVIII secolo, con bel pozzo; la Villa Meli Lupi di Soragna (ora Paveri Fontana) con parco è sottoposta a vincolo della Soprintendenza ex lege 1089/'39 (in data 14/1/1981). La Villa, di proprietà privata, è tuttora utilizzata come residenza; di origine cinquecentesca (nata dalla trasformazione da parte della famiglia Melzi di antico ospedale del XIII secolo) il complesso fu ristrutturato in epoca neoclassica. Massiccia e severa, con oratorio privato, portico e cortili interni, la villa conserva sale con camini in marmo e pregiate tappezzerie; è dotata di ampi giardini e di scenografico viale d'accesso, con statue e siepi di carpini.

4.2.5 Nel Comune di **Burago di Molgora** le presenze di rilevanza storico-architettonica, che dal punto di vista ambientale e paesaggistico instaurano un dialogo con il territorio del Parco, sono la Cascina Brambilla e la Villa Mylius Oggioni con parco; pur esterne al perimetro del PLIS, esse fungono infatti da cornice al cannocchiale prospettico che, dalle sponde del torrente Molgora, punta in direzione delle Prealpi.

La Cascina Brambilla è una tipica dimora rurale della pianura asciutta la cui struttura originaria è stata alterata dalla costruzione della circonvallazione. E' di proprietà comunale ed è stata interessata in tempi recenti da opere di ristrutturazione per adibirla a scuola elementare

La Villa Milius Oggioni con parco, della fine del XVIII secolo, è di proprietà privata ed è attualmente adibita a residenza. L'edificio, con pianta a U e frontone neoclassico, domina scenograficamente l'accesso meridionale al centro abitato, avendo come sfondo il profilo delle Prealpi lariane. Sul lato orientale si sviluppa l'ampio parco all'inglese; sul complesso esiste vincolo della Soprintendenza ex lege 1089/'39 (in data 18.7.1980). Inserita nel centro abitato e quindi anch'essa esterna al perimetro del Parco, è da menzionare, in quanto di notevole interesse storico-architettonico, la Villa Penati Ferrerio del XVIII secolo con giardino, oggi sede del Municipio.

4.2.6 In territorio di **Agrate Brianza** (frazione Omate) una vasta porzione delle aree destinate al PLIS è costituita dal Parco della Villa Trivulzio, vincolata dalla Soprintendenza ex lege 1089/'39 (in data 27.11.'73).

La Villa, anteriore al 1721 e registrata dal catasto di Carlo V, nasce agli inizi del '700 su progetto di Giovanni Ruggeri come radicale trasformazione di precedente impianto cinquecentesco e figura nella classica iconografia delle residenze patrizie di Marcantonio Dal Re. L'ampliamento eseguito da Achille Mainoni agli inizi del secolo scorso presenta un portico terrazzato tra i due corpi principali paralleli ed ha profondamente mutato il complesso e il suo sistema di ingresso. La Villa è dotata di un prezioso giardino all'italiana e alla francese sul lato ovest (fronte originariamente privilegiato in quanto posto al termine del viale alberato che fino alla metà del secolo scorso la collegava con Agrate) e sul lato nord si apre verso un ampio e profondo parco all'inglese, con prospettiva verso le Prealpi. Esso è lambito, per tutta la sua lunghezza, dal Torrente Molgora il cui corso è stato rettificato per la realizzazione del parco stesso.

La Villa, con i rustici annessi, fa parte del nucleo di antica formazione di Omate, Comune censuario autonomo fino al 1868 poi annesso ad Agrate Brianza; esso rappresenta, con le sue corti agricole che ne definiscono la struttura urbana (corte dello stallone, corte del forno, corte Archinto ed altre) una parte significativa del patrimonio storico ed architettonico del territorio in cui si inserisce il Parco del Molgora.

4.2.7 In territorio di **Caponago**, dove le aree del PLIS subiscono un drastico assottigliamento riducendosi a poco più che esili fasce lungo il torrente, gli elementi attrattivi più rilevanti dal punto di vista storico-ambientale che suggeriscono possibili connessioni con i percorsi del Parco Molgora, sono rappresentati sia dal nucleo storico dell'abitato, (principalmente caratterizzato dai complessi delle corti rurali sorte a ridosso di due ville nobiliari, la Galbiati Simonetta e la Moneta-Caglio) sia dalla Cascina Turro e

dalla Cascina Nuova, anch'esse esterne sia pur di poco al perimetro del Parco. Si tratta di due significativi esempi di quel sistema di cascine poste a nord del canale Villoresi, tipiche dimore rurali della pianura asciutta: la prima, con corpo padronale e giardino, è precedente al 1721 (registrata dal catasto di Carlo V) la seconda è dell'inizio del XIX secolo; ambedue di proprietà privata, sono attualmente utilizzate come aziende agricole. Nella zona agricola posta lungo il canale Villoresi si segnala, all'interno del PLIS, la presenza di nuclei rurali minori quali la Cascina S. Giuseppe e la Cascina Seregna, mentre la Cascina S. Francesco e la Cascina Provvidenza, poste sulla strada Carugate Caponago, pur nello stesso ambito agricolo sono esterne al PLIS e da esso sono separate dal nuovo tracciato della SP Monza – Melzo.

4.2.8 In territorio di **Pessano con Bornago** e di **Carugate** gli elementi di maggiore interesse storico-ambientale (tra cui spicca la settecentesca Villa Castiglioni in Pessano, oggi sede dell'Istituto Don Gnocchi) sono situati all'interno dei nuclei centrali di più antica formazione e quindi lontani dal perimetro del Parco, mentre le aree agricole che in questi Comuni compongono il territorio del PLIS sono caratterizzate essenzialmente dalla vicinanza di nuclei rurali minori, seppure esterni al perimetro del PLIS, tra cui la Cascina Canepa e la Cascina Pariana in Pessano con Bornago (la seconda ormai circondata da nuova edificazione), le Cascine Valera di Sopra e Valera di Sotto in territorio di Carugate; qui merita menzione particolare la Cascina Giussana di origine cinquecentesca posta quasi al confine con il territorio di Bussero. In questo vasto comparto agricolo la presenza forse più significativa è rappresentata dal Canale Villoresi con alzaia percorribile, con il bellissimo ponte-canale sul torrente Molgora e con i suoi preziosi manufatti finalizzati all'irrigazione (chiuse, saracinesche e vasche di scambio sui rami secondari).

4.2.9 Discorso analogo vale per il Comune di **Bussero**; le aree destinate al Parco del Molgora, poste ad est ed a nord dell'aggregato storico, vedono infatti solo la presenza di due piccoli nuclei rurali siti nella parte settentrionale del territorio comunale a confine con Pessano (la Cascina S. Luigi e la Cascina Carozzi), mentre il nucleo centrale è ricco di esempi significativi di corti rurali e residenze patrizie come le settecentesche Ville Casnati e Radaelli, oggi di uso pubblico e, al margine nord dell'abitato, la Villa Legnani Sioli (già dei Marchesi Corio, di origine cinque-seicentesca) ristrutturata nella seconda metà dell'800 dal Balzaretto che la dotò anche di giardino all'inglese, tuttora di proprietà privata. Anche se lievemente distanziato dal perimetro del Parco, si segnala il settecentesco complesso di dimore rurali e di rustici con chiesetta della Contea della Gogna, posto in fregio alla sponda nord del Naviglio della Martesana; per la vicinanza con la Stazione di Bussero della MM2 e con l'alzaia ciclabile di interesse provinciale del Naviglio, la Cascina Gogna assumerà certamente un forte valore simbolico, per il suo notevole interesse monumentale, in una zona che si configura come vera e propria porta di accesso da sud al Parco del Molgora.

4.3 Viabilità storica e paesaggistica

4.3.1 Il territorio del PLIS del Molgora, pressoché nella sua totalità, può definirsi un ambito di elevata qualità paesistica.

I numerosi percorsi che lo attraversano, collegando siti di interesse storico-ambientale ed offrendo ampie vedute panoramiche che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio, sono indicati nelle planimetrie di Piano, sia nelle tavole relative alla fase analitica (1/A, 1/B e 1/C – 2/A e 2/B) sia in quelle della fase propositiva (4/A, 4/B e 4/C – 5/A e 5/B – 6/A, 6/B e 6/C).

Nella prima serie (tavole 1/A e 1/B) è indicata la principale dorsale dei percorsi di interesse paesistico, così come sono stati individuati dallo stesso PTCP (tutti su viabilità carraia ordinaria), i quali consentono di rintracciare i luoghi rappresentativi della presenza antropica sul territorio, nonché gli elementi architettonici che conferiscono identità ai luoghi stessi. Si tratta essenzialmente di un percorso nord-sud coerente con il solco golenale del Molgora e di due importanti percorsi trasversali, uno nella zona nord (sull'asse stradale Arcore, Usmate, Carnate, Bernareggio) e uno nella zona meridionale del PLIS (praticamente coincidente con il Canale Villoresi), particolarmente significativi ai fini della lettura del paesaggio agrario dei terrazzi precollinari della Brianza meridionale (il primo) e dell'alta pianura nell'Est Milanese (il secondo).

Partendo dalla parte settentrionale del Parco, il percorso principale interessa la zona terrazzata di **Carnate** (la strada che conduce dal centro storico alla Fornace), prosegue verso sud fino alla frazione di Passirano, si porta in destra Molgora scendendo alla Cascina Corrada (in territorio di Usmate) indi procede verso **Vimercate**, entrando in quel territorio comunale nella zona del Castellazzo, in frazione S. Maurizio.

Il percorso prosegue attraversando il centro storico di Vimercate e continuando verso sud fino al nucleo storico-monumentale di S. Maria Molgora, ancora in Comune di Vimercate, dove ritorna alla sinistra del torrente e attraversa il centro storico di **Burago di Molgora**.

Da qui, proseguendo verso sud, il percorso affianca il Parco della Villa Trivulzio in Comune di **Agrate Brianza**, attraversa il nucleo storico di Omate e, superata l'autostrada A4 Torino-Venezia, lambisce l'abitato di Caponago e penetra nei nuclei storici di **Pessano** e di **Bornago**; ritornato quindi in destra Molgora, attraversa il centro storico di **Bussero** e giunge fino al Naviglio della Martesana in località Cascina Gogna.

4.3.2 I percorsi sopra elencati indicano le connessioni a livello di scala vasta fra ambiti territoriali di alta qualità paesistica, fra i principali nuclei di antica formazione e fra le emergenze storico-monumentali e naturalistiche site nel Parco e nelle aree limitrofe; nelle tavole 2/A, 2/B, 5/A e 5/B si dà conto invece di quella rete di percorsi a scala minore che costituisce uno dei fondamenti del progetto del PLIS del Molgora, in quanto struttura portante delle sue scelte localizzative e delle sue possibilità di fruizione.

Questo tessuto di percorsi minori viene confermato e integrato nelle tavole 4/A, 4/B, 4/C, 6/A, 6/B e 6/C, dove se ne legge la congruenza sia con l'azzonamento proposto che con la rete ecologica provinciale.

Merita di essere segnalata la presenza di diversi itinerari ciclo-pedonali ed equestri che già oggi, grazie all'individuazione, alla pubblicizzazione ed a piccoli interventi realizzati dal Consorzio stesso e/o dai Comuni, consentono la percorribilità di vasti settori del territorio del Parco, disegnando una serie di circuiti che sono di seguito succintamente descritti.

4.3.3 Il primo itinerario, nella parte nord-occidentale del PLIS, conduce da **Usmate Velate** fino praticamente alle porte del **Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone**.

Esso attraversa una delle aree più interessanti dal punto di vista naturalistico, ricca di fasce boschive che a volte nascondono e a volte accentuano il continuo susseguirsi di dossi, avvallamenti, stretti solchi golenali e irti pendii che corrispondono agli ultimi contrafforti delle Prealpi.

L'itinerario prende avvio dalla località di **Impari Inferiore** dove è a disposizione un ampio parcheggio. Dell'antico complesso rurale, in fregio alla **strada vicinale di Cascina Impari Inferiore (tav.2/A n.2)** oggi resta soltanto una porzione di fienile che precede un complesso residenziale di recente edificazione.

La strada carrabile (esterna al perimetro del PLIS) che conduce dall'abitato di Usmate Velate alla Cascina Impari Inferiore viaggia tra il pendio di un terrazzamento superiore, sul quale sono arroccate numerose villette di recente costruzione, e una bassa zona pianeggiante che degrada verso il torrente Molgoretta.

In prossimità di un pannello descrittivo *Mappamolgora*, la strada si fa sentiero sterrato e, stretto a destra da campi coltivati e a sinistra da un folto bosco, prosegue in direzione nord.

Vicino ad un'ampia curva del torrente, che in questo tratto ha un andamento tortuoso, il sentiero affianca il corso d'acqua e, poco dopo, una curva a sinistra conduce ad una ripida e scoscesa salita. Prima di risalire questo tratto è possibile, costeggiando un bel prato al limite della fascia boschiva, raggiungere il letto del torrente.

Prima di lasciare il torrente, guardando a nord dove questo scompare nel fitto del bosco, si possono osservare i resti di un'antica chiusa ormai distrutta, che un tempo deviava l'acqua lungo la roggia Scotti (detta anche roggia Molinara per i vari mulini che serviva) e, solcando a ritroso il percorso fatto finora, alimentava un mulino a Cascina Impari e uno ad Usmate.

Riprendendo l'itinerario, si affronta la ripida salita all'interno del bosco, dove il dilavamento delle acque piovane ha creato una profonda trincea nel manto di "ferretto". Superato il forte dislivello, si giunge al terrazzamento superiore sul tracciato della vecchia **strada vicinale della Fornasetta (tav.2/A n.1)** dalla quale, proseguendo verso destra fuori dal perimetro del PLIS, si ammirano distese di mais nella splendida cornice

delle Prealpi; svoltando a sinistra invece si giunge in breve nell'abitato di Impari Superiore. Il sentiero continua lungo un falsopiano al limite del bosco e dei campi, per giungere poi alla località Cascina Fornace, ormai in prossimità dei confini meridionali del Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone.

Passate le case del piccolo borgo, si imbecca sulla sinistra una strada sterrata (**Via dei Gelsi**), che attraversa vaste coltivazioni, per giungere poi alla **S.P. 235**, sulla quale un breve tratto di pista ciclabile conduce alla frazione di **Cascina Dossi**.

Svoltando a sinistra (**Via Dossi**), l'itinerario prosegue verso il centro della frazione, superata la quale la strada carrabile percorre un suggestivo avvallamento ricoperto da una fitta boscaglia; la risalita porta al borgo di **Cascina Impari Superiore**, dove la nuova edificazione ha compromesso l'originario impianto rurale.

L'itinerario si conclude imboccando sulla sinistra la lunga e stretta scalinata che riconduce alla località di partenza, Cascina Impari Inferiore.

4.3.4 Il secondo Itinerario, nella porzione nord-orientale del PLIS, conduce da **Carnate a Ronco Briantino**.

Il paesaggio è costituito da amplissime distese di grano e di prati e da un'imponente fascia boschiva che forma un suggestivo ed impenetrabile muro naturale, il tutto nella cornice delle Prealpi.

La partenza di questo itinerario è **Villa Banfi** (attuale sede comunale di Carnate) il cui parco storico è oggi un giardino pubblico.

Percorrendo la pista ciclabile che costeggia il parco si incontra la strada che scavalca la ferrovia: poco oltre, la presenza di un pannello descrittivo *Mappamolgora* indica l'inizio del sentiero che si trova tra un bel boschetto a destra ed il ponte sulla ferrovia a sinistra. Il sentiero attraversa subito il torrente Molgora con un ponte carrabile che serve anche la vicina area ferroviaria attualmente interessata da opere di ampliamento, per poi allontanarsi e passare in un campo coltivato (quando il granturco è alto l'effetto è quello di una trincea).

Dopo un breve tratto si ritorna a costeggiare il torrente che scorre lineare attraverso boschi, distese di prati, campi coltivati e orti. Girando a destra, un ponticello ci riporta sulla sponda sinistra del torrente verso il centro dell'ampia zona pianeggiante. Lasciando sulla sinistra un cascinale di scarso interesse ambientale, si punta diritto verso l'imponente fascia boschiva che ricopre la scarpata del terrazzo fluvio-glaciale.

Giunti al limite del bosco, invece di seguire l'ampio sentiero a destra, l'itinerario prevede di svoltare a sinistra. In questo punto il sentiero, percorrendo il confine tra bosco e campi coltivati, è a tratti poco visibile; entrati nel sottobosco invece si fa chiaro e facilmente transitabile.

Molto suggestivo è camminare lungo questo tratto: una galleria naturale di rami lascia intravedere a sinistra le distese di campi, mentre a destra il bosco si inerpica fittamente lungo la scarpata del terrazzo, solcata da numerosi piccoli sentieri. Di questi alcuni sono ciechi, altri invece sbucano sulla radura superiore del terrazzo. Almeno due dei sentieri meritano di essere percorsi.

Il primo conduce ad una piccola area verde, con al centro un capanno di caccia coronato da un semicerchio di alberi, da cui si può ammirare, guardando oltre l'esile cortina di robinie, il complesso della **Fornace Cuisona** e, volendo, raggiungere la strada asfaltata **Carnate-Ronco Briantino**, già sopra citata come percorso di rilevanza paesistica indicato dal PTCP..

L'altro sentiero conduce ad una zona boschiva pianeggiante, recentemente acquistata dal Consorzio del Parco, che è intenzionato a valorizzarne i tratti naturalistici, creandone un luogo fruibile a scopo didattico.

Proseguendo lungo il sentiero tracciato si sbucca dal bosco in una zona agricola, la cui vista è dominata dalla presenza della Fornace Cuisona.

Per immergersi in uno dei sentieri principali che attraversano la zona, si deve costeggiare per pochi metri il margine del bosco in direzione della fornace. Percorrendo il sentiero, ritornato ampio e ben visibile, si arriva al centro di due piccole conche con presenza di acqua, tracce della escavazione dell'argilla per la produzione dei mattoni.

Siamo ormai fuori dal territorio del PLIS; proseguendo verso destra si giunge alla **Cascina Misericordia** (oggi abbandonata), di fronte alla quale il sentiero conduce all'incrocio con la strada principale di collegamento tra Ronco Briantino e Carnate.

Prima di ritornare a Carnate merita senz'altro una deviazione la piccola cappella a pianta ottagonale della Madonna del Carmelo, da dove parte un sentiero sterrato che permette di superare il complesso della fornace Cuisona senza dover percorrere la strada

asfaltata. L'itinerario giunge a costeggiare un castagneto, unico nella zona e, prima della fine del boschetto, svolta a destra per tornare sulla carrozzabile.

Da qui si hanno due alternative per far ritorno a Carnate: continuare lungo la strada asfaltata, dove in lontananza un lungo filare di pioppi immerso nei campi accompagna dolcemente lo sguardo fino alle soglie dell'abitato, oppure infilarsi in uno dei due sentieri sulla destra (questi compresi nel territorio del Parco), che riportano, con ripida discesa lungo la scarpata boscata del terrazzamento, nella zona pianeggiante inferiore sull'itinerario già percorso all'inizio.

4.3.5 Il terzo itinerario collega le frazioni di **S. Maurizio** e **Ruginello** (Vimercate) con **Passirano** (Carnate), **Cascina Corrada** (Usmate) e **Villanova** (Bernareggio) attraverso un'infinta rete di sentieri, fra cui alcuni ormai scomparsi, come la **strada vicinale campi del Molgora (tav.2/A n.3)**.

E' senz'altro il più affascinante degli itinerari proposti, con i suoi scorci paesaggistici fatti di vastissime distese di campi coltivati punteggiate da piccole e grandi fasce boschive, il tutto calato sui tre gradoni naturali dei terrazzi diluviali.

La grande quantità di sentieri e di possibili partenze rende difficile la definizione dell'itinerario, che resta dunque aperto ad innumerevoli varianti.

Optando per la partenza dalla frazione di S. Maurizio, al margine nord dell'abitato di Vimercate, la via di fronte alla chiesetta porta rapidamente all'imbocco di un ampio sentiero campestre, la **strada vicinale S. Maurizio – Passirano (tav.2/A n.10)** che, in leggera discesa, conduce verso il Molgora; si tratta del tracciato storico della **strada comunale Passirano-Vimercate (tav.2/A n.9)**. L'attraversamento del torrente oggi è possibile grazie ad una passerella in cemento; superato il torrente e l'esigua fascia boschiva, al bivio si imbecca il viottolo a sinistra che porta a Passirano. Dopo un tratto in prossimità del torrente, tra orti e campi coltivati, il sentiero se ne allontana verso destra viaggiando per un breve tragitto sul limite di separazione tra due campi coltivati fino a superare, e poi affiancare, una roggia con acque fortemente inquinate proveniente da Passirano. Proseguendo si giunge (uscendo sia pur di poco dal territorio del PLIS) ad incrociare un caratteristico viottolo rettilineo e acciottolato (uno dei pochi esempi rimasti di strada costruita con la tecnica della "risciada") che, partendo appena fuori dall'abitato di Passirano, in costante pendenza, degrada fin verso la sponda sinistra del torrente.

Risalendolo, poco dopo aver superato l'incrocio con il sentiero percorso in precedenza, sulla destra si può imboccare un nuovo sentiero, la vecchia **strada vicinale di Ruginello (tav.2/A n.5)** che, prima costeggiando il bordo dei campi, poi salendo all'interno di un boschetto, conduce sul più alto dei tre terrazzamenti.

Proseguendo è possibile ammirare uno splendido esemplare di gelso secolare e, nelle giornate limpide, godere il panorama delle colline di Montevecchia, S. Genesio e Campirago (dove nasce il torrente Molgora) e delle Prealpi con i massicci del Resegone e delle Grigne; indi si procede verso il vicino abitato di Ruginello.

Se invece si ritorna sul viottolo acciottolato percorso in precedenza, proseguendo verso nord, è possibile raggiungere Passirano. Da qui si può scegliere di andare a Ruginello (seguendo un altro sentiero) oppure a Villanova. Una buona parte di itinerario è comune ad entrambe le mete: è la vecchia **strada vicinale di Passirano (tav.2/A n.4)**, un sentiero quasi rettilineo che in breve conduce al centro di una ampia zona coltivata, fino ad incrociare il vecchio tracciato della **strada comunale di ponente Villanova (tav.2/A n.6)**. Svoltando a destra si va verso Ruginello, per un tratto particolarmente suggestivo in una naturale trincea scavata, nel corso del tempo, dal transito dei mezzi agricoli; svoltando invece a sinistra, ai limiti del territorio del PLIS, si arriva all'altezza delle prime case di Villanova.

Da qui, verso ovest, parte un interessante percorso (esterno al Parco) segnalato da un cartello della Pro Loco di Bernareggio come Sentiero n°12, la **Strada Vicinale Villanova-Passirano (tav.2/A n.4Bis)**. Il nostro itinerario prevede invece di procedere verso est; dopo poco, oltrepassata la cabina Enel, si rientra nel territorio del Parco con un sentiero, la vecchia **strada comunale di levante Villanova (tav.2/A n.7)**, che conduce verso sud a Ruginello con un piacevole percorso ombreggiato e leggermente ondulato.

Attraversando per un breve tratto l'abitato di Ruginello in direzione del torrente, dopo un pannello descrittivo *Mappamolgora* parte l'ultimo tratto dell'itinerario che riconduce a S. Maurizio con un sentiero, parallelo alla **strada comunale Vignale (tav.2/A n.8)** posta un poco più a sud, che fiancheggia alcuni orti e campi coltivati giungendo ad un' ampia zona boschiva; dopo averla attraversata, si prosegue in leggera discesa lungo il confine della

proprietà Monti, un'area privata fittamente boscata con un laghetto recentemente ripristinato ad opera del Consorzio del Parco, dove sono previste visite guidate. Più avanti si raggiunge il ponticello in cemento di San Maurizio da cui ha avuto inizio l'itinerario.

Un poco più a sud, in destra Molgora in località Oldaniga, permane un tratto della **strada vicinale del Molinetto (tav.2/A n.11)** ormai assai prossima all'abitato; ancora più a sud sono presenti due tracciati storici, ormai ridotti a brevi tronchi di collegamento fra il nucleo antico di Vimercate ed il Centro Scolastico Provinciale, che sono la **strada comunale vecchia Vimercate Bellusco** e la **strada vicinale S. Martino (tav.2/A nn.12 e 13)**.

4.3.6 Il quarto itinerario si sviluppa tra **Omate, Agrate Brianza e Burago di Molgora** fino alle soglie di **Vimercate**.

A caratterizzare l'itinerario è l'armonioso connubio tra l'architettura delle antiche ville signorili e le verdi distese dei giardini, dei vivai, delle zone agricole e della fascia boschiva che delinea il sinuoso corso del torrente.

La partenza ha come scenario la suggestiva Villa Trivulzio ad Omate con i suoi splendidi giardini all'italiana e con il grande parco all'inglese, ricco di alberi monumentali, di ampie distese a prato e di zone a vivaio.

Usciti dall'abitato di Omate, si percorre la **Strada Provinciale n.215** che conduce verso Burago costeggiando il muro perimetrale del parco di Villa Trivulzio (purtroppo la strada è stretta e molto trafficata, ma è dotata di una pista ciclabile realizzata dal Comune). Terminato il muro e superato un vivaio di piccole palme e di altri alberi ed arbusti, si imbecca il sentiero a sinistra che permette di riavvicinarsi alla esile fascia boschiva lungo il torrente; da qui si gode di una bella vista verso nord, con la Villa Mylius Oggioni e la Cascina Brambilla sul fondale delle Prealpi. Si prosegue verso destra, lungo un bel sentiero battuto (realizzato di recente dal Consorzio del Parco sul limite di separazione tra campi coltivati e fascia boschiva) fino ai margini dell'abitato di Burago.

Dopo un breve tratto di **Strada Provinciale n. 200**, si giunge al ponte sul torrente, oltrepassato il quale si offrono due alternative: dirigersi a nord verso Vimercate o proseguire verso ovest per raggiungere Agrate e, volendo, tornare ad Omate.

Scegliendo la prima, si incontra sulla destra, dopo meno di 200 metri, il più piccolo ma anche più antico dei due ponti che in Burago attraversano il Molgora, all'altezza del vecchio tracciato verso ovest della **strada vicinale del Campo Livello (tav.2/A n.16)**; da qui comincia il percorso della **strada vicinale del Buraghino (tav.2/A n.15)** la quale, fuori dall'abitato, prende l'aspetto di un bel sentiero sterrato in destra Molgora, all'interno della sottile fascia boschiva che ne copre le sponde.

All'altezza di un ampio meandro, il torrente e la sua fascia verde piegano ad ovest, mentre il sentiero prosegue dritto a nord verso Vimercate, sul tracciato della cosiddetta **strada vicinale Casiraghi (tav.2/A n.14)** che lambisce un'area pubblica recentemente riforestata; poco oltre si incontrano l'impianto di compostaggio, l'adiacente area dell'isola ecologica e il nuovo campo da calcio del complesso sportivo vimercatese.

Superata al S.P. 2 (il cui difficile attraversamento potrebbe essere migliorato in futuro realizzando il collegamento al sottopasso ciclo-pedonale che oggi serve il solo Centro Sportivo), si entra nel nucleo storico di Vimercate.

Se invece da Burago si decide di proseguire verso Agrate, si raggiunge rapidamente il borgo di S. Maria Molgora, comprendente la Villa Meli Lupi di Soragna e l'omonima cascina, di recente ristrutturata ad uso residenziale.

Lasciato l'affascinante complesso di S. Maria Molgora, lambito ad ovest dall'antico tracciato della **strada vicinale di Omate (tav.2/B n.17)** ormai declassato a strada di servizio per alcuni insediamenti produttivi e per il depuratore, si imbecca una lunga pista ciclabile di recente costruzione affiancata da un filare di pioppi cipressini, giungendo in breve alla Cascina Morosina, il cui nucleo originario è stato ormai soffocato dalla nuova edificazione.

Da qui si raggiunge la Cascina Vergana, in territorio di Agrate Brianza, oltre la quale l'itinerario prosegue per un ultimo breve tratto su di un sentiero sterrato che raggiunge la zona di sviluppo nord-est dell'abitato, a dove è possibile tornare ad Omate per strada carrozzabile.

4.3.7 Il quinto Itinerario si svolge a cavallo del **Canale Villaresi** tra **Pessano con Bornago, Bussero, Carugate e Caponago**, in una campagna disseminata di cascine, fossati, prati e strade campestri. Una possibile partenza di questo itinerario può

collocarsi in Pessano, nella suggestiva cornice della **Villa Castiglioni** con la sua imponente cancellata.

Con lo sguardo rivolto al fronte principale della villa, si procede verso destra imboccando una stretta via del centro storico che conduce al ponte sul Molgora, un tempo unico passaggio per Carugate. Superato il ponte si svolta a destra dove l'itinerario prosegue, affiancando il torrente, all'interno di un'area a verde pubblico. Al termine del piccolo parco urbano si segue per un breve tratto verso ovest la strada asfaltata di recente costruzione e, nel punto in cui questa curva a sud, si imbecca a destra un ampio sentiero sterrato.

All'incrocio con la strada che porta alla **Cascina Canepa**, si può proseguire diritto verso ovest arrivando in breve a Carugate; dirigendosi invece verso nord, superato il complesso della cascina si può ammirare la campagna solcata dal **Canale Villoresi**. Si risale il canale (nel tratto compreso fra due deviazioni per perdita di quota) fino ad incontrare un ponticello, superato il quale si percorre un lungo tratto rettilineo (storica connessione, oggi spezzata dalla variante dell'arteria provinciale Monza-Melzo, fra Caponago e le campagne della **Cascina Seregna** poste a sud del Villoresi) giungendo sulla strada asfaltata che collega Carugate a Caponago. Qui, anziché proseguire verso le prime case di Caponago, si svolta a sinistra e si percorre la citata strada (fortunatamente con transito automobilistico molto ridotto) incontrando le **Cascine Provvidenza, S. Francesco e S. Giuseppe** e arrivando in località **Cascina Fidelina Doppia**, sul confine del Comune di Carugate. A metà del tratto tra le Cascine S. Francesco e S. Giuseppe (dopo avere di nuovo scavalcato la variante della S.P. Monza Melzo) può essere interessante una deviazione verso sud attraverso la strada campestre che conduce alla Cascina Seregna; al di là di un altro ponticello sul canale, un percorso all'ombra dei pioppi introduce al complesso rurale, su di un tratto della **strada vicinale** che corre sulla sponda destra del Villoresi unendo Cascina Fidelina Doppia con Cascina Canepa; oltre la Cascina Seregna il sentiero prosegue a sud verso il centro dell'ampia zona agricola, incrociando una rete di altri i sentieri.

In località Cascina Fidelina Doppia, dopo aver superato i pochi edifici che compongono il nucleo rurale, l'itinerario prosegue lungo un sentiero sterrato verso sud, la **strada consorziale per Cascina Doppia (tav.2/B n.18)**, che torna ad immettersi nella campagna solcata da rogge, con siepi e filari che delimitano prati stabili e coltivazioni di mais.

Se si vuole, tenendo la destra, si percorre la **strada consorziale del Ginestrino (tav. 2/B n.19)** che, lambendo un'area di proprietà comunale recentemente piantumata a cura del Consorzio, raggiunge il Complesso Sportivo di Carugate; da qui si prosegue a sinistra, sempre in carreggiata protetta, sulla **S.P.242** che unisce Carugate a Pessano e si raggiunge il complesso di **Cascina Valera di Sopra**. Svoltando a destra, per la **strada consorziale della Cascina Valera di Sotto (tav.2/B n.20)**, si raggiunge l'omonimo nucleo rurale e poi la seicentesca **Cascina Giussana**, con ingresso a torre passante.

Il sentiero aggira l'edificio e continua all'ombra di una piccola zona alberata, usciti dalla quale ci si trova di fronte all'ampia distesa di campi della grande azienda agricola Sioli Legnani che corona la zona nord del Comune di Bussero. A destra si stacca la **strada vicinale della Campagna (tav.2/B n.21)** in direzione sud-ovest verso la Frazione Baraggia mentre proseguendo sulla **strada vicinale della Buraghetta (tav.2/B n.22)** si penetra nel vasto territorio agricolo solcato, qui più che altrove, da una maglia regolare di fossati. Al primo bivio che si incontra, tenendo la sinistra, si torna a Pessano con Bornago, incontrando lungo questo tratto di percorso due ampie vasche di scambio delle acque derivate dal Villoresi (un tempo frequentato dai ragazzi e chiamato "il mare di Bussero"); se si prosegue invece a destra verso sud, si attraversa la citata azienda agricola giungendo sulla strada asfaltata che conduce al centro storico di Bussero, dopo aver lambito il complesso della **Villa Sioli Legnani**.

Da qui è possibile, attraversando il nucleo storico, percorrere in direzione sud tutto l'abitato e raggiungere la stazione della Metropolitana M2 e, più oltre, il complesso settecentesco di **Cascina Gogna sull'alzaia del Naviglio Martesana**.

Se invece, superata la Villa Sioli Legnani, si prosegue sulla **S.P.120** verso est, imboccando una stradina a sinistra (via Di Vittorio) dopo breve tratto si esce dall'abitato e ci si immette nella **strada vicinale del Bosco (tav.2/B n.23)**, un largo sentiero che attraversa le campagne con direzione nord-est e raggiunge la **Cascina S. Luigi** proseguendo poi a nord per Pessano con Bornago. Oltre il complesso rurale, ormai pressoché dismesso, si può scendere nella golena del Molgora e percorrerne l'esigua fascia boschiva con un sentiero che costeggia da vicino il torrente. Un sottopasso ciclo-

pedonale immette nella grande area del Centro Sportivo di Pessano con Bornago, che si percorre con un tracciato sempre in riva destra del Molgora; alla fine un ponte permette di attraversare il torrente e di ritornare, con un tratto rettilineo di strada, al centro dell'abitato di fronte alla Villa Castiglioni, punto di partenza dell'itinerario descritto.

5 Le valenze geologiche

5.1 L'indagine geologico-ambientale svolta sul territorio del Parco Molgora nel dicembre 2003 a cura della Società REA srl per conto del Consorzio rappresenta la base conoscitiva più aggiornata da cui il P.P. deriva gli elementi analitici necessari per le proposte di Piano. Pur rinviando ad essa per le informazioni più dettagliate in merito alla caratterizzazione geologica e geo-morfologica dell'area (unità geologiche, caratteristiche e dinamica dell'alveo fluviale, caratterizzazione dei suoli e unità pedologiche, ecc.) si può qui sinteticamente accennare ai principali aspetti che si possono considerare determinanti rispetto al paesaggio del Molgora e del territorio limitrofo.

5.2 I substrati geologici dell'area del Parco appartengono tutti all'era quaternaria e sono costituiti da materiali sciolti di granulometria grossolana; fa eccezione il "Ceppo", formazione geologica di conglomerati calcarei che affiorano lungo alcuni tratti di fondovalle del torrente Molgora. Essi costituiscono un elemento geologico di un certo interesse per il significato paleogeografico, per la funzione stabilizzatrice dell'alveo torrentizio e per il ruolo idrogeologico di rocce serbatoio.

Ancora di più, tuttavia, l'area si caratterizza per le forme del suo paesaggio fisico; forme create dalla dinamica geomorfica protrattasi, per almeno due milioni di anni, attraverso la formazione (aggradazione) di conoidi ghiaiosi pedemontani e la loro demolizione (degradazione) per opera delle acque fluvio-glaciali, prodottesi ad ogni singola avanzata e ritiro glaciale quaternario.

5.3 Il Parco interessa il tratto intermedio del torrente, dal suo sbocco dall'area collinare pre-quaternaria e morenica al suo ingresso nella parte più aperta della pianura olocenica. In questo tratto sono presenti tre ordini di antichi terrazzi fluvio-glaciali inattivi e i livelli alluvionali attuali.

Si tratta di una situazione complessa e di grande valore esemplificativo, per la cui interpretazione si è cercato di offrire qualche elemento di novità. Tra questi l'ipotesi che proprio il corso del T. Molgora possa costituire l'elemento separatore tra ambiti geomorfici diversi collegati a differenti episodi glaciali quaternari.

Certamente la conservazione delle testimonianze geomorfologiche costituite dai lembi di terrazzi antichi posti a fianco del solco vallivo costituisce, insieme con la conservazione di quest'ultimo, un compito di notevole interesse scientifico e culturale.

Le caratteristiche di Parco fluviale, disposto a tutela di un corso d'acqua e della fascia di territorio immediatamente circostante, fan sì che lo studio delle dinamiche e delle problematiche del Molgora e del Molgoretta abbia costituito un settore d'indagine prioritario.

Si è evidenziata una situazione di moderata artificializzazione dei torrenti in questione, testimoniata dalla sensibile dinamica tuttora in atto, alla quale si accompagnano pesanti segni di degrado sia delle acque sia dell'ambiente fluviale nel suo insieme.

La necessità di procedere ad alcuni interventi di protezione delle sponde dai più intensi fenomeni di erosione non deve indirizzare verso la realizzazione di interventi "pesanti" di cementificazione dell'alveo ma piuttosto verso il recupero delle antiche sistemazioni (alcune delle quali di elevato interesse storico oltre che di indubbia efficienza) o la realizzazione di opere di difesa con materiali verdi (bio-ingegneria), perfettamente compatibili con le problematiche idrauliche di questi corsi d'acqua ed in sintonia con un progetto di recupero e riqualificazione dell'ambiente fluviale.

5.4 L'inquadramento idrogeologico dell'area tiene in considerazione un territorio più vasto di quello compreso nei limiti del Parco, individuato da una fascia di circa 3.5 Km. di ampiezza con al centro il corso del Molgora.

Il Parco va ad interessare una fascia di territorio di particolare ruolo e sensibilità idrogeologica, comprendendo la quasi totalità dei depositi alluvionali recenti.

Tali aree, complessivamente più permeabili, contribuiscono in modo determinante alla ricarica degli acquiferi e, per la stessa ragione, presentano una maggior vulnerabilità nei confronti di possibili inquinamenti delle acque sotterranee.

La protezione di questo territorio riveste pertanto un rilevante interesse anche dal punto di vista della salvaguardia delle risorse idriche del sottosuolo ed in tal senso sarebbe interessante si orientassero gli strumenti di programmazione territoriale di cui il Parco dovrà dotarsi.

Va notato, a tal riguardo, la stretta interconnessione esistente fra il risanamento dei corsi d'acqua di superficie, attualmente pesantemente degradati ed inquinati, la gestione complessiva del territorio e la difesa delle acque di falda dell'area.

Ciò è ancor più vero nella zona in oggetto, caratterizzata dal contatto e passaggio fra l'ambito dei terrazzi antichi, a ridotta permeabilità superficiale, e quello dei depositi più recenti sui quali confluiscie e si infila gran parte delle acque superficiali. In quest'area, la ricarica degli acquiferi si accompagna pertanto ad un potenziale afflusso di inquinanti, raccolti e trasportati dalle acque di dilavamento, provenienti da un ampio territorio circostante.

Lo studio dei suoli riveste un carattere di particolare importanza quando si vogliono ottenere informazioni utili alla migliore destinazione dei terreni, nell'ambito di un corretto processo di pianificazione ecologica del territorio.

5.5 Una tematica particolare attinente alla dinamica fluviale, trattata in modo esaustivo dal citato studio REA 2003, riguarda le esondazioni del torrente (che peraltro si sono rivelate, ad una successiva analisi sul campo, di superficie superiore a quella individuata dal suddetto studio) ed il complesso di opere da tempo previste dagli Enti preposti per la regimentazione delle acque di piena tramite la formazione di bacini di laminazione. Come riportato nello studio redatto nel 1995 a cura della Regione Lombardia Assessorato ai Lavori Pubblici ("progetto esecutivo dei lavori di sistemazione idraulica del Torrente Molgora-1° lotto"), furono individuati nell'ambito del territorio del PLIS, oltre alle principali aree a rischio di allagamento, quattro bacini di laminazione così distribuiti: uno sul Molgoretta in territorio di Usmate e tre sul Molgora in territorio di Carnate, Vimercate e Bussero, oltre ad un quinto bacino (esterno al PLIS) collocato prima della immissione del Molgora nella Muzza in territorio di Truccazzano.

Dette vasche di laminazione unitamente alle aree di esondazione sono documentate anche nella tavola 2 del PTCP nonchè nel citato studio REA 2003 in cui sono evidenziate le aree inondabili durante le piene ordinarie rilevate direttamente o su segnalazioni dei Comuni interessati.

Si tratta di argomenti fortemente correlati alle scelte di piano, sia per quanto riguarda le destinazioni d'uso delle aree interessate dalle esondazioni programmate alle diverse soglie temporali, sia per la previsione e la individuazione di interventi di mitigazione dell'impatto inevitabilmente indotto dalle strutture (murarie e non) dei bacini stessi, sia infine per corroborare le più generali esigenze di incentivazione boschiva (per compensazione ambientale) che trovano buoni spunti localizzativi nei luoghi inondata dalle normali piene del torrente; questi ultimi sono stati censiti nello studio citato e vengono integrati nel presente PP sulla base dei dati dell'ultimo anno, forniti dagli Uffici tecnici comunali o desunti direttamente sul territorio.

6. Le valenze naturalistiche

6.1 Le unità ecosistemiche (bosco, arbusteti, filari)

Anche per gli aspetti relativi alle emergenze floristico-vegetazionali e faunistiche, il PP fa ampio riferimento, come già sopra ricordato, alla citata "Indagine" redatta dalla REA srl, limitandoci qui ad accennare sommariamente ad alcuni fattori che connotano il contesto ambientale in oggetto e che forniscono i suggerimenti per la successiva fase propositiva.

6.1.1 La vegetazione potenziale

La vegetazione potenziale del Parco del Molgora, cioè la vegetazione cui tenderebbe naturalmente il territorio in questione se fosse lasciato alla sua naturale evoluzione, può essere ricavata con l'analisi dei dati climatici della zona e dello stato di fatto della componente vegetale. Se ne desume che la gran parte ricade nell'ambito potenziale del Carpinion, categoria vegetazionale che comprende le associazioni forestali in ambito pianiziale e basso-montano e che vede la dominanza nello strato arboreo della farnia e del carpino bianco. Solo le porzioni di territorio poste sui terrazzi mindeliani vedono una tipologia forestale potenziale dominata da farnia e rovere (*Quercion robori-petraeae*), che probabilmente si compenetra con la precedente.

6.1.2 La dinamica dei robinieti

La maggioranza delle forme boschive presenti nel Parco sono dominate dalla robinia, essenza esotica di origine nordamericana naturalizzata in Europa. Diffusa in particolare nell'800 per consolidare i terreni franosi (argini ferroviari, sponde cedevoli, pendii, ecc), si è largamente diffusa fino a divenire infestante, grazie alla elevata capacità di emettere polloni radicali che le consente in breve tempo di colonizzare nuovi territori. La robinia però appare tanto invadente quanto, di fatto, assai poco dannosa: essa, di fronte alla competitività delle specie legnose originali, recede e, se l'uomo non interviene continuamente con la ceduzione, invecchia senza rinnovo, finendo per essere soppiantata completamente dalle essenze forestali autoctone. La robinia infatti è una specie eliofila e non sopporta forti ombreggiature, tanto che non si rinnova nemmeno sotto robinieti con strato arboreo ben sviluppato e compatto; essa è dunque semplicemente l'espressione passiva di uno stato di degrado ambientale operato e mantenuto dall'uomo.

Un altro fattore limitante nell'evoluzione dei robinieti è la limitatezza dell'area degli stessi (spesso la robinia è presente in fasce di pochi metri lungo il torrente Molgora), per il cui il fattore luce continua ad essere prevalente anche in assenza del taglio; non si riesce a creare quell'ombreggiatura delle chiome tale da far recedere il rinnovamento della robinia.

6.1.3 L'opportunità delle piantumazioni

Date le premesse sopra enunciate è dunque opportuno favorire la piantumazione di specie autoctone a contatto dei robinieti con un duplice scopo: incrementare l'areale della superficie boscata intorno ai robinieti e accelerare i tempi di ingresso delle specie originarie. In tale modo può essere superata quella soglia "energetica" necessaria per l'innescò del processo dinamico di ricostituzione della vegetazione potenziale. La funzione di tale cortina di piante autoctone potrebbe essere assimilata all'azione di catalizzatori di reazioni che altrimenti avverrebbero in tempi molto più lunghi. Sono infatti presenti tuttora spontaneamente nei robinieti delle specie arboree autoctone, ad esempio la farnia o il ciliegio, ma in numero troppo esiguo e spesso solo allo stato arbustivo; il tempo necessario per accrescersi e moltiplicarsi fino ad entrare in concorrenza con la robinia sarebbe molto più lungo.

Oltre alle finalità di ripristino non vanno sottovalutate quelle di conservazione della flora, che possono essere perseguite con il tipo di piantumazione proposto. Le specie più interessanti rinvenute nella ristretta fascia di vegetazione boschiva presente a tratti lungo il torrente Molgora sono infatti da considerarsi relitte, legate in particolare alla conservazione di un suolo con accumulo di uno spesso strato di humus dolce: la condizione di tale flora è dunque precaria. Le essenze piantumate fungerebbero da barriera protettiva rispetto alla pressione esercitata dalle specie di campo o di incolto che gravitano appena fuori i lembi di bosco, andando a migliorare (col passare del tempo) le condizioni del suolo su cui insistono; esse potrebbero tra l'altro offrire in futuro un ambiente potenzialmente idoneo all'espansione delle suddette specie relitte di bosco. La funzione di barriera potrebbe venire rafforzata se si crea una ulteriore fascia protettiva costituita da soli arbusti intorno al bosco, come avviene in natura, stemperando maggiormente la tensione competitiva tra specie ruderali e di bosco.

Altro elemento importante riguarda la componente animale, attualmente piuttosto scarsa nel Parco; la creazione di un habitat boschivo di sufficienti dimensioni potrebbe incrementare sia qualitativamente che quantitativamente questa componente. E' documentato il fatto che vi è una relazione diretta tra il numero delle specie e l'estensione dell'area (*Arrhenius, 1921; Preston 1962*).

6.1.4 Il patrimonio floristico-vegetazionale del Parco appare di assoluto rilievo, specie se rapportato al panorama complessivo della Pianura Padana; esso è legato soprattutto alla presenza di due elementi che sono alla base delle differenziazioni degli ambienti naturali presenti: i terrazzi fluvioglaciali ed i corsi d'acqua.

Essendo questi elementi presenti in maggioranza nelle porzioni settentrionali del Parco, esse appaiono dunque le più ricche. Sotto l'aspetto floristico il territorio del Parco Molgora presenta un elevato numero di specie rare o protette alcune delle quali meritevoli di specifiche forme di tutela e/o conservazione.

Particolarmente rare e pregiate risultano determinate tipologie boschive, come le formazione di ripa e di versante dei terrazzi fluvioglaciali, nonostante il grado di disturbo diffuso dato dalla conduzione a ceduo dei boschi. La presenza di suoli forestali primigeni e

peculiari, alla base della loro valenza, li rende per contro particolarmente sensibili ad interventi impattanti.

6.1.5 I boschi

I boschi del Parco sono comunque complessivamente piuttosto ridotti e ripetutamente sfruttati per farne legna. E' dunque molto raro trovare alberi di grossa taglia nel Parco Molgora, tranne che nei parchi storici inclusi nel suo perimetro (parco Sottocasa a Vimercate, parco della villa Trivulzio ad Omate di Agrate Brianza). I tagli relativamente frequenti, inoltre, contribuiscono in modo determinante a far sì che i boschi siano quasi ovunque costituiti da robinia (*Robinia pseudoacacia*, pianta alloctona), grazie alla sua sorprendente capacità di ripresa e velocità di crescita dopo ogni ceduzione. Ad essa si accompagna con frequenza, tra gli arbusti, il sambuco (specie autoctona). Localmente si possono incontrare esemplari arborei di specie autoctone quali l'olmo campestre (*Ulmus campestris*), il pioppo nero (*Populus nigra*) (queste soprattutto lungo il torrente Molgora), la rovere (*Quercus petraea*), la betulla (*Betula pendula*) (queste solo sui terreni più acidificati) la farnia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'acero campestre (*Acer campestre*), il ciliegio (*Prunus avium*) e il tiglio selvatico (*Tilia cordata*). Ugualmente tra gli arbusti troviamo il nocciolo (*Corylus avellana*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il sanguinello (*Cornus sanguinea*), la fusaggine (*Euonymus europaeus*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il pallon di maggio (*Viburnum opulus*), lo spin cervino (*Rhamnus cathartica*) e la ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) (quest'ultimo solo sui terreni più acidi).

I boschi presenti lungo il Molgora, come già detto, sono ricchi di specie vegetali molto rare per l'intera Pianura Padana: il cipollaccio stellato (*Gagea lutea*), l'elleboro verde (*Helleborus viridis*), l'anemone gialla (*Anemone ranunculoides*), l'erba moscatella (*Adoxa moschatellina*), il colchico (*Colchicum autumnale*), la colombina cava (*Corydalis cava*), lo strozza lupo (*Aconitum vulparia*), il raperonzolo giallo (*Phyteuma spicatum*), il cinquefoglio falsa-fragola (*Potentilla sterilis*) ed altre ancora. Esse tendono progressivamente a rarefarsi a sud di Vimercate.

Nella zona più settentrionale del parco, sui versanti di raccordo con i terrazzi più antichi, sono presenti lembi di bosco maggiormente strutturati in cui le specie autoctone giungono localmente a dominare nello strato arboreo. In essi sono inoltre presenti nel sottobosco specie quali il dente di cane (*Erythronium dens-canis*) e il doronico medicinale (*Doronicum pardalianches*).

Nelle zone più frequentemente inondate, o presso depressioni su terrazzi mindeliani, si rinvencono delle specie indicatrici di bosco igrofilo, con alberi come l'ontano nero e il salice bianco (*Salix alba*) ed erbe come il carice maggiore (*Carex pendula*) e il carice ascellare (*Carex remota*); in forma dominante, però, si trovano in un unico sito nella zona più settentrionale del parco.

Nella zona centrale del parco è presente un lembo di vegetazione boschiva termofila, probabilmente legata alle ghiaie dell'originario corso del Molgora, prima della sua rettificazione avvenuta in occasione della costruzione della Villa Trivulzio. Vi si possono trovare l'orniello (*Fraxinus omus*), la lantana (*Viburnum lantana*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e il caprifoglio (*Lonicera caprifolium*),

Un albero di origine nordamericana non da molto giunto nelle nostre zone (è stato introdotto per la prima volta in Italia presso Gallarate nel 1922) è il ciliegio tardivo (*Prunus serotina*). Esso ha rapidamente conquistato spazio anche a danno della robinia, specie sui terrazzi mindeliani, e determina un notevole impoverimento nel sottobosco per via dello spesso strato di foglie secche che viene a formarsi sotto di sé: questo non riesce ad essere degradato dai "nostri" microrganismi e impedisce ad altre piante o fiori di svilupparsi. Sembra tra l'altro che le foglie contengano un grado relativamente elevato di derivati del cianuro.

6.1.6 Siepi, filari e parchi urbani

Nella campagna, laddove presenti, le siepi costituiscono un elemento importante per il ricovero e l'alimentazione degli uccelli ed altri piccoli animali. Sono costituiti in parte dagli alberi e dagli arbusti che abbiamo sopra elencato; più frequenti risultano essere la robinia e il sambuco.

I filari sono costituiti generalmente da un'unica specie di alberi come il pioppo cipressino (*Populus nigra var. italica*) il platano (*Platanus hybrida*). Non presentano uno strato fatto di arbusti.

Nei giardini e nei parchi pubblici si trovano in prevalenza specie arboree ed arbustive alloctone. Tra queste ultime tutte le aghifoglie, con la sola eccezione del pino silvestre (*Pinus sylvestris*). Nei parchi di ville storiche se ne possono trovare esemplari interessanti dal punto di vista botanico per la relativa rarità o per le dimensioni; tra queste segnaliamo la sequoia gigante (*Sequoiadendron giganteum*) presente presso il parco della villa Sottocasa a Vimercate.

6.1.7 Prati, incolti e campi a riposo

La monotonia dei campi coltivati è talvolta interrotta da superfici lasciate a riposo, più raramente da veri e propri incolti o superfici a prato. Questi ultimi si trovano soprattutto a sud del Villoresi. Tra i più comuni fiori, che spiccano tra il verde delle tante erbe dei prati, ricordiamo il millefoglio bianco-roseo (*Achillea roseo-alba*), il dente di leone (*Taraxacum officinale*) e il fiordaliso nerastro (*Centaurea nigrescens*); la crotonella fior di cuculo (*Lychnis flos-cuculi*) è indice della buona disponibilità di acqua nel terreno.

Nelle porzioni settentrionali i campi a riposo sono spesso dominati dal ranuncolo sardo (*Ranunculus sardous*), in cui è presente una specie che conta a tutt'oggi pochissime segnalazioni in Lombardia, la salcerella a foglie d'Issopo (*Lythrum hyssopifolia*). Altrove nei campi a riposo si possono incontrare quelle specie che un tempo infestavano i campi coltivati e che ora, con la meccanizzazione delle pratiche agricole e l'utilizzo di diserbanti, sono diventate abbastanza rare; tra queste la speronella (*Consolida regalis*) e lo specchio di venere (*Legousia speculum-veneris*), immersi in fioriture di camomilla (*Matricaria chamomilla*) e papavero (*Papaver rhoeas*).

6.1.8 Vegetazioni palustri

Nella zona della cascina Fomace, tra Carnate e Ronco Briantino, nelle pozze create in seguito alla escavazione dell'argilla, si rinvergono più o meno localizzate lembi di vegetazione palustre a dominanza di cannuccia di palude (*Phragmites australis*), mazza sorda (*Typha latifolia*) e giunco comune (*Juncus effusus*). Presso uno stagno artificiale ripristinato dal Consorzio Parco Molgora nord di Vimercate (la cosiddetta "area Monti") è presente anche il bel giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*).

6.2 La fauna

La componente animale risente in maniera più manifesta della forte pressione antropica, la quale determina in prima istanza la ristrettezza degli habitat delle varie specie, oltre che l'inquinamento di campi e corsi d'acqua.

I pesci si rinvergono solo in un breve tratto della Molgoretta; di una certa rilevanza, per via della rarefazione del suo habitat, è la presenza della sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), ciprinide reofilo amante delle acque fresche e ossigenate. Lo stesso tratto è quello in cui è più alto l'indice biologico della qualità dell'acqua dato dall'analisi dei macroinvertebrati presenti (14 unità sistematiche, valore E.B.I.=8, acque di II classe).

Gli anfibi sono localizzati prevalentemente presso gli stagni del Parco: il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), e la raganella (*Hyla intermedia*) sono presenti sia presso lo stagno dell'"area Monti" che in quelli presenti tra Carnate e Ronco Briantino. In quest'ultima zona si rinviene anche la rana agile (*Rana dalmatina*) e il tritone crestato (*Tritus carnifex*), presente tra l'altro in fossi lungo il Canale Villoresi. La rana verde (*Rana synklepton esculenta*) ha una più ampia diffusione e si rinviene alle volte anche nelle vicinanze del Molgora.

Gli unici rettili presenti risultano essere la comune lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e l'innocuo biacco (*Coluber viridiflavus*).

Tra le specie rinvenute entro i confini del Parco, le seguenti sono incluse nella "Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia" (LIPU & WWF, 1999):

- Airone cenerino (*Ardea cinerea*);
- Quaglia (*Coturnix coturnix*);
- Corriere piccolo (*Charadrius dubius*);
- Picchio verde (*Picus viridis*).

Recenti indagini condotte per conto del Parco hanno rivelato la presenza di un ridotto numero di scoiattoli (*Sciurus vulgaris*) poco a nord di Vimercate, presso l'"area Monti". E' questo un fatto estremamente importante e significativo: la distribuzione nella pianura lombarda dello scoiattolo è infatti assai localizzata ed è spesso si verificano locali estinzioni a seguito del frazionamento dell'habitat boschivo.

6.3 Gli elementi funzionali del Progetto di Rete ecologica della Provincia di Milano

Ricadono nel territorio del PLIS Molgora i seguenti elementi costituenti la rete ecologica provinciale ed individuati nella cartografia allegata al PTCP approvato:

- Corridoi ecologici primari (art. 58 PTCP);
- Corridoi ecologici secondari (art. 58 PTCP);
- Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua (art. 58 PTCP);
- Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti (art. 58 PTCP);
- Punti di interferenza dei corridoi ecologici con infrastrutture previste (art. 60 PTCP)
- Aree boscate (art. 63 PTCP);
- Filari (art. 64 PTCP);
- Arbusteti e siepi (art. 64 PTCP);
- Alberi monumentali (art. 65 PTCP).

Non ricadono invece quasi mai entro i confini del PLIS Molgora, ma si trovano nelle immediate vicinanze e sono funzionali ai corridoi ecologici che lo attraversano:

- Varchi (art. 59 PTCP);
- Barriere infrastrutturali (art. 60 PTCP).

7. I rapporti con la pianificazione esistente

7.1 La pianificazione urbanistica comunale

7.1.1 Il presente PPI del Parco del Molgora unitamente al relativo Piano Particolareggiato potranno essere inseriti dai singoli Comuni consorziati negli strumenti urbanistici previsti dalla legge regionale 12/2005 Piano di Governo del Territorio e successive.

7.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

7.2.1 Il PPI del Parco del Molgora è strettamente correlato al PTCP, il nuovo strumento di coordinamento adottato dalla Provincia di Milano come valido supporto territoriale di inquadramento.

Il PTCP infatti consente in primo luogo di collocare il Parco del Molgora in un sistema insediativo e infrastrutturale la cui logica è comprensibile solo alla scala comprensoriale provinciale. Ciò vale soprattutto per individuare le interferenze con le reti infrastrutturali precedentemente descritte e per proporre i conseguenti rimedi.

Secondariamente il PTCP fornisce un quadro preciso dello stato di salute del territorio in cui il Parco è inserito, classificando i vari ambiti a rischio idro-geologico, le aree a rischio molto elevato e quelle già assoggettate a vincolo; inoltre segnala le fasce di rilevanza paesistico-fluviale ed i punti in cui si è accertata la necessità di interventi di difesa quali le vasche di laminazione, nonché gli ambiti caratterizzati da fenomeni di dismissione di attività produttive o dalla presenza di stabilimenti a rischio ed infine restituisce un assetto completo dei collettori fognari intercomunali e dei relativi impianti di depurazione esistenti e previsti. Tutti elementi determinanti per le scelte operative riguardanti la realizzazione e la gestione del Parco.

Per tutti gli aspetti più specifici della progettazione del Piano Pluriennale degli Interventi del Molgora, vale a dire per le scelte attinenti alla salvaguardia dei valori paesistico-ambientali e naturalistici, il PTCP offre una panoramica dell'assetto del territorio vasto (la zona nord-orientale della Provincia di Milano) in cui il Parco del Molgora è inserito, consentendo di leggerne la corografia e di individuarne gli elementi che maggiormente la caratterizzano e con cui è opportuno rapportarsi.

Ambiti territoriali di rilevanza paesistica, aree boscate, giardini e parchi storici, percorsi di interesse paesistico, episodi di particolare rilevanza naturalistica, centri storici e nuclei di antica formazione, edifici e alberi monumentali sono altrettanti elementi costitutivi del paesaggio che il PPI del Molgora evidenzia nella sua proposta progettuale, correlandoli con quelli censiti e rappresentati nel PTCP.

A questo fine risulta di grande importanza l'assetto della Rete Ecologica fornita a supporto delle varie pianificazioni locali; essa evidenzia i principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua, i corridoi ecologici primari e secondari, i gangli principali e secondari della rete, le zone extra-urbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico e quelle periurbane in cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico ed inoltre barriere infrastrutturali, varchi e principali interferenze delle reti infrastrutturali con i corridoi ecologici. Tutto ciò, unitamente alla rappresentazione dei perimetri delle zone protette (PLIS già riconosciuti, PLIS proposti, Parchi regionali, ecc.) rappresenta un utile riferimento territoriale per il PP del Parco Molgora che, sia nelle tavole di azionamento 4/A, 4/B e 4/C che in quelle relative agli aspetti naturalistici e paesaggistici 6/A, 6/B e 6/C, ne svolge i necessari approfondimenti e le opportune precisazioni.

7.2.2 In particolare il PTCP, per quanto attiene al tema della **difesa del suolo** (tavole 2/b e 2/e del PTCP), registra, all'interno del perimetro del PLIS, la presenza del vincolo idrogeologico (art.45) nei territori di Usmate Velate, di Carnate e di Vimercate; negli stessi Comuni (in parte minore in Vimercate e anche in Burago di Molgora) individua elementi geomorfologici quali orli di terrazzo e creste di morena (art.51). Anche nei Comuni pianeggianti della parte più meridionale del Parco sono presenti orli di terrazzo nelle vicinanze del torrente, mentre gli ambiti a rischio idrogeologico riguardano in questi territori soprattutto le aree di esondazione. Sono indicate aree dismesse (esterne ma vicine al perimetro del PLIS a Carnate, Vimercate e Pessano con Bornago) e aree di bonifica in piccoli episodi lungo il torrente a Vimercate, Burago e Caponago.

Per quanto riguarda gli interventi di difesa fluviale, sono puntualmente indicate le vasche di laminazione in progetto (in Carnate, Vimercate e Bussero) e le aree di esondazione rilevate lungo tutto il corso del torrente; come infrastrutture più specifiche sono evidenziati pozzi pubblici, collettori e impianti di depurazione. Rete idrografica, corsi d'acqua e valutazione delle acque superficiali sono ulteriori dati forniti dal PTCP (si nota che le acque del Molgora, corso d'acqua di classe 4 in base al D.lgs. 152/99, sono considerate scadenti).

Tutti questi elementi trovano riscontro e approfondimento nell'indagine geologico-ambientale svolta sul territorio del Parco Molgora nel dicembre 2003 a cura della Società REA s.c.r.l. per conto del Consorzio, su cui si fondano le principali scelte del PP; ciò in coerenza con gli obiettivi del PTCP che in questo settore sono essenzialmente di salvaguardia del suolo e del sottosuolo (intesi sia come risorse naturali che come luogo di impianto e di sviluppo delle attività umane) nella logica di prevenire e limitare i fenomeni di dissesto idrogeologico e promuovendo una pianificazione urbanistica orientata al ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, al recupero degli ambiti fluviali, alla programmazione degli usi del suolo finalizzata alla difesa, stabilizzazione e consolidamento dei terreni.

Le norme di riferimento del PTCP in questo ambito, sulle quali il Piano Pluriennale degli Interventi del Parco Molgora costruisce i propri indirizzi normativi, sono le seguenti:

- *Art. 45 Ambiti a rischio idrogeologico*; contiene gli indirizzi del PTCP per la prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e per la stabilizzazione ed il consolidamento dei terreni nelle aree già assoggettate a vincolo idrogeologico ai sensi del R. D. 3267/1923 e della L.R. 33/1988; inoltre per il recupero degli ambiti fluviali il PTCP recepisce le disposizioni del vigente Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po di cui al DPCM 24/05/2001 (PAI) riguardante aree e fasce fluviali da assoggettare a vincoli particolari, al mantenimento dei boschi esistenti e all'attuazione di interventi di forestazione.
- *Art. 46 Corsi d'acqua*; il PTCP riporta i più importanti corsi d'acqua con caratteristiche prevalentemente naturali e quelle sottoposti a vincolo paesistico ai sensi del comma 1, lettera c) art. 146 del D.lgs. 490/1999 (già L.431/1985) integrati con i tratti del reticolo principale conformemente alla D.G.R. 25 Gennaio 2002, n. VII / 7868
- *Art. 47 Ciclo delle acque*; è disciplinato dal PTCP in riferimento al complesso sistema del reticolo idrografico superficiale connesso ai corpi idrici sotterranei; in particolare riguardo a questi ultimi sono indicati gli adempimenti a carico dei Comuni in sede di pianificazione locale per il rispetto delle risorse idriche sotterranee e per le opere di captazione a scopo potabile.
- *Art. 48 Aree dismesse ed aree di bonifica*; le prime sono quelle dove la cessazione di attività pregresse ha determinato situazioni di abbandono e talvolta di degrado ambientale e paesaggistico, le seconde sono quelle per le quali siano state attivate le procedure previste dall'art. 17 del D.lgs. 22/97 e del D.M 471/99 a causa di un potenziale o reale pericolo di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee.
- *Art. 51 Elementi geomorfologici* Il PTCP dà indirizzi per la conservazione di quelle particolari forme del territorio che si generano nel corso del tempo e subiscono una continua evoluzione ad opera di processi naturali responsabili del modellamento della superficie terrestre (cordoni morenici, crinali, orli di terrazzo, massi erratici, dossi fluviali, paleovalvei, ecc.) e ne promuove la valorizzazione segnalando i tratti di panoramicità lungo i percorsi.
- *Art. 52 Geositi* Il PTCP dà indirizzi per la tutela e la valorizzazione di quelle porzioni di territorio di particolare importanza geologica, rappresentativi di processi geologici o geomorfologici che hanno caratterizzato l'evoluzione del territorio stesso. Non ne sono indicati all'interno del PLIS, ma il citato studio geologico (REA 2003) individua alcuni interessanti affioramenti di ceppo nel Molgora nella parte settentrionale del Parco.

7.2.3 Anche per quanto riguarda il **Sistema Paesistico-Ambientale** (tavole 3/b e 3/e del PTCP), il PP del Parco del Molgora si riferisce alla cospicua documentazione riguardante la presenza, nel territorio del PLIS, di ambiti ed elementi sia di interesse storico-paesaggistico, sia di interesse naturalistico-ambientale.

Fra i primi:

- gli ambiti di rilevanza paesistica, che interessano buona parte della superficie del PLIS stesso;

- i parchi urbani (art.35) particolarmente significativi in Usmate Velate e Carnate (esterni al PLIS) e in Vimercate (sia interni che esterni al PLIS);
 - i giardini e parchi storici (art. 39) di Vimercate ed Agrate Brianza in Frazione Omate;
 - i centri storici ed i nuclei di antica formazione (art.36) e gli insediamenti rurali di interesse storico (art. 38) limitrofi o interni al perimetro del PLIS, praticamente localizzati in tutti i Comuni consorziati;
 - i percorsi di interesse paesistico (art. 40) situati soprattutto nelle aree terrazzate a nord di Usmate Velate, Carnate e Vimercate e nelle aree agricole a sud del Canale Villoresi.
- Fra i secondi, pur non essendo specificamente individuato alcun vero e proprio ambito di interesse naturalistico-ambientale, vengono annoverati diversi elementi significativi quali:
- le fasce di rilevanza paesistico-fluviale(art.31), che riguardano il complesso delle aree del PLIS più vicine al torrente;
 - le aree boscate (art.63) poste lungo tutto il corso del torrente e, in brani isolati, soprattutto nelle zone terrazzate della parte settentrionale del Parco;
 - i filari, gli arbusteti e le siepi (art 64) nelle aree agricole, soprattutto a sud del Canale Villoresi, nonché gli alberi di interesse monumentale (art.65), gli stagni, le lanche e le zone umide estese (art.66).

Il PTCP detta indirizzi circa la valenza ecologica, paesistica ed ambientale del territorio, promuovendo la valorizzazione e riqualificazione degli ambiti e degli elementi individuati. Gli articoli di riferimento alle tavole relative al Sistema Paesistico-Ambientale sono i seguenti:

Art. 31 Ambiti di rilevanza paesistica; sono le aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico, geomorfologico e naturalistico, nonché quelle che necessitano di una riqualificazione dal punto di vista paesistico; il PTCP fornisce indirizzi per la valorizzazione di tali ambiti, con l'obiettivo della tutela e del potenziamento degli elementi e delle unità ecosistemiche che li caratterizzano, oltre che dello sviluppo di attività ricreative e culturali compatibili. In particolare nelle fasce di rilevanza paesistico- fluviale gli indirizzi mirano anzitutto alla tutela naturalistica e alla funzionalità ecologica dell'ambito fluviale inteso come corridoio ecologico naturale principale.

Art.33 Ambiti agricoli; sono individuati come tali negli strumenti urbanistici locali e confermati dalle scelte del PP del PLIS Molgora. In essi il PTCP individua una importante risorsa ambientale rinnovabile e detta indirizzi tesi a sostenerne e conservarne il ruolo di presidio ambientale e la funzione di qualificazione paesistica, oltre che naturalmente la valenza produttiva.

Art.34 Elementi del paesaggio agrario; con l'obiettivo della tutela del paesaggio agrario, il PTCP fornisce indirizzi per la conservazione dei suoi elementi costitutivi, individuati come trama fondamentale del territorio agricolo e come depositari della identità dei luoghi.

Art.35 Parchi urbani e aree per la fruizione; per i parchi esistenti il PTCP indica anzitutto la necessità di un sistema di connessioni (percorsi ciclo-pedonali ed equestri, corridoi ecologici, ecc.), mentre per la fruizione ricreativa, culturale e sportiva privilegia la localizzazione in ambiti di trasformazione o in aree degradate.

Art.36 Centri storici e nuclei di antica formazione Il PTCP individua quali centri storici le aree urbanizzate di più antico insediamento, corrispondenti ai centri urbani storici di maggior livello gerarchico, dotati di impianto urbanistico complesso e con diffuse presenze di edifici monumentali o elementi architettonici di pregio (nel PLIS Molgora è il caso di Vimercate); individua altresì quali nuclei di antica formazione le parti più interne dei centri urbani minori, dotate di cortine edilizie antiche, ed anche nuclei isolati. Gli indirizzi del PTCP per tali ambiti mirano al mantenimento o ricostituzione degli originari caratteri del paesaggio urbano storico e alla tutela dell'integrità del reticolo viario e dell'impianto urbano con le proprie tipologie edilizie, i materiali, i colori e la gamma degli elementi architettonici di dettaglio.

Art. 38 Insediamenti rurali di interesse storico. Il PTCP individua i nuclei e le aggregazioni insediative di origine e tipologia rurale, di antica formazione, significative in rapporto con il paesaggio agrario circostante e tende a valorizzarne le valenze residenziali e produttive (oppure il riuso in caso di dismissione), mediante la regolamentazione delle modalità di intervento edilizio, nel rispetto dei fondamentali caratteri storici e ambientali dell'insediamento stesso e del paesaggio circostante.

Art. 39 Elementi storico-architettonici. Vengono individuati gli elementi storico-architettonici presenti sul territorio (edifici religiosi, civili, militari, rurali, parchi e giardini storici, testimonianze significative della storia e della cultura) che il PTCP tutela favorendo il mantenimento e il ripristino della loro originaria struttura, la promozione di riutilizzi e recuperi compatibili, nonché la valorizzazione dei relativi siti storici che rappresentano punti fondamentali per il progetto di rete ecologica provinciale o per la strutturazione di percorsi turistico ricreativi.

Art. 40 Percorsi di interesse paesistico. Il PTCP individua i percorsi che attraversano ambiti di qualità paesistica o che collegano mete di interesse storico e turistico, anche di importanza minore. Lungo tali percorsi vengono individuati quei tratti e quei luoghi dai quali si godono ampie viste a grande distanza o con ampio campo visivo, che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio. Si cerca quindi di valorizzare e conservare tali tracciati con le loro caratteristiche fisiche che costituiscono elementi di riconoscibilità e di specificità di determinate zone, incentivandone il riuso finalizzato alla realizzazione di una rete di percorsi ciclopedonali.

Art. 63 Aree boscate Il PTCP individua i boschi definiti ai sensi dell'art. 1 ter della L.R. 8/1976 e successive modifiche nonché le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea che per caratteristiche e collocazione assumono interesse paesistico. Tali ecosistemi rappresentano un fondamentale elemento di equilibrio ecologico. Il PTCP, al fine della loro conservazione, ha come obiettivo l'incremento delle superfici boschive e la loro buona gestione forestale, attraverso forme di governo della vegetazione arborea e arbustiva che favorisca l'affermarsi della vegetazione autoctona. Gli indirizzi per la gestione dei boschi sono contenuti nella L.R. 8/1976 e successive modifiche, nonché nel relativo Regolamento 1/1993 "Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale". All'interno di aree protette, i boschi sono disciplinati dalla L.R. 9 / 1977 e dall'art. 4 della L.R. 86/1983.

Art. 64 Arbusteti, Siepi, Filari Le unità ecosistemiche costituenti la struttura di riferimento per la costituzione della rete ecologica sono: arbusteti, siepi, filari. Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione rendendone la presenza sul territorio sempre più diffusa ed omogenea.

Art. 65 Alberi di interesse monumentale Il PTCP individua gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale. Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione, con individuazione di criteri per la loro protezione e gestione. Il PTCP assume come riferimento la proposta di "Piano per la tutela e la valorizzazione degli alberi di interesse monumentale" quale Piano di settore specifico.

Art. 66 Stagni, lanche e zone umide. Sono gli ecosistemi caratterizzati da acque basse, contraddistinte dalla elevata produttività primaria ed importanti per la biodiversità; il PTCP fornisce indirizzi per la loro valorizzazione e per favorire la creazione di habitat palustri.

7.2.4 In coerenza con quanto sopra esposto, anche le NTA allegata al Piano Pluriennale degli Interventi integrano (articolandole e specificandole alla scala di maggior dettaglio) le Norme di attuazione contenute nel PTCP, in particolare (Art. 4) per quanto attiene alle prescrizioni dirette e a quelle indirette.

Le prime sono confermatrici della proprietà e incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati regolandone gli usi e le trasformazioni ammissibili e prevalgono automaticamente sulle disposizioni degli strumenti di pianificazione comunale vigenti; esse riguardano gli ambiti e gli elementi a valenza paesistica e di difesa del suolo nel caso di:

- a) aree soggette a vincoli vigenti di cui al D.Lgs. 490/1999 artt. 2, 139 e 146;
- b) aree sottoposte alla disciplina del PAI vigente (Art. 16) in merito ai limiti delle fasce fluviali integrati con i contenuti di natura paesistico – ambientale;
- c) elementi fisicamente individuabili quali geositi, alberi monumentali ed altri.

Le seconde riguardano tutti gli altri ambiti ed elementi a valenza paesistica e di difesa del suolo contenuti nel PLIS, nonché i varchi funzionali ai corridoi ecologici (Art. 59) della Rete ecologica provinciale.

Analogamente vengono recepite dalla NTA le indicazioni del PTCP in materia di unità paesistico – territoriali (Art. 29) presenti nel PLIS Molgora come fattispecie di:

- alta pianura terrazzata (Terrazzi briantei nella zona di Usmate con Velate e Terrazzi intermedi di Bernareggio nella zona di Carnate e Vimercate);
- alta pianura asciutta brianzola nelle zone di Burago di Molgora, Agrate B. e Caponago;
- alta pianura irrigua orientale nella zona di Carugate, Pessano con Bornago e Bussero;
- valli dei corsi d'acqua minori lungo tutto il corso del Torrente Molgora.

Inoltre per gli ambiti di rilevanza paesistica vengono recepiti indirizzi, prescrizioni e disposizioni contenuti nell'Art. 31 delle NT del PTCP, per gli ambiti di rilevanza naturalistica quelli contenuti nell'Art. 32 delle stesse e, per gli ambiti agricoli, quelli contenuti negli Artt. 33 e 34 (rete irrigua, manufatti idraulici, viabilità podereale ed interpodereale, vegetazione di ripa e bordo campo, e complessi rurali). Inoltre, in merito al paesaggio agrario, la presente normativa integra quanto disposto dal PTCP per gli insediamenti rurali di interesse storico (Art. 38) e per i percorsi di interesse paesistico (Art. 40).

Anche in materia di difesa del suolo, soprattutto per quanto riguarda gli ambiti a rischio idrogeologico, le presenti NTA recepiscono la normativa del PTCP (Art. 45) correlata alle disposizioni del PAI sulle fasce fluviali e aree esondabili; parimenti avviene per il ciclo delle acque e le situazioni di degrado ambientale e territoriale con particolare attenzione ai pozzi di captazione di acqua potabile e alle aree dismesse e aree di bonifica (Artt. 47 e 48) nonché per la conservazione degli elementi geomorfologici tra cui cordoni morenici, crinali, orli di terrazzo, paleoalvei, ecc. (Art. 51).

Da ultimo, gli indirizzi normativi del PP fanno riferimento all'articolato contenuto nel capo III delle NT del PTCP, riguardante la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi sia per la protezione della fauna (Art. 54) e della flora (Art. 55), sia per il raccordo con il progetto di rete ecologica provinciale di cui all'Art. 56 e con i suoi principali elementi strutturali (gangli primari e secondari, Art. 57, corridoi ecologici e direttrici di permeabilità, Art. 58, varchi funzionali ai corridoi ecologici, Art. 59, barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica, Art. 60, ecc.) sia infine per la valorizzazione ed il potenziamento del patrimonio vegetale come condizione per garantire la bio-diversità (aree boscate, arbusteti, siepi, alberi di interesse monumentale, ecc.).

7.3 Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Milano (decennio 2004-2014)

7.3.1 Le aree boscate della Provincia di Milano rappresentano solo il 2% della superficie forestale della Lombardia, mentre rispetto alla superficie territoriale provinciale mostrano una percentuale del 5,09%, ben al di sotto della media regionale che ammonta al 20,7%.

La quota *pro-capite* di area boscata nel territorio provinciale è pari a mq. 26,64 per abitante, valore modestissimo rispetto alla media regionale di mq. 546,99; da notare inoltre che un terzo dei Comuni della Provincia è privo di aree qualificabili, secondo i parametri di legge, come boscate.

Questi dati confermano, se ce ne fosse bisogno, il preoccupante livello di urbanizzazione della Provincia di Milano e in particolare dell'area metropolitana milanese.

Appare evidente la necessità di una politica forestale che confermi ai boschi il ruolo insostituibile di: - efficace conservazione dei valori di naturalità; - miglioramento del paesaggio; - difesa della bio-diversità; - luogo di svago a disposizione di una domanda sempre più vasta.

Tutto ciò non disgiunto dal riconoscimento e dalla salvaguardia delle condizioni economiche legate alla produzione legnosa, garantendone la sostenibilità ambientale.

Di queste tematiche si occupa principalmente il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), che trae origine dalla L.R. 8/76 come modificata dalla L.R. 80/89; esso costituisce specifico Piano di settore del PTCP, come ricordato dall'art. 63 delle sue Norme Tecniche: "il PTCP individua nel PIF lo strumento idoneo per la pianificazione e la gestione di tali aree e l'individuazione di nuove aree da sottoporre al rimboschimento".

7.3.2 Il Piano Pluriennale degli Interventi del PLIS Molgora, sia nella fase analitica che in quella propositiva, fa propri gli obiettivi e le finalità del PIF per il decennio 2004/2014, recependone le indicazioni ad integrazione di quelle già contenute su questi temi nel PTCP e nel citato studio preliminare svolto dalla REA nel 2003.

All'interno dei vari modelli colturali per i diversi tipi forestali indicati dalle linee guida di gestione silvo-culturale del PIF (boschi ad attitudine naturalistica, boschi ad attitudine didattico-ricreativa, boschi ad attitudine paesaggistica e boschi multifunzionali) il PP del

PLIS Molgora individua, nelle tavole di azzonamento e in quelle dedicate alle unità ecosistemiche e alle loro connessioni alla Rete Ecologica Provinciale, le aree boscate esistenti e quelle di futuro auspicabile ampliamento poste sia nella fascia fluviale che nelle zone agricole limitrofe; per tali aree, in sede di Regolamento di gestione, sarà più che opportuno recepire le citate indicazioni del PIF.

7.3.3 I boschi (identificati ai sensi della normativa vigente) e gli elementi boscati minori (come macchie e fasce boscate, formazioni arboree longitudinali, ecc.), in quanto sistemi verdi connessi in rete ecologica e in stretta correlazione con gli ambiti agricoli, svolgono un ruolo di miglioramento delle qualità del territorio; e ciò si configura come uno dei fondamenti del PP del PLIS Molgora, che, coerentemente con le proprie finalità di tutela e fruizione sostenibile dell'ambiente naturale, assegna, come peraltro indicato dal PIF, al concetto di "sistema verde" una interpretazione unificante di tutti gli ecosistemi vegetali nelle loro diverse fisionomie e distribuzioni, sottolineandone le capacità di formare il paesaggio e di condizionare positivamente la stabilità ecologica del territorio. Particolare significato ecologico assumono, all'interno del PLIS, i complessi forestali a sviluppo lineare (fasce boscate) insediati in ambito golenale in corrispondenza dei Torrenti Molgora e Molgoretta.

In sintesi si può così definire il ruolo dei Sistemi Forestali nel territorio provinciale ed in particolare nel territorio del PLIS:

- sistema diffuso a rete di valori ambientali e di bio-diversità;
- elementi strutturanti del paesaggio;
- fonte di redditività economica integrativa di quella agricola in relazione sia al prodotto legnoso sia ad attività agrituristiche, ludiche, ricreative o didattiche.

7.3.4 Su questa tematica anche le NTA che corredano il Piano Particolareggiato recepiscono le Norme di Attuazione del Piano di Indirizzo Forestale, in particolare per la definizione dei boschi di cui all'Art. 7 (boschi veri e propri in base alle dimensioni, boschi per relazione, boschi in giardini e parchi urbani, elementi boscati minori quali macchie, fasce, formazioni longitudinali, ecc.) e per la valorizzazione del ruolo del bosco nel sistema territoriale e in rapporto con la rete ecologica provinciale di cui agli Artt. 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 (contenuti, indirizzi strategici, pianificazione del verde, trasformazione dei boschi, compensazione, reti ecologiche ed aree di particolare tutela).

7.4 Altra pianificazione settoriale

La pianificazione attuativa del PLIS Molgora recepisce, per quanto di pertinenza, le disposizioni contenute nei Piani di settore di livello regionale e provinciale (Piano Faunistico-Venatorio, Piano Cave, Piano Smaltimento Rifiuti, ecc.) ai cui contenuti si dovranno attenere tutti i successivi programmi, progetti, regolamenti e convenzioni che il Consorzio porrà in essere in sede di gestione del Parco.

In particolare si nota che l'area del PLIS del Molgora non è interessata da vincoli o prescrizioni specifiche derivanti dalla normativa che regola l'attività faunistico-venatoria in Lombardia (L.R. 26/1993 e terzo Piano Faunistico Venatorio provinciale 2005-2009) né da quella che attiene alle attività estrattive (L.R. 14/1998 e nuovo piano cave della Provincia di Milano relativo ai settori merceologici della sabbia, della ghiaia e dell'argilla, di cui alla D.C.P n.1/2004).

FASE PROPOSITIVA

1 Obiettivi generali

1.1 Un primo elemento di interesse generale che connota l'area del Parco del Molgora riguarda la sua collocazione nel territorio all'interno di un più vasto sistema di organizzazione degli spazi verdi a livello regionale e sub-regionale.

Com'è noto il sistema attuale delle aree protette nell'area metropolitana milanese è articolato in una rete che comprende i "parchi regionali" (naturali e di cintura metropolitana) e, oltre ad alcune puntuali e limitate "riserve naturali", i parchi locali di livello sovracomunale e vaste aree di connessione (zone "di rilevanza ambientale" e corridoi ecologici primari e secondari).

Se il Parco agricolo Sud-Milano rappresenta un "continuum" in grado di esercitare un notevole riequilibrio territoriale rispetto alla forte urbanizzazione del Capoluogo e della sua espansione Nord, nella fascia settentrionale di Milano l'unica presenza, quasi un'esile traccia di un "green belt" ormai irraggiungibile, è costituita dal Parco Nord Milano.

L'effetto rete, nell'area settentrionale, può essere perseguito ma molto più a nord, dove i parchi naturali di Ticino, Campo dei Fiori, Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Groane, Valle del Lambro, Montevecchia e Valle del Curone, Monte Barro e Adda svolgono funzioni simili a quelle attribuite ai parchi detti di cintura (Nord Milano, Sud Milano, Spina Verde di Como), ossia tutela e recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, connessione delle aree esterne ai sistemi di verde urbano, ricreazione e tempo libero dei cittadini.

In questo più vasto disegno trova collocazione il PLIS del Molgora, insieme a quelli (già istituiti o in fase di avvio) del Grugnotorto nei Comuni a nord di Cusano Milanino e Cinisello Balsamo, del Rio Vallone a nord di Gessate e Masate, della Cavallera ad ovest di Vimercate, delle Colline Briantee ad ovest di Usmate e delle Cave-est fra Cernusco sul Naviglio e Cologno Monzese.

Quanto sopra succintamente elencato trova riscontro nelle tavole 5/A e 5/B, dove sono riconoscibili tutte le citate connessioni territoriali, in un quadro strategico che supporta gran parte delle scelte operate dal presente PP, in coerenza anche con le indicazioni del PTCP.

Al di là dei notevoli significati ambientali già evidenziati (grande valore dello spazio inedificato e ruolo fondamentale che il verde può giocare nel miglioramento della qualità della vita quotidiana) il PLIS del Molgora si configura anche come un elemento strategico all'interno del sistema verde regionale; esso infatti può costituire, con la sua rete di percorsi ciclo-pedonali lungo il torrente e nelle aree limitrofe, una significativa connessione fra il Parco agricolo Sud e il Parco regionale di Montevecchia e del Curone, i cui territori sono praticamente confinanti rispettivamente con gli estremi sud e nord del Parco del Molgora.

Questa connessione risulta particolarmente significativa se si considera la potenzialità dei bacini collegati:

- a sud, a partire dall'asta del Canale Martesana dotata di una alzaia ciclo-pedonale in grado di unire Milano all'Adda, ci si immette nella zona orientale del parco agricolo Sud-Milano;

- a nord, attraverso le valli della Molgoretta e del Curone, ci si immette in un sistema di aree verdi che hanno come baricentro di alta qualità naturalistica, paesistica e storico-ambientale la collina di Montevecchia e la valle del Curone, da cui, attraverso due ampie porzioni di territorio ad est e ad ovest ("Colle Brianza - S.Genasio" e "Brughiera Comasca" definite come "aree di rilevanza ambientale"), ci si connette ai Parchi naturali della valle dell'Adda e del Lambro;

- nella parte mediana, tramite il corridoio ecologico del Canale Villoresi che la Provincia intende attrezzare con un percorso ciclo-pedonale per tutta la sua lunghezza, si realizza un ulteriore collegamento est-ovest di scala sub-provinciale fra il PLIS del Molgora e, attraverso una serie di aree protette minori, i citati Parchi naturali regionali.

1.2 Un secondo aspetto, più specificamente naturalistico, che caratterizza il Piano Pluriennale degli Interventi del PLIS del Molgora, riguarda la presenza del torrente il cui corso, insieme alle fasce boscate che lo delimitano, funge da filo conduttore di tutta la struttura del Parco

Su questi temi il progetto di Piano Pluriennale degli Interventi propone interventi atti a riqualificare tutto l'alveo del torrente, privilegiando i metodi della ingegneria naturalistica laddove siano necessarie opere di recupero e consolidamento delle sponde e individuando

una serie di provvedimenti a favore del patrimonio boschivo. Conservazione/riqualificazione e incentivazione del bosco rappresentano la gamma delle operazioni che il P.P. pone in essere (come rappresentato nelle tavole 4/A, 4/B e 4/C con apposita simbologia attinente al sistema del verde) attraverso appropriati azionamenti; questi tengono conto dello stato della vegetazione rilevato in sede di analisi del territorio e, per quanto riguarda le aree di ripopolamento vegetazionale, del citato studio naturalistico redatto dalla REA nel 2003 e degli approfondimenti contenuti nel presente documento. Infatti il mantenimento ed il recupero dell'assetto naturale legato al torrente è uno degli elementi qualificanti della pianificazione attuativa e al suo interno il tema delle aree boscate riveste senza dubbio importanza primaria, come evidenziato dalla abbondantissima normativa regionale in materia nonché dal Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano.

1.3 Un terzo carattere, decisivo per la qualificazione del presente Piano Pluriennale degli Interventi, attiene alla individuazione delle aree nelle quali le finalità primarie della conservazione e riqualificazione del patrimonio ambientale e paesistico, nonché della sua fruizione in termini di svago e ricreazione, viene perseguito unitamente al mantenimento delle attuali attività agricole.

Si tratta di zone la cui estensione, collocazione e qualità paesaggistica suggeriscono il mantenimento dell'uso attuale e del loro caratteristico aspetto caratterizzato da vasti spazi aperti a prato o a seminativo, da cascine e capanni sparsi, da coni panoramici verso le Prealpi e da una rete di tratturi al servizio dei fondi, a volte "cancellata" dall'uso agricolo ma facilmente integrabile.

Nelle tavole 4/A, 4/B e 4/C queste zone figurano con apposite grafie che individuano le aree a parco agricolo, le formazioni longitudinali arboreo-arbustive esistenti e di progetto e gli edifici rurali da salvaguardare.

1.4 Un'ulteriore connotazione dell'azionamento di Piano riguarda la localizzazione degli ambiti di fruizione specifica, in cui ospitare eventuali attrezzature per l'esercizio di attività ricreative di scala comunale e/o sovracomunale, ovviamente solo se congruenti con le finalità del Parco e compatibili con i suoi caratteri naturalistici e paesistici.

In queste aree (indicate con apposita grafia nelle citate tavole della fase propositiva) si possono individuare tre livelli di attrezzatura: un primo livello riguarda le aree che per qualità e collocazione richiedono un assetto con alto tasso di naturalità e quindi svolgeranno funzioni in tutto simili a quella di un giardino o parco pubblico; un secondo livello riguarda aree di maggiore accessibilità e vicinanza agli abitati nelle quali è possibile insediare attrezzature di basso impatto ambientale per lo svago e la pratica sportiva; il terzo livello si riferisce ad aree adatte all'installazione di orti familiari da realizzare sulla base di progetti in grado di controllare, attraverso vincoli, prescrizioni e un preciso disegno d'insieme, la configurazione di questi piccoli impianti (non solo ricreativi) che spesso, lasciati alla singola iniziativa, producono fenomeni di disordine e degrado tipici delle aree marginali.

Le localizzazioni sopra menzionate hanno stretta connessione con la rete dei percorsi ciclo-pedonali ed equestri (anch'essi rappresentati con specifica simbologia nelle citate tavole) oltre che con l'esistente maglia della viabilità ordinaria; nei punti di raccordo fra le due sono spesso previsti parcheggi per l'utenza proveniente da media e lunga distanza.

1.5 Altre indicazioni del Piano Pluriennale degli Interventi riguardano, come rappresentato nelle tavole 4/A, 4/B e 4/C con apposita grafia:

- la localizzazione di nuovi sovrappassi del torrente (o di infrastrutture esistenti e/o previste) al fine di garantire la continuità dei tracciati che compongono la rete dei percorsi del Parco;
- la individuazione delle aree e immobili che rivestono particolare valore monumentale o ambientale, sia per quanto riguarda l'edificato (ville e nuclei rurali) che per i parchi e i giardini storici;
- il verde antropico delle aree private o pubbliche destinate a parco o giardino, nelle quali si prescrive il mantenimento e miglioramento della attuale sistemazione a verde;
- gli ambiti edificati esistenti o previsti che il PP recepisce o prefigura rendendoli compatibili con le finalità del Parco (servizi comunali o sovracomunali, impianti tecnologici e infrastrutture, vasche volano e bacini di laminazione) nonché punti di degrado e di attività e/o manufatti incompatibili da rimuovere o da mitigare, oltre alla segnalazione di aree da bonificare prima del rimboschimento.

1.6 Una menzione meritano infine alcune problematiche infrastrutturali di diversa natura ma di grande impatto ambientale, con le quali il piano del Parco si dovrà confrontare nel corso della sua attuazione e gestione.

La prima riguarda l'assetto idraulico del bacino del Molgora ed in particolare il progetto di sistemazione redatto a cura del Genio Civile di Milano, consistente in un insieme di interventi finalizzati alla soluzione dei problemi derivanti dalla insufficienza della portata del torrente nei casi di piena; fra questi figura la realizzazione di una serie di bacini di espansione della corrente fluviale (invasi di laminazione) tra cui prioritari sono giudicati quelli di Vimercate e di Bussero (unitamente a quelli, già precedentemente elencati, di Usmate Velate e Carnate), come indicato nelle tavole 2/A,B,C e 4/A,B,C.

Anche per il vasto comparto delle reti fognarie dei nove Comuni che gravitano sull'asse del Torrente Molgora sono previste opere che interferiscono con il territorio del Parco: si allude in particolare alla dorsale principale della fognatura consortile, ormai in fase di ultimazione, con i suoi recapiti al depuratore di Vimercate e a quello di Trucazzano, ma anche alla nutrita serie di vasche volano, per ora solo progettate, che interessano il territorio del Parco in prossimità del torrente e le cui localizzazioni assumono spesso caratteri di forte problematicità; per queste ultime il PP ritiene di non fornire indicazioni precise, rinviandone la soluzione a progetti specifici in sede di gestione.

La seconda riguarda l'assetto viario e in particolare la previsione regionale di una arteria con carattere autostradale che collegherà Legnano con Dalmine (la Pedemontana); il suo tracciato, se non verrà interrotto all'incrocio con la Tangenziale est in territorio di Usmate-Velate, attraverserà necessariamente aree poste fra Vimercate e Carnate (fra le più prestigiose del Parco).

A questa problematica si aggiunge quella afferente alla cosiddetta nuova Tangenziale Est Esterna che, pur non interferendo direttamente con il territorio del PLIS del Molgora, ne riduce drasticamente le connessioni (almeno nelle porzioni poste a sud dell'Autostrada A4) con le zone orientali, le più libere da edificazione; per di più il nuovo svincolo previsto con l'arteria autostradale, molto vicino alle aree del Parco, e il potenziamento della variante della SP Monza-Melzo (da poco realizzata) ipotizzato per collegare la nuova Est Esterna con l'attuale Tangenziale Est, costituiscono episodi di notevole impatto ambientale.

Il quadro dei vincoli derivanti da infrastrutture viarie con cui il Piano Pluriennale degli Interventi è costretto a misurarsi comprende inoltre la variante della SP Monza – Trezzo a sud di Vimercate che rappresenta, al pari della citata SP Monza – Melzo a sud di Caponago, una netta cesura del territorio del Parco.

Per interventi infrastrutturali di tale peso, nelle successive fasi di gestione del Parco il Consorzio richiederà il massimo controllo e le massime garanzie in termini di valutazione di impatto ambientale.

1.7 Ovviamente anche Norme Tecniche di Attuazione del Piano Particolareggiato si articolano sulla vasta gamma delle problematiche sopra evidenziate; esse infatti riguardano:

- a) le zone in cui l'assetto naturale deve essere mantenuto, riquilibrato e potenziato;
- b) le zone da destinare alla continuazione dell'attività agricola, con le prescrizioni idonee al mantenimento ed al recupero del paesaggio agricolo tradizionale, alla salvaguardia della biodiversità, delle potenzialità naturali e alla prevenzione degli effetti nocivi;
- c) le zone degradate da destinare al recupero ambientale per fini ricreativi e paesaggistici;
- d) gli interventi per la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle emergenze naturali, nonché per la salvaguardia e la ricostruzione degli elementi ambientali tipici del paesaggio tradizionale;
- e) gli interventi atti al recupero conservativo ed alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e del patrimonio edilizio rurale;
- f) le aree e le attrezzature per l'esercizio delle attività ricettive e ricreative compatibili e gli interventi per l'uso sociale, didattico e di tempo libero del Parco, nel rispetto dei suoi caratteri naturali e paesaggistici;
- g) il sistema dell'accessibilità interna ed esterna, con particolare riferimento alla rete dei sentieri pedonali, ciclabili ed equestri nonché dei percorsi didattici e alla localizzazione dei parcheggi di accesso al Parco;
- h) le modalità per la cessazione delle eventuali attività incompatibili con gli interventi e gli utilizzi programmati.

1.8 Concludendo, si può sinteticamente affermare che gli obiettivi generali del Piano Pluriennale degli Interventi del PLIS Molgora sono raggruppabili in tre grandi categorie:

a) **valorizzazione paesistica**, anche in relazione ad un contesto più ampio, come evidenziato in un sistema di coerenze e continuità con la Rete Ecologica della Provincia di Milano e come strutturato dalla maglia dei percorsi che innervano il Parco connettendolo alle zone limitrofe più significative dal punto di vista ambientale;

b) **riequilibrio naturalistico-ecologico complessivo** tramite il miglioramento dell'Indice di Funzionalità Fluviale (qualità dell'acqua, delle sponde e delle fasce adiacenti) e tramite la conservazione e il potenziamento dei caratteri distintivi del paesaggio, rappresentati essenzialmente da:

- territorio rurale, dove le attività agricole svolgono un ruolo di salvaguardia paesaggistica e di presidio ambientale e dove si cercherà di perseguire la biodiversità e la sostenibilità;

- zone boscate, che richiedono opere di riqualificazione e di ampliamento per la ricostruzione degli habitat naturali, per il recupero dei contesti degradati e per la mitigazione e compensazione ambientale delle infrastrutture e delle opere con forte impatto esistenti e/o programmate;

- patrimonio storico-architettonico, consistente in residenze e parchi storici nonché in strutture rurali di antica formazione con significativa valenza ambientale.

c) **fruizione ricreativa e didattico-culturale** del territorio del Parco tramite l'attivazione di una rete di percorsi e di connessioni, oltre che di servizi e attrezzature a basso impatto e compatibili con le finalità primarie del Parco.

2. Aspetti paesistici

2.1 La rinaturazione fluviale ed il paesaggio agrario

2.1.1 Incremento e riequilibrio della funzionalità ecologica del sistema "Molgora" e della connettività ambientale nell'eco-sistema del suo territorio

La rinaturazione dell'alveo torrentizio, è intesa come l'insieme degli interventi e delle azioni atte a ripristinare le caratteristiche ambientali e la funzionalità ecologica di un eco-sistema in relazione alle sue condizioni potenziali, determinate dalla sua ubicazione geografica, dal clima, dalle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del sito e dalla sua storia naturale pregressa.

Una sua promozione estesa trova la sua ragione d'essere in una prospettiva di sviluppo sostenibile in cui gli ecosistemi, che costituiscono il substrato delle attività umane, vengono riequilibrati, non solo per quanto riguarda la riduzione ed il controllo dei flussi degli inquinanti prodotti, ma anche per quanto riguarda la struttura idro-geomorfologica, vegetazionale, faunistica, micro-biologica e dei mosaici di unità ambientali. Questo riequilibrio degli aspetti fisici e di quelli attinenti la biodiversità richiede la ricostruzione di nuove unità a sviluppo naturale che si aggiungano, secondo precise regole strutturali e funzionali, a quelle residue degli attuali eco-mosaici artificializzati, ovvero richiede azioni di rinaturazione. Tali prospettive di ricostruzione, inserite in quadri coerenti di relazioni spaziali, assumono la forma di vere e proprie reti ecologiche polivalenti, ove la natura coesista in modo ottimale con attività umane eco-compatibili.

La rinaturazione non va confusa con le tecniche di mitigazione ambientale o d'inserimento paesaggistico, in quanto ciò che differenzia sostanzialmente un intervento di rinaturazione con uno di mitigazione è l'obiettivo principale: nella rinaturazione esso è il ripristino di caratteristiche ambientali (riqualificazione di un bosco o di una zona umida, reintroduzioni di specie, interventi su habitat o specie rare, azioni di contenimento di specie alloctone infestanti, etc.) o della funzionalità ecologica (recupero della capacità di esondazione, ripristino della continuità ecologica, recupero della capacità autodepurativa di un corso d'acqua, etc.), mentre la mitigazione ambientale (mediante le tecniche di ingegneria naturalistica o soluzioni di vario genere per l'inserimento paesaggistico) è soprattutto volta a ridurre l'impatto ambientale o a migliorare l'inserimento paesaggistico di opere o interventi che hanno finalità diverse. Opportunamente progettate e rese coerenti con le unità naturali circostanti, azioni polivalenti di mitigazione (nei casi in cui, comunque, le opere in progetto non siano ambientalmente incompatibili) potranno affiancare interventi specializzati di rinaturazione nella ricostruzione di reti ecologiche polivalenti di area vasta.

2.1.2 Il sistema della rinaturazione fluviale

Sostanzialmente, i principi della rinaturazione e riqualificazione per i corsi d'acqua sono di:

- rallentare la velocità dell'acqua;
- dare spazio, ove possibile all'acqua;
- facilitare le infiltrazioni per alimentare le falde;
- conservare zone umide e ricostruire le fasce ripariali;
- aumentare le capacità autodepurative.

La rinaturazione o riqualificazione fluviale si attua anche attraverso:

- l'attenzione agli aspetti naturalistici;
- la restituzione della sinuosità dei tracciati;
- l'allargamento degli alvei;
- la creazione di aree di espansione controllata;
- l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica.

Per le condizioni più specifiche della "funzionalità fluviale" si fa riferimento allo studio contenuto nella indagine geologico-ambientale nel territorio del Parco del Molgora (R.E.A.2003) che fa parte integrante della fase analitica del Piano Pluriennale degli Interventi e che si intende qui totalmente inserita. In particolare si richiamano le tavole 2/A e 2/B alla scala 1:5.000 di detto studio contenenti "caratteristiche e dinamica dell'alveo fluviale" nonché l'individuazione dell'indice di Funzionalità Fluviale nelle diverse tratte considerate, con le relative schede di rilevamento.

Per quanto riguarda gli interventi di rinaturazione della fascia fluviale del Molgora, il Piano Pluriennale degli Interventi propone di ricostituire fasce di vegetazione naturaliforme lungo tutto il corso del torrente, alternando macchie boscate, radure e zone umide. Questo tematismo riveste una fondamentale importanza per gli obiettivi dello progetto; va infatti, ricordata la fondamentale funzione della vegetazione anche ai fini della depurazione delle acque lentiche e del consolidamento spondale. A tal proposito, le fasce tampone boscate (FTB), complessi arborei piantati lungo i corsi d'acqua che contribuiscono a limitare il deflusso di alcuni inquinanti provenienti dai terreni agricoli, svolgono un prezioso servizio ambientale. La presenza degli alberi riduce in maniera sensibile la quantità di azoto che percola nei corpi idrici (canali e fiumi) arginando i conseguenti fenomeni di eutrofizzazione e riducendo l'impatto dell'attività agricola. Nel contempo vengono agevolati la creazione di habitat favorevoli alla fauna selvatica, il ripristino degli equilibri ecosistemici, l'arricchimento del paesaggio agrario e la valorizzazione delle sue funzioni estetiche e ricreative.

Dall'altra parte, le FTB possono costituire per le aziende agricole una reale opportunità economica. Un'attenta progettazione può infatti indirizzare il loro sfruttamento per la produzione di biomassa da trasformare in energia termica a livello aziendale, per la diversificazione delle produzioni agricole (piccoli frutti, prodotti apistici), per lo sviluppo delle attività agrituristiche (percorsi naturalistici, spazi ricreativi, ecc.).

Di particolare rilevanza, ai fini degli obiettivi di rinaturazione e riqualificazione ecologica della fascia fluviale, è la possibilità di utilizzare le aree allagabili nei fenomeni di piena, così come parte delle aree degli invasi di laminazione, per la ricostituzione di aree umide con vegetazione arboreo-arbustiva differenziata e il ripristino di zone naturali. Alcune di queste zone possono mantenere l'attuale utilizzo agricolo, mentre altre poco idonee all'agricoltura vanno rinaturalizzate, per costituire zone umide e favorire l'insediamento di biocenosi palustri con particolare riguardo alla sosta di uccelli acquatici.

Tali aree possono funzionare anche come "ecosistemi filtro" per il recupero della capacità autodepurativa dell'ambiente fluviale favorendo la riforestazione con specie autoctone.

La rinaturazione fluviale va integrata con interventi di difesa spondale tramite tecniche di ingegneria naturalistica per minimizzare l'impatto delle opere, incrementare la stabilità degli interventi e aumentare la scabrezza delle sponde; gli interventi di ingegneria naturalistica (si citano a puro titolo di esempio) potranno essere del tipo a palificata a doppia parete con utilizzo di legname e pietrame e talee di arbusti per il sostegno e consolidamento delle sponde arginali.

L'aumento della naturalità del torrente potrà avvenire quasi esclusivamente attraverso interventi pubblici di modifica di argini ed assetti idraulici; é comunque possibile ed auspicabile un contributo dei privati alla trasformazione, attraverso l'estensivizzazione, come sopra accennato, di una fascia lungo le due sponde per impianti legnosi misti o per forestazione.

2.1.3 Il sistema della riqualificazione del paesaggio agricolo

Particolare attenzione viene posta alle scelte da compiere, sia in sede di azzonamento che in sede di normativa tecnica, sulle aree agricole; esse meritano qualche considerazione preliminare.

Nell'ottica della salvaguardia delle attività agricole intese come risorse ambientali rinnovabili, come fattori di controllo e presidio del territorio e come elementi attivi di conservazione e valorizzazione dei caratteri tipici del paesaggio rurale, il Piano Pluriennale degli Interventi del PLIS Molgora intende perseguire alcuni obiettivi che interagiscono (e a volte interferiscono) con dette attività e per raggiungere i quali è necessario instaurare un sistema di "convenienze" concordate fra l'Ente gestore del Parco stesso e le Associazioni di categoria degli agricoltori; ciò al fine di facilitare in sede attuativa i rapporti con i singoli proprietari e/o conduttori.

Le finalità del PLIS che maggiormente interagiscono con l'attività agricola sono:

a) favorire la biodiversità tramite la riqualificazione e l'ampliamento del patrimonio vegetazionale (con inevitabile erosione di alcune aree agricole) nelle diverse tipologie di:

- fasce boscate lungo il torrente;
- aree boscate vere e proprie;
- formazioni longitudinali (filari e siepi) lungo strade carrabili, sentieri e canali di irrigazione;

b) consentire la fruizione ciclo-pedonale ed equestre del territorio del Parco con utilizzo delle rete stradale agricola esistente (comunale, vicinale e consortile) concordando con le singole realtà produttive i termini e le modalità della sua accessibilità, manutenzione e miglioramento qualitativo e quantitativo;

c) salvaguardia dei valori tipo-morfologici tradizionali del contesto rurale, con particolare attenzione ai luoghi paesisticamente più sensibili, tramite norme condivise sulla edificabilità di strutture produttive, residenziali o di semplici capanni di servizio, in diversi ambiti:

- in zone agricole generiche;
- in zone a vivaio;
- in fondi chiusi (orti, frutteti, ecc.);

d) promozione di protocolli d'intesa per favorire, tramite opportuni meccanismi di sanzioni e incentivi, una agricoltura sempre più naturale ed eco-compatibile.

2.1.4 La riqualificazione e diversificazione del paesaggio agrario è realizzata con recupero/ricostituzione di forme del paesaggio agrario storico, attraverso la definizione di una trama territoriale "verde" per la valorizzazione paesaggistica e la connettività ecologica.

In merito alla riqualificazione/rinaturazione della campagna si è tenuto conto di quanto delineato dallo studio sulle reti ecologiche rappresentato nelle tavole 6/A, 6/B, 6/C, poiché è proprio dalla riscoperta-riproposta degli elementi vegetazionali, anche minimi, nella campagna che può cominciare a formarsi un disegno territoriale più attento alla salvaguardia ambientale, in primo luogo attraverso la ricostituzione di filari arborei lungo le strade e la rete irrigua, siepi interpoderali e fasce arboreo-arbustive.

Gli interventi in questo settore, realizzabili sulla base del futuro Regolamento e di appositi progetti da redigere in fase di gestione del Parco, vedranno, soprattutto nelle zone pianeggianti, la realizzazione di alberature secondo diverse tipologie, qui citate a puro titolo di esempio:

- gruppi/boschetto (cippi- cappellette – intorno ai casotti – agli incroci di strade – agli incroci di canali/manufatti, ecc.);
- filari semplici (sui canali: Quercia – Pioppo nero – Salice capitozzato);
- filari doppi (su strada: Quercia – Gelso capitozzato);
- siepi per canali (sulle due sponde con copertura totale: volta di Carpino – Nocciolo + alto fusto prevalentemente Quercia);
- margini di robinieto (siepe di bordo, in alternativa al Rovo: Eliofile – Biancospino, Pruno spinoso, Sanguinello, Ligustro).

Nelle NTA allegata al Piano Particolareggiato si stabiliscono le modalità per la realizzazione di strutture edilizie a minimo impatto ambientale (residenziali, produttive, capanni di campo, ecc.) tentando, previo accordo con le Associazioni di Categoria, di raggiungere l'obiettivo di evitare nuova edificazione in aree di rilevanza paesistica.

2.1.5 Il paesaggio dei vivai

Quanto sopra acquista particolare rilevanza negli ambiti, molto estesi soprattutto nel settore centro-meridionale del Parco, nei quali l'attività floro-vivaistica ha una lunga tradizione e rappresenta non solo un carattere specifico del paesaggio (alla stregua dei vicini parchi storici da cui ha tratto origine) ma anche una importante realtà produttiva.

Gli obiettivi primari del PLIS (salvaguardia ambientale e fruizione del territorio) possono essere perseguiti in questo settore, ancor più che nelle normali zone agricole, solo attraverso un rapporto di collaborazione fra il Consorzio e gli Operatori.

Le NTA devono da un lato consentire e favorire lo svolgimento dell'attività, dall'altro contenere al massimo le richieste di edificazione sia residenziale che produttiva (escludendo specifiche strutture per la vendita dei prodotti) e per contro garantire una sufficiente percorribilità per la fruizione pubblica del territorio .

2.2 Le zone boscate e le zone agricole, le emergenze storico-architettoniche, la viabilità paesaggistica e storica, le aree ricettive/ricreative attrezzate e gli elementi detrattori.

2.2.1 Le scelte di Piano contenute nella **tavola 4/A** riguardano le due zone più settentrionali del Parco, nei territori comunali di Usmate Velate e di Carnate, a confine rispettivamente con i Comuni di Lomagna (Lecco) e di Ronco Briantino (Milano), nonché la vasta zona terrazzata sita a nord del Comune di Vimercate.

La prima comprende la parte terminale della valle del Torrente Molgoretta (fra il confine di Lomagna e la Strada Statale per Lecco) nonché la valletta secondaria che si forma fra Cascina Impari e Cascina Dossi oltre ad ampie aree pianeggianti a nord e sud della strada che le unisce.

La seconda comprende un ampio comprensorio pianeggiante (la valle solcata dal Torrente Molgora collocata fra la ferrovia e la scarpata che ne costituisce l'argine orientale) nonché i territori agricoli e boschivi posti sul terrazzamento intorno alla Fornace Cuisona (questa esterna al Parco, sulla strada per Ronco Briantino).

Ambedue questi settori del Parco sono interessati dal progetto idraulico regionale di regimazione dei torrenti: nel primo è previsto un invaso di laminazione nell'apice nord della valle del Molgoretta, con espansione anche all'esterno del Parco in territorio di Lomagna, località Molino del Conte, nel secondo si prevede che l'invaso occupi la metà meridionale della zona pianeggiante della valle del Molgora fra la ferrovia (a ovest), la scarpata (a est), la strada con cavalcavia (a sud) e il tracciato campestre di Cascina Camparia (a nord); la priorità di questi due bacini (vitali per la tratta del torrente ricadente nel PLIS) sembra oggi accantonata a favore di un intervento più a valle, in territorio di Gorgonzola e Bussero.

Nel primo settore, in territorio di **Usmate Velate**, il P.P. propone una forte accentuazione degli aspetti naturalistici individuando, oltre alle zone di conservazione e riqualificazione dei boschi esistenti, ampi settori di incentivazione delle fasce boscate così localizzati:

- lungo tutta la valle del Molgoretta e particolarmente nella sua destra orografica;
- nella zona pianeggiante in sinistra orografica al piede della scarpata e lungo la strada per Lomagna, in funzione di riequilibrio ambientale rispetto alla massiccia presenza di urbanizzazioni dovuta ad un'industria di marmi, al Cimitero con parcheggio e, al di là del torrente, al nuovo insediamento residenziale di Cascina Impari inferiore (in particolare nell'area limitrofa all'industria di marmi, tuttora usata come deposito, il rimboschimento dovrà essere preceduto da bonifica);
- a nord di Cascina Impari Superiore sul terrazzo pianeggiante (già delimitato su un lato dai boschi della scarpata occidentale del torrente) in funzione di connessione fra lembi boscati esistenti e di ulteriore delimitazione, rispetto al nucleo di Cascina Dossi, della vasta area con veduta panoramica verso nord confermata dal Piano a zona agricola;
- nella valletta secondaria posta a sud della strada che collega i Dossi a Impari Superiore, dove il P.P. conferma una piccola attività floro-vivaistica e dove il potenziamento del bosco avviene per lo più su aree incolte, anche con la funzione di risanare un'ampia zona della scarpata recentemente disboscata e sistemata in modo del tutto improprio.

Le previsioni del P.P. sono completate, in questo settore, da una zona per attività ricreative compatibili posta a sud di Cascina Dossi vicino ad un'area destinata a servizi comunali e con accesso dalla S.P. 235; essa si configura sostanzialmente come una zona *pre-parco*, con funzione di raccordo fra il tessuto edificato e le parti naturalisticamente più significative del Parco vero e proprio (la valletta e le aree agricole aperte verso nord). In assenza di detto utilizzo, cui è preordinata dal presente strumento attuativo, l'area permane destinata all'attività agricola.

IL P.P. localizza inoltre un'area per orti urbani presso la strada di accesso alla Cascina Impari Inferiore), recepisce i servizi esistenti (Centro sanitario regionale polivalente con relativo bosco) ed infine conferma con vincolo di zona a parchi e giardini alcune aree di pertinenza residenziale situate all'interno del perimetro del Parco (in zona Cascina Dossi e in via Impari Inferiore)

Nel secondo settore, in territorio di **Carnate**, il P.P. individua le zone di conservazione e riqualificazione boschiva lungo il torrente e sulla scarpata del terrazzo che delimita ad est la valle pianeggiante del Molgora, mentre la incentivazione boschiva proposta riguarda:

- una fascia di circa 35 metri di spessore in riva sinistra del torrente;
- lo spazio in riva destra fra il torrente e la ferrovia, con ruolo precipuo di mitigazione delle previste opere di allargamento del sedime e di nuove strutture di servizio;
- l'ampia zona, ricca di terreni incolti, situata fra la Fornace Cuisona ed il ciglio boscato del terrazzamento.

In queste, come in altre aree di prevista nuova piantumazione, successivi progetti esecutivi indicheranno gli assetti desiderati delle alberature e la loro alternanza con radure erbose, il tutto nell'ottica di favorire le vedute dal bosco del complesso della Fornace ed in generale per una migliore fruizione pubblica del territorio del Parco.

A questo scopo sono individuati nella tavola 4/A i principali percorsi ciclo-pedonali di interconnessione fra le varie parti del Parco e di raccordo alla rete della viabilità carrabile esistente; questi percorsi, in piccola parte di nuova realizzazione e in parte maggiore di recupero e riutilizzo di vecchi tracciati, comportano la formazione o il riattamento di due ponti sul torrente: uno nella valle della Molgoretta fra Impari Inferiore e la strada per Lomagna e uno nella valle del Molgora, poco lontano dallo scalo ferroviario.

Anche qui il Piano favorisce il mantenimento delle attività agricole soprattutto nella zona terrazzata lungo la strada per la Fornace (la presenza di ampi spazi aperti risulta infatti, in questo ambito del Parco, particolarmente significativa dal punto di vista paesaggistico), mentre nella vallata pianeggiante attraversata dal Molgora, fra la ferrovia e la scarpata del terrazzamento, sono state previste (su precisa richiesta del Comune) zone per la fruizione dotate di attrezzature a basso impatto compatibili oltre che con le finalità del Parco, anche e soprattutto con la prevista localizzazione (sia pure non più prioritaria) di una vasca di laminazione,

2.2.2 A sud delle aree precedentemente descritte, il territorio del PLIS rappresentato nella **tavola 4/A** si assottiglia penetrando in una zona fortemente urbanizzata e infrastrutturata; all'interno del tessuto edificato di Usmate Velate (dove primeggia per qualità della massa arborea il parco storico di uso pubblico della **Villa Ala Ponzone**, esterno al perimetro del PLIS) il P.P. vincola come zone di conservazione, riqualificazione e incentivazione boschiva le aree limitrofe al Molgora site immediatamente a valle della confluenza con il Molgoretta, poco prima della cesura rappresentata dalla ferrovia e dalla Tangenziale est che proprio qui si intersecano nei pressi di una piccola area scolastica esterna al perimetro del Parco.

Le stesse destinazioni sono previste per il tratto di torrente a sud della ferrovia e a nord della S.P.n.177 per Bellusco, fortemente connotato da presenze industriali sia in destra Molgora (territorio di Usmate Velate) che in sinistra (territorio di Carnate); nel primo caso il rimboschimento dovrà essere preceduto da opere di bonifica.

Anche a sud della citata arteria provinciale il P.P. conferma le medesime scelte di incentivazione boschiva in funzione di rinaturazione della fascia di territorio comprendente il solco golenale del torrente; la fascia boscata viene significativamente allargata nel tratto a nord della strada che collega Cascina Corrada a Passirano, a parziale compensazione della forte antropizzazione dell'area. In particolare in destra Molgora (in Comune di Usmate Velate) nelle aree di Parco più vicine a Cascina Corrada viene indicata una zona di rimboschimento per mitigazione del previsto raccordo stradale sulla citata S.P. nonché del probabile insediamento di un centro commerciale; inoltre, poco più a sud, il Piano prevede una doppia fascia boscata a mascheramento di una attività molto inquinante (demolizione di autoveicoli), la cui area del tutto incompatibile con le finalità del Parco è stata di recente stralciata dal perimetro del PLIS.

In sinistra Molgora (in Comune di Carnate) ad est della fascia boscata, il P.P. individua una zona per attività ludico-ricreative a basso impatto, assimilabili a standard residenziali di tipo "parco urbano" o "verde attrezzato", in funzione di raccordo fra il Parco e l'abitato di Passirano, nonché un'area per parcheggio di interscambio fra la rete ciclo-pedonale e la viabilità ordinaria.

I percorsi ciclo-pedonali subiscono in questo settore una interruzione dovuta alla massiccia infrastrutturazione viaria e ferroviaria e quindi assolvono a funzioni di connessione interna al Parco e con gli abitati ma non di collegamento con le zone più settentrionali descritte nel paragrafo precedente; i raccordi fra i percorsi del Parco e la rete stradale sono previsti a nord della Cascina Corrada e in due punti, uno in destra e uno in sinistra Molgora, sulla strada che conduce a Passirano.

Qui inizia la rete dei percorsi che interessa una delle parti più prestigiose del territorio del Parco, comprendente le aree meridionali dei Comuni di Usmate Velate (in destra Molgora) e di Carnate (in sinistra) nonché il vasto comparto settentrionale del territorio di **Vimercate**, dove il Piano propone l'estensione dell'ambito di rilevanza paesistica previsto dal PTCP.

Il P.P. conferma le scelte riguardanti la conservazione e l'incentivazione del patrimonio boschivo per tutta la fascia limitrofa al Torrente, estendendola in modo significativo in destra Molgora a nord del Castellazzo ed in sinistra Molgora fra la tenuta Monti (questa, con bosco e laghetto, azzonata in parte anche come verde privato) e la frazione Ruginello; qui la popolazione arborea assume una particolare rilevanza per qualità e dimensione; (va notato che in questa parte del territorio un buon tratto golenale è interessato da un progetto di invaso laminazione).

Il P.P. individua, sull'ampio terrazzo fluvio-glaciale, una serie di formazioni vegetali longitudinali (siepi e filari) dove lembi di bosco esistenti meritano un intervento di ricucitura e di potenziamento, avendo cura di salvaguardare una interruzione della fascia boscata che consenta un collegamento visivo tra la frazione Ruginello e la frazione Velasca, sita ad ovest della Tangenziale.

Ulteriori zone boschive sono previste:

- all'estremo nord-est, a ridosso della S.P. 3, dove una leggera depressione del terreno definisce uno degli angoli più preziosi e appartati del Parco e dove il bosco assolve anche alla funzione di mitigazione per l'ampliamento di un impianto tecnologico previsto nel limitrofo territorio di Bernareggio;

- a nord di Ruginello, nel cuore della zona terrazzata, con funzione di area di sosta per la micro-fauna nel corridoio ecologico minore individuato in senso est-ovest, come indicato nella tavola 6/A.

Il P.P. indica infine la formazione di filari e fasce di rispetto sulla strada comunale Vimercate – Usmate Velate e verso i fronti urbanizzati che si affacciano al Parco, nonché lungo i percorsi agricoli ed i più significativi dislivelli presenti nel declivio del terrazzo verso il torrente.

La maggior parte delle aree del Parco presenti in questo ambito vengono azzonate dal P.P. come "parco agricolo" in quanto la continuazione delle attività agricole, nei limiti e con gli incentivi indicati nelle N.T.A., può rappresentare il più valido modo di conservarne il caratteristico valore paesaggistico (con capanni, alberi isolati e in filari, lembi di bosco, solchi di antichi tratturi e soprattutto con ampie vedute verso le Prealpi e Montevecchia) garantendone contemporaneamente la fruizione e la percorribilità a scopo di svago tramite il riassetto ed il completamento della rete di percorsi campestri.

Ciò vale sia per i dolci pendii che definiscono il solco golenale sia per l'ampio terrazzo a nord di Ruginello che prosegue con le medesime caratteristiche anche oltre il territorio di Vimercate (verso Passirano e Villanova) su aree che purtroppo saranno con molta probabilità interessate dal tracciato della "Pedemontana"; su questo tema il P.P. indica (nelle tavole 5 e 6) i provvedimenti di minima necessari per garantire le indispensabili connessioni e ricuciture della rete ecologica tagliata dalla nuova infrastruttura e per tentare di mitigarne il devastante impatto.

Completano le scelte di Piano indicate nella tavola 4/A alcune aree "cuscinetto" poste in destra Molgora fra la fascia di maggiore valore naturalistico lungo il torrente e il tessuto edificato di Vimercate; attualmente interessate da attività agricole del tutto residuali, esse vengono destinate dal P.P. al possibile insediamento di impianti a basso impatto ambientale (verde attrezzato, orti familiari, ecc.) con la finalità, già sopra espressa, di garantirne la fruizione da parte delle limitrofe aree residenziali.

In particolare all'altezza del nucleo di Oldaniga il P.P. conferma le scelte di rimboschimento sulle sponde del torrente e nelle aree limitrofe (con particolare cura per la ripida sponda sinistra sottostante il parco storico di **Villa Landriani-Lorenzini** ora Casa per Anziani) formando un bordo boscato in destra Molgora lungo il tracciato dell'antica strada vicinale del Molinetto.

La rete dei percorsi ciclo-pedonali presenta in questo settore del Parco vari punti di connessione con la viabilità ordinaria, spesso dotati di aree per parcheggio; il P.P. prevede inoltre la realizzazione o il ripristino di due ponti sul torrente (uno esistente all'altezza

dell'area Monti, l'altro in corrispondenza delle aree "pre-parco" sopra menzionate) garantendo così la continuità dei collegamenti nord-sud sia in destra che in sinistra Molgora.

2.2.3 Nella **tavola 4/B** sono rappresentate le aree del Parco ricadenti nella parte centrale e meridionale del territorio comunale di Vimercate e quelle appartenenti ai Comuni di **Burago di Molgora** e di **Agrate Brianza**.

Nella parte nord, caratterizzata dalla vicinanza al nucleo storico di Vimercate e dall'esistenza di importanti servizi e infrastrutture interne al Parco, il P.P. prevede un azionamento coerente con il carattere fortemente urbano del contesto in cui si snoda il torrente in questo tratto del suo percorso.

Vengono confermate le presenze del Centro scolastico superiore, del Cimitero e del parco pubblico nello storico giardino della **Villa Sottocasa**, mentre all'ampia porzione di aree poste in sinistra Molgora viene assegnata la funzione di "zona per attività ricreative compatibili"; nella parte più elevata di questo comparto, lungo la strada di servizio al Centro scolastico, sono già installate due attrezzature a basso impatto per il gioco e lo sport di scala sovracomunale (tiro con l'arco e addestramento cani), mentre l'invaso che scende verso il torrente potrà utilmente essere attrezzato con spazi a prato per gioco libero, spazi boscati, zone per la sosta e quant'altro possa favorire la pubblica fruizione del Parco.

Il sistema dei percorsi viene garantito dal P.P. lungo il torrente (in sinistra e, dove possibile, anche in destra Molgora) e sui tracciati storici della **strada comunale vecchia Vimercate-Bellusco** e della **strada vicinale S. Martino** che percorrono la valletta e convergono al ponte esistente da sistemare; essi fungono già ora da collegamento pedonale di primaria importanza fra il centro di Vimercate ed il Centro scolastico, ed in futuro serviranno il previsto comprensorio di aree adibite a verde ed attività ricreative.

A ridosso del torrente, ad est del Cimitero, viene confermata e potenziata l'alberatura esistente, così come nell'area triangolare compresa fra la S.P. n.2 per Trezzo e il parco pubblico; qui la recente sistemazione dei percorsi consente la percorribilità di un luogo fittamente boscato e particolarmente scosceso, nonché la fruizione dei suoi interessanti aspetti naturalistici. Sempre da qui, dopo l'attraversamento della S.P. per Trezzo, è possibile la connessione con le aree del PLIS poste più a sud e comprendenti la zona sportiva di Vimercate; ancora oltre, dopo il superamento della variante alla citata arteria provinciale (la cosiddetta "bananina" di prossima realizzazione) si potranno raggiungere le aree del Parco Molgora poste nei territori di Burago ed Agrate.

In questa parte del territorio del Parco del Molgora posto a sud di Vimercate, il P.P. propone, oltre alla incentivazione boschiva sulle due sponde del torrente e nelle aree già interessate da vegetazione lungo il tracciato campestre detto del "Buraghino", i seguenti indirizzi:

- a) conferma dei servizi esistenti sulle aree degli impianti sportivi e del centro di raccolta differenziata dei rifiuti solidi ("isola ecologica");
- b) previsione di zona di incentivazione boschiva per l'ampia area posta fra il torrente, il tracciato della variante della S.P. n.2 e il centro raccolta rifiuti; è un'area molto interessante che richiederà uno specifico progetto per la sua forestazione, intesa come compensazione per l'intensa urbanizzazione esistente nelle aree del Parco site poco più a nord ed in funzione di mitigazione della stessa "isola ecologica" e della barriera che inevitabilmente si formerà quando sarà realizzata la nuova arteria stradale;
- c) analoga previsione, con le medesime finalità, di un'area boscata a sud del citato servizio tecnologico;
- d) destinazione a "parco agricolo" delle aree situate fra il "Buraghino" e la strada carrabile che lo ha sostituito più ad ovest; si tratta di aree omogenee a quelle poste più a sud, in territorio di Agrate e che con queste compongono un insieme assai consistente dove la presenza delle attività agricole e vivaistiche svolgono una importante funzione paesaggistica.

La rete dei percorsi ciclo-pedonali è garantita, in questa porzione del PLIS in cui il torrente separa i territori comunali di Vimercate e Burago di Molgora, dall'asse recuperato del "Buraghino" e da tracciati in destra Molgora, fra cui la parte rimasta della vecchia **strada vicinale del Campo Livello**. In sinistra Molgora, dove la fascia boscata esistente e da incentivare confina con terreni posti in Burago lungo la S.P. 215 (di cui si auspica l'inserimento nel PLIS), è confermata nella parte nord, ancora in territorio di Vimercate, la presenza di un ponte sul torrente che collega l'area sportiva vimercatese con la parte sud dell'abitato e con la citata S.P.215.

2.2.4 A sud della porzione di Parco sopra descritta, che si conclude all'altezza del nucleo centrale di Burago, si apre un comparto di aree, molto vasto e con variegata caratteristiche, che collega i territori di Vimercate e Burago di Molgora con quelli di Agrate Brianza in frazione Omate.

Il P.P. in questo comparto è connotato principalmente dalla conferma, con adeguata normativa, di due episodi di alto valore monumentale: la **Villa Mieli Lupi di Soragna** con parco, in località S. Maria Molgora di Vimercate e la **Villa Trivulzio**, in frazione Omate di Agrate Brianza.

Tutte le aree limitrofe a queste due decisive emergenze del paesaggio del Parco Molgora sono destinate dal Piano Particolareggiato a "parco agricolo"; il mantenimento del loro carattere rurale (unitamente alla possibilità di percorrerle) garantisce ampie vedute panoramiche che consentono di apprezzare l'imponente massa arborea dei parchi storici, incorniciata nel profilo delle Prealpi lariane.

Vengono confermate anche qui le scelte relative alle aree boscate lungo il torrente, incentivandole soprattutto nella parte settentrionale ricca di "meandri" e di zone di alta qualità paesistica, la cui fruizione è però oggi fortemente limitata dalla presenza del depuratore delle acque reflue posto in destra Molgora in territorio di Vimercate.

Una zona boscata è prevista lungo la strada vicinale di Omate, con funzione di mitigazione della presenza del citato depuratore (peraltro già contornato da fasce boscate) e di consistenti attività industriali, esterne al territorio del PLIS, site in destra Molgora fra il torrente e il complesso monumentale di S. Maria Molgora.

In sinistra Molgora, in territorio di Burago, il P.P. prevede una incentivazione boschiva particolarmente consistente in corrispondenza dei meandri del torrente, anche in funzione di mitigazione della presenza di un piccolo impianto tecnologico fognario e soprattutto, sulla riva opposta, del grande impianto consortile di depurazione. Inoltre viene individuata una zona per attività ricreative (verde, attrezzature a basso impatto e orti familiari) nella porzione di territorio del PLIS posto a nord del parco storico di Omate lungo la S.P.215, nella zona più prossima al nucleo centrale dell'abitato. Nella rimanente parte di questo settore viene confermata la presenza dell'attività agricola e vivaistica, paesisticamente importante per salvaguardare i delicati legami con il vicino parco della Villa Trivulzio e per la bella veduta panoramica della Villa Mylius Oggioni con parco storico e della ristrutturata Cascina Brambilla (entrambe esterne al perimetro del PLIS) incorniciate dal fondale delle Prealpi lariane.

A sud delle aree sopra descritte, l'elemento dominante del PLIS in sinistra Molgora è rappresentato dalla Villa Trivulzio con annessi corpi rustici, dal suo giardino all'italiana e dal suo vasto parco all'inglese; il P.P. conferma per tutto il complesso, posto sul limite del nucleo storico di Omate, il vincolo di zona monumentale.

Trattandosi di proprietà privata, sarà impegno del Consorzio concordare possibili parziali utilizzi di questo importante patrimonio ambientale da parte di una utenza pubblica controllata e organizzata; a questo può giovare anche il ponte sul Molgora, recentemente riadattato, posto in corrispondenza di un antico accesso alla villa (nella parte in cui si trova il giardino all'italiana), punto di arrivo del viale alberato che collegava Agrate ad Omate, visibile nelle stampe settecentesche di Marcantonio dal Re.

Il P.P. conferma con adeguata normativa la presenza della scuola elementare di Omate, interna al perimetro del Parco, mentre si limita ad azionare la fascia del torrente, fino ai confini del territorio comunale di Agrate Brianza, con vincoli di rinaturalizzazione e consolidamento della fascia boscata, auspicandone semmai l'allargamento verso ovest nella zona di via Manzoni dove già esistono giardini comunali.

Nella destra orografica del torrente, a sud del complesso di S. Maria Molgora, il vasto comprensorio agricolo è caratterizzato, come già sopra accennato, dalla presenza di attività vivaistiche; il P.P. ne conferma la valenza paesaggistica ed il ruolo di salvaguardia territoriale (anche se non sempre indenne da episodi di degrado dovuto a strutture o ad ammassi di rifiuti vegetali) assegnando a tutta l'area la destinazione di zona a "parco agricolo", solcato da una fitta rete di sentieri e tratturi al servizio delle attività insediate. Previa opportune convenzioni tra il Consorzio e gli Agricoltori (formula peraltro indispensabile per tutte le zone agricole del Parco) i terreni potranno essere aperti alla pubblica fruizione e quindi percorribili a piedi, in bicicletta e a cavallo per fini culturali e ludico-ricreativi.

Nel settore del PLIS posto a sud del complesso di S. Maria Molgora e del nucleo storico di Burago, descritto nel presente paragrafo, la rete dei percorsi ciclo-pedonali che garantisce la continuità nord-sud nei territori del Parco è così strutturata:

- lungo il torrente, in riva sinistra, un percorso conduce da Burago fino allo spigolo nord-ovest della recinzione del parco Trivulzio;
- una nuova passerella sul torrente, a sud del depuratore, porta in riva destra dove il tracciato (previa integrazione di un tratto mancante) prosegue fino ad Omate;
- il settore di destra del torrente è percorso in senso nord-sud dalla strada che dal "Buraghino" conduce al depuratore, superato il quale, con un tratto di nuova formazione, si può raggiungere la citata passerella e quindi Omate;
- tutta la rete dei percorsi di questo quadrante in destra Molgora (nella parte nord in territorio di Vimercate, nella parte sud in Agrate) funge da connessione fra il torrente e la grande area dei vivai (solo in parte compresi nel perimetro del PLIS) che si estende fino alla Cascina Morosina e alla zona nord-est dell'abitato di Agrate, avendo come limite meridionale l'antico tracciato del già citato Viale Trivulzio, di cui si auspica il ripristino.

2.2.5 La parte meridionale del PLIS riguarda il territorio posto a sud dell'autostrada A4 e le scelte di Piano ad essa relative sono rappresentate nella **tavola 4/C**.

Il territorio del Parco, tra Omate ed il sottopasso dell'arteria autostradale, è ridotto alla esile fascia del torrente e delle sue ripe boscate, per le quali sono previsti i soli interventi di conservazione e rinaturazione.

A cavallo dell'autostrada, in Comune di **Caponago**, permane il carattere residuale delle aree del PLIS, strette fra diversi insediamenti produttivi; la relativamente modesta importanza naturalistica del loro patrimonio vegetale rende necessarie le opere di riqualificazione e incentivazione boschiva, come previsto dal P.P. anche con opere di bonifica e ripristino ambientale.

Viene inoltre confermata come zona per servizi l'attuale area sportiva e viene ipotizzato l'insediamento di attività ricreative a basso impatto nell'area agricola a nord del cimitero, intorno al sedime abbandonato della SP 215, particolarmente adatta allo scopo sia per la vicinanza all'abitato che per la notevole accessibilità.

Anche la restante parte di territorio del PLIS, totalmente inserita nell'abitato di Caponago, presenta limitatezze simili al tratto a sud di Omate e pertanto il P.P. si limita a confermare i vincoli di forestazione e consolidamento delle sponde lungo il corso del torrente, mentre recepisce come compatibile con le finalità del Parco l'area destinata a giardino pubblico di buona qualità (il parco Europa) limitrofo ad una zona residenziale a bassa densità edilizia.

In questo settore del PLIS i percorsi ciclo-pedonali di connessione nord-sud non possono che utilizzare la viabilità ordinaria con tracciati esterni al perimetro del Parco, essendo impossibile altro passaggio lungo il torrente, stretto com'è fra insediamenti industriali e sottopassaggio della A4; si suggerisce a tale scopo di attrezzare il cavalcavia della S.P. 215 sulla A4 con percorso ciclo-pedonale protetto ed anche di esperire la possibilità di utilizzare una strada della zona industriale in destra Molgora, già dotata di cavalcavia sull'autostrada; essa consentirebbe, previo accordo per attraversare alcune aree di parcheggio privato al servizio delle industrie, un secondo collegamento fra Caponago ed Omate in condizioni di maggiore sicurezza e tranquillità (soprattutto per la fruizione del Parco nel fine-settimana).

2.2.6 A sud della S.P.13 (e della variante della S.P. Monza-Melzo di recente costruzione), il Piano conferma, soprattutto in destra Molgora, i vincoli di riqualificazione e incentivazione della fascia boschiva, con particolare attenzione all'ambito circostante il ponte-canale sul torrente, manufatto di notevole pregio storico ambientale; assegna invece alle aree dell'ampia fascia posta a nord del Canale Villaresi, ultimo lembo di alta pianura asciutta compresa nel territorio del PLIS, la destinazione di "parco agricolo". Questa scelta viene estesa peraltro a tutta la porzione meridionale del Parco del Molgora che, trovandosi invece a sud del Villaresi, fa parte parte dell'unità paesistico-territoriale denominata "alta pianura irrigua orientale".

Si tratta di territori, siti nei Comuni di **Pessano con Bornago, Bussero e Carugate**, compresi nei più recenti ampliamenti del Parco in direzione sud ed ovest, quasi tutti in destra Molgora; essi danno vita ad un grande comparto di aree agricole di notevole importanza paesistico-ambientale e con funzione di riequilibrio territoriale.

Le ulteriori scelte del Piano Pluriennale degli Interventi in questo settore, rappresentate nelle tavole 4/C e 6/C possono essere così sintetizzate:

- estensione dell'ambito di rilevanza paesistica, già individuato dal PTCP per ampie zone del PLIS del Molgora, all'unica area di questo settore posta in sinistra Molgora, vicino a Cascina Oltrona, per il valore paesistico che assume in rapporto al nucleo storico di Bornago, nonché alla corona di aree situate nei Comuni di Carugate, Pessano con

Bornago e Bussero che circondano i terreni di una grande azienda agricola (la Sioli Legnani di Bussero) di recente inserimento nel Parco; essi concorrono in modo significativo a completare il vasto comprensorio agricolo compreso tra il Canale Villoresi ed il Naviglio Martesana, determinante per il corridoio ecologico del Molgora;

- formazione di fasce boscate od elementi vegetali longitudinali in funzione di mitigazione dell'arteria di recente costruzione a nord del Villoresi in territorio di Caponago (la variante della SP Monza-Melzo con tracciato parallelo al Canale), della strada di circoscrizione sud-ovest dell'abitato di Pessano, realizzata contestualmente al nuovo quartiere di Cascina Pariana, e di alcuni episodi di uso improprio (campo nomadi), o di strutture agricole isolate di impatto sgradevole o diversamente utilizzate (deposito di autobus), nonché di veri e propri abusi edilizi, successivamente condonati;

- conferma ed integrazione della estesa rete di percorsi agricoli precedentemente descritta, con particolare attenzione alla connessione fra i nuclei rurali sparsi, alla percorribilità dei vari rami della rete irrigua ed infine alla presenza stessa del Canale Villoresi, corridoio ecologico di scala superiore affiancato dal sentiero di servizio di competenza della Provincia, che ne sta curando il recupero per la fruizione ciclo-pedonale lungo tutto il suo percorso;

- realizzazione di siepi e filari lungo i principali percorsi agricoli e di fruizione del Parco e lungo le rogge di irrigazione (con le necessarie convenzioni a garanzia delle coltivazioni e della manutenzione dei fossi) anche in funzione di integrazione della rete ecologica minore;

- appropriata normativa per il recupero dei capanni agricoli e dei nuclei rurali, numerosi in questa parte del PLIS, al fine di contenere i noti fenomeni di degrado che spesso accompagnano gli interventi, più o meno abusivi, su queste strutture assai importanti per il paesaggio agrario;

- individuazione di aree per la eventuale localizzazione di attrezzature a basso impatto per la fruizione del Parco, con carattere di integrazione di esistenti impianti sportivi e ricreativi (in Carugate) e con ruolo di vera e propria porta di ingresso al Parco da sud (in Bussero), in coerenza con la vicinanza alla stazione della Metropolitana MM2 e all'asta ciclabile intercomunale sull'alzaia del Naviglio Martesana.

2.2.7 Quanto precedentemente esposto in forma descrittiva, con riferimento alle tre tavole 4A, 4B e 4C in cui è suddivisa la rappresentazione alla scala 1:5.000 della fase propositiva, viene sintetizzato, per i suoi aspetti dimensionali, nella tabella seguente

	A (NORD)		B (CENTRO)		C (SUD)		TOTALE	
	ha	%*	ha	%*	ha	%*	ha	%**
	- Usmate Velate - Carnate - Vimercate (parte)		- Vimercate (parte) - Burago di Molgora - Agrate		- Caponago - Pessano con B. - Carugate - Bussero			
Formazioni boschive esistenti	65,64	20,8	30,04	12,8	15,06	3,4	110,74	11,1
Aree boscate in ampliamento	58,25	18,4	32,54	13,9	14,46	3,2	105,25	10,5
Verde antropico (parchi e giardini pubblici e/o privati)	11,16	3,5	39,85	17,0	1,47	0,3	52,48	5,2
Ambiti edificati e aree a standard comunale e/o sovracomunale	5,40	1,7	35,59	15,2	7,89	1,7	48,88	4,9
Aree attrezzate per la fruizione	25,47	8,1	15,12	6,5	20,43	4,5	61,02	6,1
Aree a parco agricolo	150,25	47,5	81,18	34,6	392,35	86,9	623,78	62,2
Totale PLIS Molgora	316,17	100	234,32	100	451,66	100	1.002,15	100

* percentuali riferite al settore del PLIS considerato

** percentuali riferite alla superficie totale del PLIS

Da notare, confrontando i dati con l'analoga tabella relativa alla fase analitica, come la parte maggiore delle aree del PLIS (il 62%) mantenga nel progetto di PP il carattere di parco agricolo, mentre viene proposto un sostanziale raddoppio delle superfici boscate (in funzione di mitigazione e di compensazione ambientale) ed una congrua quantità di aree

per la fruizione (più di 60 ettari) dotate di attrezzature a basso impatto ed equamente distribuite sull'intero territorio del Parco.

Come indicato nelle citate tavole nonché nelle tavole 6A, 6B e 6C riguardanti la rete ecologica, il PP individua inoltre un cospicuo tessuto di filari e di siepi con funzione integrativa delle esistenti formazioni longitudinali arboree ed arbustive, così sintetizzabile:

	A (NORD)	B (CENTRO)	C (SUD)	TOTALE
	- Usmate Velate - Carnate - Vimercate (parte)	- Vimercate (parte) - Burago di Molgora - Agrate	- Caponago - Pessano con B. - Carugate - Bussero	
	ml	ml	ml	ml
Filari di progetto	4.147	727	18.158	23.032
Siepi di progetto	2.329	2.331	767	5.427

Appare evidente come la dotazione più rilevante venga proposta nel comparto sud, in zone agricole ricche di canali di irrigazione e particolarmente bisognose di una riqualificazione naturalistica e paesaggistica.

2.3 Il sistema del verde

2.3.1 Il PP del PLIS Molgora indica, rispetto al patrimonio boschivo, i seguenti orientamenti, contenuti sia nelle tavole di azionamento (4/A, 4/B e 4/C) sia in quelle della rete ecologica (5/A, 5/B, 6/A, 6/B e 6/C):

- a) riqualificazione del bosco per migliorarne la funzionalità, con riferimento alle sue potenzialità ecologiche e (in misura certamente minore) produttive;
- b) incremento della superficie forestale;
- c) incremento della connessione ecologica fra i vari ambiti boschivi mediante il potenziamento di siepi e filari, in particolare lungo gli assi minori della viabilità storica e come accompagnamento del reticolo idrico ed irriguo, nonché nelle aree interessate dai corridoi della rete ecologica;
- d) integrazione e connessione delle realtà agricole e forestali; va notato che, per il riequipaggiamento vegetazionale della campagna, il PTCP si pone come obiettivo l'aumento del 25%, a livello dell'intero territorio provinciale, delle attuali condizioni di siepi e filari; e ciò come efficiente garanzia di connessione ecologica e di riqualificazione paesaggistica del territorio;
- e) utilizzo del bosco e di filari e siepi come fattore di compensazione e mitigazione nei grandi interventi infrastrutturali esistenti o previsti e come mascheramento di fabbricati o di attività incompatibili in attesa del loro allontanamento.

2.3.2 Le aree boscate e di rimboschimento

Per queste porzioni del territorio del Parco gli interventi proposti dal PP riguardano principalmente la riqualificazione del bosco esistente e la formazione di nuove zone boscate in funzione di incremento delle valenze naturalistiche, di mitigazione e di compensazione ambientale.

Detti interventi saranno realizzabili in aree di proprietà demaniale, mentre per quelle di proprietà privata (che sono la stragrande maggioranza) l'assetto desiderato potrà essere raggiunto solo instaurando una stretta collaborazione fra pubblico e privato, in una logica di convenienze reciproche concordate in apposite convenzioni, attivando meccanismi di incentivi e, ove possibile, facilitando l'accesso da parte dei singoli operatori agricoli aindennizzi con finanziamenti regionali ed europei.

Al di là di questo paziente lavoro di accordo e convenzionamento, l'obiettivo principale rimane il perseguimento di una politica di acquisizione demaniale da parte del Consorzio.

2.3.3 La riqualificazione del bosco

Un primo livello indispensabile di intervento per il riequilibrio dei boschi esistenti riguarda da un lato l'eliminazione delle esotiche (Ciliegio tardivo, Ailanto e Robinia, questa disseminata in boschi di altra composizione) dall'altra il riequilibrio dei robinieti invecchiati.

Superati i 30/35 anni la Robinia si presenta spesso cava, attaccata da funghi, disposta alla rottura ed allo schianto e ciò in una situazione di deperienza, anche precoce, che si va riscontrando in molte zone della Lombardia e in generale della Pianura Padana. Lo schianto è tanto più da evitare in robinieti di scarpata, dove può compromettere la stabilità dei pendii e avviare fenomeni di erosione (ciò vale in particolare per le zone del PLIS in Comune di Usmate Velate e di Carnate). Si sottolinea inoltre come la ripresa del regolare turno di 15/20 anni del ceduo matricinato possa assicurare anche un vantaggio economico. L'intervento radicale di riqualificazione invece non può che consistere nella conversione del ceduo di Robinia in bosco misto d'alto fusto; ciò potrà realizzarsi in aree strategiche da individuare in fase di gestione del PP e, dove possibile ed auspicabile, su terreni di proprietà pubblica. In questi casi si procederà quindi al taglio a raso del robinieto (con o senza asportazione delle ceppaie) seguito dall'impianto con le caratteristiche previste per i boschi di nuova formazione.

Un livello intermedio infine di riqualificazione può riguardare i robinieti delle scarpate più rilevanti (per pendenza e dislivello) nelle quali può essere problematico un intervento radicale di trasformazione. Sul pianalto si interverrebbe ampliando e convertendo la fascia boscata del ciglio, quasi sempre esistente con l'avvertenza di lasciare l'alto fusto al margine della coltura e le arbustive o le essenze di secondo strato in prossimità del ciglio. La profondità della fascia di ciglio potrebbe essere di 5 – 8 metri (2 –3 file di piantagione). Lo stesso intervento si ripete al piede, per una profondità variabile in funzione dei profili esistenti e con le necessarie soluzioni di continuità per favorire l'esbosco del soprastante robinieto. Consolidate le due fasce (15 anni circa), verificato l'andamento della rinnovazione spontanea (disseminazione delle speci arboree e arbustive introdotte) potranno essere valutati gli interventi sulla scarpata vera e propria, nel frattempo mantenuta a ceduo di Robinia.

Un'ultima considerazione riguarda la "sottopiantagione" (piantagione di nuove piante di pregio in bosco esistente); essa si ritiene possibile solo in caso di "chiarie" (eventualmente create per l'eliminazione delle esotiche) di almeno 50 metri, tenuto conto che sotto tali dimensioni hanno qualche possibilità di crescita solo essenze che reggono l'ombreggiamento.

2.3.4. L'incremento delle valenze naturalistiche e la compensazione ambientale.

Questi obiettivi potranno essere raggiunti generalmente con un programma di silvicoltura e di sfruttamento boschivo tali da rendere economico l'ampliamento del bosco.

La formazione di nuove fasce e zone boscate verrà promossa, dove possibile e auspicabile e dove compatibile con le attività agricole in corso, sulla base delle motivazioni precedentemente espresse; essa sarà condotta secondo appositi progetti e precisi criteri ordinatori (sesto d'impianto, materiale d'impianto, essenze e composizione, tecniche d'impianto, manutenzioni) nella logica primaria di favorire la bio-diversità, evitando la formazione di boschi pressoché monospecifici; e ciò non solo per diminuire i rischi di follamento dell'impianto, ma, soprattutto nel lungo periodo, per formare un ecosistema favorevole all'insediamento, o mantenimento, di avifauna, piccoli mammiferi, microfauna (alimentazione, riproduzione).

3 La rete ecologica del Parco Molgora e le connessioni con la rete ecologica provinciale.

3.1 La rete ecologica

3.1.1 Il progetto di rete ecologica, individuato all'interno delle Tavole 5/A e 5/B, riprende a scala locale gli elementi della rete ecologica del vigente PTCP della Provincia di Milano(di cui al punto 6.3 della precedente Fase Analitica) localizzando e specificando i suoi contenuti. In particolare ci si riferisce ai numerosi dati sulle presenze e valenze naturalistiche desunte da studi recenti (R.E.A., 2003), che forniscono tra l'altro un quadro esaustivo degli obiettivi da raggiungere, così sintetizzabili:

- incrementare i boschi lungo il torrente Molgora;
- aumentare la connettività tra i diversi ecosistemi attraverso la realizzazione di nuovi boschi, elementi boscati minori e stagni di diversa dimensione;
- favorire la diffusione delle specie autoctone e il contenimento di quelle alloctone;
- tutelare le specie autoctone maggiormente vulnerabili o rare;

- migliorare la funzionalità ecologica complessiva dei corsi d'acqua;
- favorire la presenza di boschi maturi;
- migliorare la qualità paesistica.

Nelle tavole 6/A, 6/B e 6/C del presente Piano Pluriennale degli Interventi, vengono pertanto visualizzati, a scala di maggior dettaglio, gli elementi citati nel precedente paragrafo 2.3 e vengono individuati ulteriori elementi della rete ecologica tra le seguenti categorie, secondo le indicazioni del PTCP già menzionate in sede di Fase Analitica:

- Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32 PTCP)
- Aree boscate (art. 63 PTCP e normativa PIF);
- Filari (art. 64 PTCP);
- Arbusteti e siepi (art. 64 PTCP);
- Alberi monumentali (art. 65 PTCP);
- Stagni, lanche e zone umide (art. 66 PTCP).

Per tutti questi elementi si ritengono valide le prescrizioni dirette derivanti dal PTCP o normative sovraordinate, ai sensi dell'art. 4 del PTCP stesso.

La costruzione della rete ecologica del Parco Molgora tiene infine conto delle principali sorgenti di biodiversità; entro i confini del Parco esse non sono specificatamente cartografate come nuovi gangli, anche se si può affermare che siano in prevalenza localizzate nelle porzioni settentrionali. D'altro canto, la presenza nelle porzioni settentrionali di grosse barriere infrastrutturali o grosse discontinuità date dall'urbanizzato lungo i corridoi ecologici e lungo i corsi d'acqua (in particolare l'attraversamento di Usmate Velate e Carnate) creano ostacoli che risultano particolarmente difficili da superare. Tutto ciò determina quindi la necessità di attivare o individuare corridoi ecologici fuori dai confini del Parco; di questi, così come per quanto riguarda in generale le connessioni attraverso gli altri corridoi individuati nel PTCP con altri gangli esterni al Parco, vengono evidenziate in carta unicamente le direttrici e potranno essere oggetto di successivi progetti specifici, previo accordo con i Comuni interessati. Particolarmente problematico rimane il collegamento delle porzioni a nord di Usmate Velate con il resto del Parco, tenuto conto del fatto che corridoi alternativi non sono individuati neppure a livello di rete ecologica provinciale.

3.1.2. Come sinteticamente rappresentato nelle tavole 5/A e 5/B del Piano, il territorio del PLIS del Molgora si configura, all'interno del PTCP, come un tassello importante della rete ecologica provinciale; sviluppandosi lungo un corso d'acqua minore, diventa infatti un elemento strategico nel sistema della rete ecologica, quale corridoio ecologico naturale.

Il territorio del PLIS si sviluppa da nord a sud attraversando diversi corridoi ecologici individuati dal PTCP ed è situato nelle vicinanze di altre aree protette o interessate da ipotesi di attrezzature per lo sport o il tempo libero; le connessioni ecologiche tra queste aree e il Parco devono quindi essere tutelate e valorizzate per perseguire l'obiettivo di sviluppo della rete ecologica provinciale.

La parte settentrionale del parco si relaziona a nord con il Parco regionale di Montevicchia e della Valle del Curone, a nord-ovest con il PLIS in fase di riconoscimento delle Colline brianee (in parte in territorio di Usmate), mentre a est con una vasta area interessata da una ipotesi di attrezzature private per lo sport e il tempo libero (che interessa i Comuni di Carnate, Bernareggio e Ronco Briantino) la quale è in diretta connessione con un corridoio ecologico secondario individuato dal PTCP e che si sviluppa verso sud in sinistra Molgora parallelamente al corso del torrente; in destra Molgora si sviluppa, sempre verso sud, la connessione con un altro PLIS in fase di riconoscimento (la Cavallera) nel territorio di Vimercate.

In direzione est-ovest il Parco del Molgora è attraversato da quattro corridoi ecologici: il primo è un corridoio primario ed è compreso tra il territorio di Carnate e quello di Vimercate, attraverso il quale si connette alla Valle del Lambro; più a sud troviamo un corridoio secondario che partendo dal PLIS proposto della Cavallera attraversa il Molgora e prosegue verso la Valle dell'Adda; ancora più a sud troviamo i corridoi ecologici lungo corsi d'acqua del Canale Villaresi e del Naviglio Martesana.

La realizzazione di un corridoio ecologico a scala locale nel territorio del Parco Molgora contribuisce ad una interconnessione di scala vasta che consente di collegare, in questo caso, il corridoio del Martesana (e quindi il Parco Sud di Milano) con le altre aree protette a nord, est ed ovest del Parco Molgora stesso.

Il corridoio ecologico del PLIS del Molgora si pone quindi come obiettivo quello di interconnettere queste aree verdi che conservano una certa importanza naturalistica al fine di ridurre la frammentazione degli habitat e consentire agli animali di potersi spostare da un'area ad un'altra, transitando su un percorso adeguato.

3.1.3 I principali elementi del corridoio ecologico del Molgora sono di seguito sintetizzati e sono da intendersi come proposte di integrazione a scala minore di quanto previsto dal PTCP.

Ambiti di rilevanza naturalistica (vedi Art.32 delle NT del PTCP)

Le zone di maggior pregio naturalistico (a scala locale o regionale a seconda dei casi), in base agli studi effettuati (R.E.A., 2003) risultano essere:

- Boschi igrofilo e paleoalveo lungo il T. Molgoretta ad Impari Inferiore (Usmate Velate);
- Boschi sul terrazzo fluvio-glaciale e sulla relativa scarpata al confine fra Carnate ed il territorio di Ronco Briantino;
- Boschi meso-igrofilo lungo il T. Molgora tra Passirano di Carnate e San Maurizio di Vimercate;
- Aree boscate di diversa natura e stagno presso la cosiddetta "area Monti" in Vimercate;
- Boschi meso-termofili e paleoalveo del Molgora in Omate di Agrate Brianza a nord del Parco della Villa Trivulzio.

Tali zone sono indicate con apposito simbolo (triangolo rosso) nelle tavole 6/A, 6/B e 6/C; esse costituiscono sia una sorgente di biodiversità che un elemento in cui indirizzare preferenzialmente gli interventi conservativi, di riqualificazione e volti ad una fruizione mirata.

Aree boscate

Per quanto riguarda le formazioni boschive esistenti di varia costituzione (in sinonimia con il termine "boschi" in base al Piano di Indirizzo Forestale provinciale - ERSAF, 2004), sono da favorire in particolare:

- la progressiva introduzione di specie autoctone arboree a seguito di ceduzione, per accelerare la naturale competizione con la robinia o altre essenze esotiche arboree spontanee;
- di concerto con gli Enti preposti, la conversione ad alto fusto, anche tramite progetti pilota che evitino lo sradicamento di ceppaie e di ogni altro evento traumatico per il suolo, perlomeno laddove ci sono aree boscate di maggior pregio (boschi lungo il Molgora e sui versanti di terrazzo);
- il permanere di alcuni individui arborei morti o deperienti, fatte salve le necessarie misure di sicurezza.

L'incremento di aree boscate e sistemi ecotonali connessi (arbusteti, incolti e prati) lungo i corsi d'acqua naturali, ha come conseguenza diretta la tutela dei suoli (evitandone la rottura degli orizzonti superficiali dovuta alle pratiche agricole) e risponde a diverse esigenze:

- consolidamento dei corridoi ecologici fluviali;
- aumento dell'effetto drenante con effetti positivi sul contenimento delle ondate di piena;
- aumento dell'effetto tampone a protezione dei corsi d'acqua e della falda da percolazione e colluvio di inquinanti dovuti a pratiche agricole (nitriti in particolare);

- aumento della capacità evapo-traspirante delle biocenosi vegetali presenti e miglioramento del microclima;
- riduzione dell'effetto serra.

Gli interventi lungo il corso del Molgora divengono dunque prioritari fra quelli relativi al progetto di rete ecologica, anche se la completa funzionalità del corridoio così individuato rimane limitato dalla presenza di un numero notevole di barriere infrastrutturali e zone urbanizzate che giungono praticamente a ridosso del torrente.

L'individuazione in carta di questi ambiti lungo i corsi d'acqua naturali, in cui prevedere l'incremento di aree boscate e sistemi ecotonali connessi, dovrebbero essere correlati all'individuazione delle fasce fluviali del P.A.I., ad oggi non ancora definite per i corsi d'acqua presenti nel Parco.

Si è ritenuto dunque opportuno delimitare questa fascia, laddove non ci siano impedimenti oggettivi (quali, ad esempio, edifici) per un'ampiezza di 35 m su ogni sponda (eventualmente maggiore laddove siano presenti zone di esondazione rilevate o segnalate dai Comuni); per una fascia più ristretta (10 m dal ciglio delle sponde al di fuori dei centri abitati come da art. 96 R.D. 523/1904) occorre porre in essere un vincolo di rimboschimento. Ciò predetto, con un duplice finalità:

- arrivare a definire come boschi, ai sensi di legge (L.R. 27/04) e in base alle indicazioni del art. 64 del PTCP e dell'art. 3 comma 2 della L.R. 27/04, le formazioni vegetali arboree o arbustive attualmente presenti lungo i corsi d'acqua naturali; queste vengono invece definite come fasce boscate (elementi boscati minori) per lunghi tratti in base alla cartografia allegata al Piano di Indirizzo Forestale provinciale;
- aumentare gli Indici di Funzionalità Fluviale lungo il Molgora, in quanto massimi punteggi si hanno per fasce di vegetazione perifluviale arborea ed arbustiva con ampiezza maggiore di 30 m.

Fatta salva la fascia di rimboschimento dei 10 m dal ciglio delle sponde, le zone a produzione florovivaistica in vivo campo non si ritengono in contrasto diretto con gli obiettivi sopra citati.

La necessità di altre nuove aree boscate si ha per quelle zone del Parco distanti dai corsi d'acqua e caratterizzate dalla semplificazione strutturale dell'ecosistema agrario e dalla conseguente rarefazione di nicchie ecologiche (aree agricole tra Ruginello e Villanova, aree agricole tra Pessano e Carugate).

Entro la fascia dei 35 m dai corsi d'acqua naturali è da preferire, in funzione di sviluppo della micro-fauna, un ecomosaico di formazioni erbacee, arbustive ed arboree invece che esclusivamente formazioni arboree, in particolare laddove siano presenti specie rare per il Parco o sensibili e legate ad ambienti aperti, come ad esempio Averla piccola (*Lanius collurio*), Cutrettola (*Motacilla flava*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), Saltimpalo (*Saxicola torquata*), e Sterpazzola (*Sylvia communis*).

Le coltivazioni agrarie sono invece da mantenere e valorizzare in tutti gli altri ambiti; usi del suolo diversi (in questo caso boschi e sistemi ecotonali connessi) sono in particolare da evitare laddove esistano unità di suolo a cui siano legate le formazioni erbacee annuali dei campi a riposo/set-a-side (R.E.A., 2003) a dominanza di Ranuncolo sardo (*Ranunculus sardous*).

Le aree boscate del Parco sono poi ampliate significativamente anche in zone lontane dal torrente per garantire la presenza di nicchie ecologiche e di isole sparse di vegetazione nel territorio agrario, caratterizzato dalla semplificazione strutturale del suo ecosistema.

Il mosaico di aree boscate è innervato da una rete di filari, siepi e formazioni vegetali in genere, che si sviluppa nell'ambito del territorio agricolo, rappresentandone un elemento fondamentale sia dal punto di vista naturalistico che storico e paesistico-ambientale.

Arbusteti, Siepi, Filari

Unificati come "elementi boscati minori" ai sensi degli articoli 4 e 7 del Piano di Indirizzo Forestale, hanno la funzione di connettere i vari elementi della rete ecologica, nonché di contestualizzare i corridoi ecologici individuati nel PTCP.

Per quanto riguarda l'esistente, sono da prevedere forme regolamentate di tutela. In particolare gli arbusteti indicati come incolti maturi con arbusti nel citato studio REA, essendo i relativi processi di colonizzazione della vegetazione arborea ed arbustiva in atto da ben più di 5 anni, sono da assimilare a bosco ai sensi della L.R. 27/04.

Per le siepi di nuova costituzione, per la cui tipificazione strutturale si rimanda agli allegati del PTCP (mentre per la composizione quali-quantitativa si rimanda a specifico regolamento), vengono cartografate delle indicazioni preferenziali di collegamento tra gli elementi della rete; la precisa locazione in fase progettuale potrà essere modificata in base a sopraggiunti impedimenti o diverse opportunità, a condizione che assolvano la medesima funzione di collegamento.

Particolarmente importanti e prioritarie sono le connessioni da attuare nelle aree circostanti l'"area Monti" (R.E.A. 2003), importante sorgente di biodiversità e al momento unica stazione in cui è presente lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) nel Parco, a rischio di estinzione locale per via della ridotta popolazione.

I filari, pur essendo elementi costitutivi della rete ecologica locale, hanno una funzione paesaggistica prevalente su quella ecologica, almeno nei confronti di siepi ed arbusteti; la loro dislocazione è da preferire lungo i percorsi storici (art. 40 PTCP) o laddove, pur essendoci la necessità di connessioni ecologiche, si ha una parziale limitazione dei "cannocchiali panoramici". Parimenti, per evitare tali limitazioni, si possono usare siepi arbustive.

Il sistema di siepi, filari e di fasce arboree e arbustive oltre a costituire un percorso in senso stretto per gli animali che rifuggono gli spazi aperti, funzionano anche come sistema rifugio per organismi che si spostano attraverso i campi coltivati.

L'ampiezza di tali elementi ne determina la natura ecosistemica: corridoi stretti sono frequentati soprattutto da specie di spazi aperti, mentre corridoi larghi possono ospitare specie legate agli ambienti ombrosi e in generale a una biocenosi più ricca e complessa.

Le proposte del PP in questo settore tendono a contrastare la progressiva semplificazione degli elementi tipici del paesaggio agrario avvenuta a seguito della meccanizzazione, che ha determinato la scomparsa o il degrado della vegetazione arborea e arbustiva autoctona lungo le rogge e le linee divisorie tra appezzamenti; il reinserimento di tali elementi contribuisce quindi alla diversificazione dell'ambiente agricolo.

In particolare all'interno del PLIS ci sono due vaste zone agricole di notevole pregio ambientale nelle quali il progetto ecologico prevede il potenziamento degli elementi costituenti.

La prima, nella zona nord del Parco, è attraversata dal corridoio ecologico primario ed è situata nell'unità di paesaggio del terrazzamento fluvio-glaciale; è caratterizzata da campi coltivati delimitati da strade campestri alle quali si affiancano siepi e filari, che diventano elementi di connessione tra le aree boscate presenti; esse assolvono alla funzione di nicchie ecologiche, tipo *stepping stones*, che consentono spostamenti graduali degli animali.

La seconda è immediatamente a sud del Canale Villoresi e si inserisce nell'unità di paesaggio dell'alta pianura irrigua, caratterizzata da canali irrigui ai quali si affiancano siepi e filari, elementi storicamente legati al paesaggio rurale di tale ambiente.

Alberi di interesse monumentale

Sono individuati quali alberi di interesse monumentale ai sensi dell'art. 65 del PTCP gli individui localizzati sulle tavole 1 e 4 e assoggettati a specifica normativa (art.18 delle NTA del PP).

Di questi, due sono già recepiti nel PTCP:

- Sequoia (*Sequoiadendron giganteum*) (Vimercate - Parco della villa Sottocasa);
- Cedro del Libano (*Cedrus libani*) (Agrate Brianza – Parco della villa Trivulzio).

Altri vengono riportati in seguito ad indagini più recenti commissionate dal Consorzio Parco del Molgora (R.E.A., 2003) nonché sulla base delle ricognizioni effettuate in occasione della stesura del presente PP.

Futuri Regolamenti del Parco potranno prevedere segnalazioni di nuovi individui arborei da aggiungere all'elenco degli alberi di interesse monumentale, qualora gli stessi presentino

pari valenza storico-culturale, paesaggistica o naturalistica; tali alberi di nuova individuazione saranno soggetti alle medesime prescrizioni normative di cui sopra.

Stagni, lanche e zone umide estese

Vista la scarsità di zone umide presenti nel Parco, sarebbe auspicabile un loro incremento. Una localizzazione di nuove zone umide entro la rete ecologica appare però talvolta problematica vista la presenza di barriere infrastrutturali e il contemporaneo stato di degrado del torrente Molgora. Appare dunque più funzionale una localizzazione a completamento ed in connessione con l'esistente.

Oltre alla rete dei canali secondari e i terziari del Villoresi sono elementi esistenti (si veda lo studio R.E.A. 2003):

- lo stagno a sud di C.na Impari Superiore (Usmate Velate);
- lo stagno a sud-ovest di C.na Fornace (Carnate);
- lo stagno entro l'area Monti" (Vimercate).

Sono inoltre da prendere in considerazione per connessioni quelle zone umide poste immediatamente a ridosso degli attuali confini del Parco (vasca volano di Agrate Brianza, "foppe" di Ronco Briantino).

Infine il PP ipotizza un ecosistema-filtro a valle del depuratore di Vimercate.

Varchi

Vengono indicati quelle porzioni di territorio dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli funzionali alle connessioni tra i gangli della rete. Esse sono quasi esclusivamente situate fuori dei confini del Parco; in questo caso, sebbene funzionali alla rete ecologica, hanno unicamente valenza di indirizzo rispetto ai Comuni in cui ricadono. Nei varchi va evitata ogni ulteriore espansione edilizia. All'interno dei confini del Parco la problematica è meno eclatante.

Barriere infrastrutturali

Vengono indicati a scala di dettaglio le interferenze della rete ecologica con le infrastrutture presenti o previste. Sono da interdersi come tali anche i tratti in ambito urbano in cui entrambe le sponde sono artificiali e prive di vegetazione. Per tali punti sono da prevedere specifici interventi di by-pass di concerto con la Provincia e secondo quanto indicato negli allegati al PTCP.

Per i punti ubicati fuori dai confini del Parco, vale quanto detto sopra per i varchi.

La creazione di siepi, filari o di formazioni arboreo arbustive longitudinali, come indicato nelle tavole 6/A, 6/B e 6/C del PP, oltre a migliorare il paesaggio rurale da un punto di vista ecologico e storico-paesistico, possono assolvere alla funzione di schermatura e di barriera per il contenimento e di fumi, polveri e rumori.

Tali fasce vegetali, realizzate con alberature o con siepi complesse, saranno ubicate a fianco di infrastrutture, strade a frequente percorrenza e tra aree a differente destinazione urbanistica, in particolare tra zone industriali e aree verdi o residenziali.

Nelle tavole 6/A, 6/B e 6/C è evidenziata la collocazione di queste fasce vegetali in funzione di schermatura e barriera nei punti di interferenza con la rete infrastrutturale esistente o prevista; fra queste ultime menzione particolare meritano i tracciati della "bananina" di Vimercate (in progetto), della SP Monza-Melzo di Caponago (di recente costruzione) e della "Pedemontana" a nord di Vimercate (ipotizzata); è indispensabile comunque che queste infrastrutture est-ovest garantiscano il passaggio di consistenti corridoi ecologici in senso trasversale (nord-sud) e che siano mitigate da larghe fasce vegetali lungo i loro percorsi all'interno del Parco.

3.2 La ricostituzione della tessitura del paesaggio agrario nel Parco.

3.2.1. Il sistema del verde e le connessioni con la rete ecologica provinciale contemplati nel presente Piano Pluriennale degli Interventi individuano anche, come obiettivo non secondario, la ricostituzione della tessitura del paesaggio agrario nel Parco.

Essendo finalità della rete ecologica anche quella del miglioramento della qualità paesistica, vengono riportate di seguito alcune considerazioni estratte da recenti studi commissionati dal Parco (R.E.A, 2003) relative all'analisi della tessitura del paesaggio.

Con tale analisi, nel Parco si vogliono in sostanza individuare degli ambiti di possibile riqualificazione suggerendo cosa è preservabile in quanto ancora riconoscibile e cosa invece andrebbe riproposto alla luce delle testimonianze storiche. Tali indicazioni si inseriscono in buona parte su quelle sopra elencate per gli elementi della rete ecologica, a riprova della valenza ai fini del miglioramento paesistico della rete ecologica stessa.

Tutto il territorio del Parco risulta oggi fortemente compromesso ad eccezione di due aree ancora abbastanza preservate (l'unità 4 delle superfici del terrazzo intermedio e la 7 della pianura irrigua del Villorosi); una vasta porzione centrale del parco, l'unità 3, non presenta più una trama riconoscibile.

Nel complesso e con riferimento ai singoli elementi della tessitura del paesaggio agrario, il territorio del Parco e le aree limitrofe ad esso hanno ancora da offrire alcuni spunti per impostare alcune azioni di valorizzazione e di tutela.

Gli insediamenti rurali sono numerosi e spesso significativi; di questi la maggior parte è tuttora in attività, qualcuno è in stato di abbandono e qualche altro è stato convertito a residenza con recuperi più o meno felici.

I prati permanenti rappresentano una realtà che, anche storicamente poco presente per la necessità di mettere a coltura quanta più terra possibile (non va dimenticato il pesante ruolo del "fitto a grano" sulla semplificazione degli ordinamenti colturali a partire dal XVIII secolo), deve oggi essere riproposta per la grande valenza naturalistica che possono avere e per la possibilità anche economica di mantenerli e/o costituirli (misure agroambientali del Piano di Sviluppo Rurale).

Gli elementi vegetali lineari (filari e siepi) rappresentano, assieme ai prati, forti punti di qualità ambientale e di rilevanza paesaggistica. Storicamente il filare era parte integrante dell'appezzamento e rappresentava talvolta addirittura la coltura principale, basti pensare agli "aratorj moronati" o agli "aratorj vitati". Con l'avvento della meccanizzazione agricola il filare si è "spostato" verso i bordi del campo a ridosso delle strade e della rete irrigua. E' quest'ultimo il caso della porzione meridionale del parco, dove filari e siepi di ripa ai canali secondari del Villorosi costituiscono ancora un elemento di forte caratterizzazione del paesaggio, pur non rappresentando, dal punto di vista della variabilità vegetale e dell'ampiezza, elementi di rilevante valenza ecologica.

3.2.2 L'uomo è certamente uno dei grandi beneficiari, anche diretti, di un progetto di corridoio ecologico, poichè questo può garantire percorsi e passaggi ciclo-pedonali per passare da un'area verde all'altra senza immergersi nell'edificato e senza prendere l'automobile.

Le attività indicate dal progetto sono finalizzate non solo al recupero ambientale del corridoio ma anche alla sua valorizzazione dal punto di vista sociale, culturale e della fruizione.

Il sistema dei percorsi è articolato in modo tale da essere direttamente relazionato alla rete dei percorsi di interesse paesistico del PTCP e da avere uno scambio frequente con la viabilità ordinaria, formando dei nodi vicino ai quali sono collocati i parcheggi. Esso si sviluppa principalmente su sentieri, strade campestri e strade asfaltate a bassa percorribilità e cercando di sfruttare al massimo la viabilità minore esistente.

All'interno di questa gerarchia fisica di percorsi si individua una gerarchia tipologico-funzionale, dove troviamo sia i sentieri con elevate caratteristiche di naturalità vegetazionale, che si sviluppano principalmente lungo il corridoio ecologico del corso d'acqua del Molgora, sia i percorsi a circuito dove l'eco-turista sarà guidato attraverso il territorio con segnaletica e bacheche informative; queste gli permetteranno di scoprire i differenti aspetti dell'ambiente che attraversa, evidenziando le caratteristiche e le differenze degli ecosistemi presenti, l'evoluzione del paesaggio agrario, nonché illustrando le mete di interesse turistico e storico-architettonico raggiunte.

Infine i percorsi non a circuito, o lontani dall'acqua, mettono in relazione il sistema del PLIS Molgora con il macro - sistema dei percorsi di interesse paesistico del PTCP.

4 Aree ricettive/ricreative attrezzate

4.1 Il sistema della fruizione

I percorsi ciclo- pedonali previsti (per i quali il Piano recepisce, ampliandoli, i cinque itinerari già individuati e pubblicizzati dal Consorzio) vogliono inserirsi sull'esistente in maniera molto "soft", usufruendo in massima parte di argini, sentieri, strade già esistenti e limitando i tratti ex- novo alle necessità di raccordo e di chiusura dei circuiti.

Anche sotto il profilo dei materiali dei percorsi e delle relative aree attrezzate, la scelta è quella di provocare il minore impatto possibile, mantenendo i fondi stradali permeabili in ghiaia e stabilizzato e quelli delle aree attrezzate in massima parte a prato: cosa questa particolarmente importante in termini di salvaguardia ecologica della campagna e degli intorni fluviali.

4.2 Come dettagliatamente descritto nel precedente capitolo 2.2 è definito dal Piano Pluriennale degli Interventi un sistema per la fruizione attrezzata sia delle aree fluviali che dell'intorno, in base alle potenzialità dei luoghi (distribuiti nei territori dei nove Comuni) e cercando di sfruttare, in massima parte, la viabilità minore esistente.

In particolare, si sono definiti dei possibili percorsi delle piste ciclo-pedonali sia in sede propria che promiscua, partendo dalla necessità di irradiare nel territorio il sistema di viabilità lenta, con più punti di imbocco dai centri abitati e con la possibilità di effettuare circuiti anche di breve distanza.

La formazione di una rete viaria per la mobilità lenta atta alla interconnessione sarà costituita da:

- Collegamenti fra le sponde del Molgora con ponti e passerelle ciclopedonali
- Pista per cavalli
- Percorso ciclo-pedonale a scala territoriale che va da Carnate a Bussero e quindi all'alzaia del Martesana
- Percorso ciclopedonale tra i centri abitati
- Percorsi a circuito (da percorrere anche a piedi) che si sovrappongono ed intrecciano con il tracciato principale in corrispondenza dei centri abitati con dotazione minima di:
 - accesso dal nucleo abitato
 - parcheggi ampliabili a moduli
 - punto informativo / tabelloni informativi
 - servizi igienici
 - servizio chiosco/bar/ristorante preferibilmente con recupero di strutture esistenti
 - noleggio bici
 - area per attrezzature verdi, per impianti ludico - sportivi a basso impatto e per manifestazioni all'aperto
- Percorso ginnico attrezzato lungo i circuiti locali
- Orti familiari

La riconoscibilità dei percorsi è garantita con la formazione di filari alberati e siepi lungo i percorsi ciclo-pedonali su strade secondarie, con interventi di "Land Art" nel paesaggio agrario, l'inserimento di una segnaletica omogenea (di prescrizione, di indicazione, di informazione) lungo i percorsi.

Inoltre per migliorare la qualità dei percorsi saranno formate barriere antirumore vegetate (terrapieni, muri verdi) lungo la viabilità maggiore e torri panoramiche in legno lungo il fiume Molgora e nelle vaste radure.

4.3 Anche in sede di NTA allegata al Piano Particolareggiato, sono previste norme specifiche per attrezzature ludico-ricreative inseribili nel territorio del Parco (se compatibili con le sue finalità primarie); esse risultano infatti adatte ad aumentarne la fruizione in quanto elementi di raccordo fra le aree esterne di più consolidata urbanizzazione e le parti interne del Parco più ricche di valori naturalistici e paesistici.

5 La gestione

5.1 Non si possono ignorare quelle problematiche di gestione che, com'è noto, sono di vitale importanza per la nascita stessa oltre che per la crescita del Parco.

La programmazione degli interventi sul territorio (manutenzione e pulizia, progetti di sistemazione e recupero di aree degradate, impianto e cura dei boschi, riassetto dei sentieri, formazione di nuovi percorsi e di punti di sosta, ecc.) così come la vigilanza ecologica e la possibilità di comminare sanzioni, la promozione e diffusione della conoscenza dei valori naturalistici, paesistici e storico-ambientali attraverso attività culturali e di educazione ambientale, l'organizzazione del volontariato per la difesa ambientale tramite il coinvolgimento delle Associazioni ambientaliste locali sono altrettanti compiti in cui il Consorzio sempre più sarà impegnato, attingendo le risorse necessarie dalle Istituzioni preposte, dai Comuni consorziati e anche da privati.

Ciò è contemplato nell'articolato normativo allegato al Piano Particolareggiato, che dovrà necessariamente essere integrato da regolamenti, dal quaderno delle opere tipo e da clausole utili alla stesura di convenzioni (in particolare per l'uso a fini ricreativi di aree agricole, generiche o a vivaio, dove permangono le attività produttive e per la sostenibilità ecologica delle stesse), alla determinazione dei tempi e degli importi per indennità di esproprio o per l'indennizzo di vincoli (soprattutto per la transitabilità di aree agricole e per la formazioni di siepi, filari e fasce boscate riduttive del prodotto agricolo) e alla definizione di norme di comportamento nella fruizione del Parco.

5.2 Il perimetro del Parco è rappresentato nell'allegata tavola

5.3 Il Piano Pluriennale degli Interventi viene attuato tramite l'allegato Piano Particolareggiato.

6 Il Piano Particolareggiato (o Piano Attuativo)

Il Piano Particolareggiato è composto

- dalle tavole descrittive delle fasi analitica e propositiva del Piano Pluriennale degli Interventi,
- da un quaderno schede esemplificative
- dalle Norme Tecniche di Attuazione

6.1 Tavole della fase analitica:

1A	USO DEL SUOLO E RILEVANZE STORICO-AMBIENTALI E NATURALISTICHE (Nord) scala 1:5.000
1B	USO DEL SUOLO E RILEVANZE STORICO-AMBIENTALI E NATURALISTICHE (Centro) scala 1:5.000
1C	USO DEL SUOLO E RILEVANZE STORICO-AMBIENTALI E NATURALISTICHE (Sud) scala 1:5.000
2A	VINCOLI E INFRASTRUTTURE (Nord) scala 1:10.000
2B	VINCOLI E INFRASTRUTTURE (Sud) scala 1:10.000
3A	SINTESI DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE VIGENTE (Nord) scala 1:10.000
3B	SINTESI DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE VIGENTE (Sud) scala 1:10.000

6.2 Tavole della fase propositiva:

4A	AZZONAMENTO, SISTEMA DEL VERDE E DEI PERCORSI (Nord); scala 1:5.000
4B	AZZONAMENTO, SISTEMA DEL VERDE E DEI PERCORSI (Centro); scala 1:5.000
4C	AZZONAMENTO, SISTEMA DEL VERDE E DEI PERCORSI (Sud); scala 1:5.000
5A	UNITA' ECOSISTEMICHE, PERCORSI E CONNESSIONI CON LE RETE ECOLOGICA DELLA PROVINCIA DI MILANO (Nord); scala 1:10.000
5B	UNITA' ECOSISTEMICHE, PERCORSI E CONNESSIONI CON LE RETE ECOLOGICA DELLA PROVINCIA DI MILANO (Sud); scala 1:10.000
6A	UNITA' ECOSISTEMICHE, PERCORSI E RETE ECOLOGICA MINORE INTERNA AL PLIS (Nord); scala 1:5.000
6B	UNITA' ECOSISTEMICHE, PERCORSI E RETE ECOLOGICA MINORE INTERNA AL PLIS (Centro); scala 1:5.000
6C	UNITA' ECOSISTEMICHE, PERCORSI E RETE ECOLOGICA MINORE INTERNA AL PLIS (Sud); scala 1:5.000

6.3 Quaderno di schede esemplificative

L'abaco progettuale illustra con sezioni e immagini di suggestione le diverse opere progettuali, identificate in ordine alle diverse tipologie:

- percorsi ciclopeditoni;
- equipaggiamento arboreo-arbustivo nelle campagne e lungo strada;
- aree attrezzate lungo il torrente;
- manufatti e micro-attrezzature;
- interventi di rinaturazione fluviale e di ingegneria naturalistica.